

Piano Strutturale (ai sensi dell'Art. 92 della L.R. 65/2014)

Arch. Giovanni Parlanti
Progettista

Arch. Gabriele Banchetti
Responsabile GIS

Pian. Emanuele Bechelli
Collaborazione al progetto

GEOPROGETTI Studio Associato
Geol. Emilio Pistilli
Studi geologici



Sorgente Ingegneria
studio tecnico associato

Ing. Luca Rosadini
Ing. Leonardo Marini
Studi idraulici

Ing. Jacopo Taccini
Collaborazione studi idraulici

PFM S.r.l. Società tra professionisti
Dottore Agronomo Guido Franchi
Dottore Agronomo Federico Martinelli
Studi agronomici e forestali e VINCA
Dott.ssa Agronomo Irene Giannelli
Collaborazione studi agronomici e forestali e VINCA

Arch. Alessandro Melis
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Dott. Enzo Cacioli
Sindaco

Caterina Galli
Assessore all'urbanistica

Arch. Luigi Moffa
Responsabile dell'Ufficio
pianificazione urbanistica, edilizia e ambiente

Geom. Rogai Luigi
Garante dell'informazione e
della partecipazione

Doc. **QV03**
Studio di Incidenza

Adottato con Del. C.C. n. del



Giugno 2023

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3. DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE	8
3.1 OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE E DIMENSIONAMENTO.....	8
3.2 ADEGUAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE AL PIANO REGIONALE CAVE.....	25
3.3 ANALISI DELL'USO DEL SUOLO E DELL'ATTIVITA' AGRICOLA INTERNA AL PERIMETRO DELLA ZSC/ZPS 73	
4. RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO	76
4.1 "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" SIC - ZPS IT518001.....	76
4.2 APPROFONDIMENTI RITENUTI NECESSARI.....	87
4.2.1 Piano di Gestione.....	87
4.2.2 Habitat da conservare HaSCITu.....	93
4.2.3 REpertorio Naturalistico TOscano - (RE.NA.TO).....	95
4.2.4 Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale - Rete Ecologica.....	102
4.2.5 ANPIL "Le Balze".....	106
5. SCREENING – QUADRO SINTETICO	108
6. VALUTAZIONE APPROPRIATA	114
6.1 Analisi e individuazione delle incidenze sul sito Natura 2000.....	114
6.2 Valutazione del livello di significatività delle incidenze sul sito Natura 2000.....	118
7. INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE	118
8. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA	119

1. PREMESSA

Il Consiglio Comunale con Delibera n. 24 del 28/06/2018 ha approvato l'Avvio del Procedimento per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici.

L'art. 87 della L.R. 30/2015 prevede che i piani e programmi che possano determinare incidenze significative su pSIC o Siti della Rete Natura 2000 siano assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VincA). Pertanto data la presenza sul territorio comunale del Sito di Interesse Comunitario "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" SIC - ZPS IT518001, risulta necessario redigere lo Studio di incidenza, al fine di valutare le possibili interazioni, dirette e indirette, con le risorse dell'area protetta.

Il SIC "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" risulta dotato Piano di Gestione approvato con Deliberazione di C.P. n. 128 del 23.11.2006.

Il Piano Strutturale è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 5 del 08/01/2019. In seguito all'adozione è pervenuta all'Amministrazione Comunale la seguente Richiesta di integrazioni allo Studio di Incidenza da parte del Settore Tutela della Natura e del Mare di Regione Toscana:

a) Richiesta di integrazioni allo Studio di Incidenza.

Dalla documentazione esaminata si evince che il territorio tutelato dal Sito Natura 2000 è ricompreso all'interno dell'UTOE 1 del Nuovo P.S. L'esame dello Studio di incidenza presentato evidenzia la necessità che venga ulteriormente approfondito fornendo alcune informazioni di dettaglio in relazione ai seguenti aspetti :

- 1. indicazione della superficie del Sito Natura 2000 ricadente nel territorio comunale di Castelfranco Piandiscò;*
- 2. descrizione dell'uso attuale del territorio ricadente all'interno del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS "Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno", comprensivo di dati relativi alla presenza di aziende agrosilvopastorali, attività turistico-ricettive e comunque produttive in generale, evidenziando eventuali obiettivi generali di sviluppo e fabbisogni infrastrutturali/urbanistici da declinare nell'ambito degli Obiettivi del P.S. in oggetto;*
- 3. analisi delle possibili incidenze rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito; tale analisi deve essere eseguita rispetto agli indirizzi generali del Sottosistema Territoriale di riferimento che è quello della Montagna, oltre che in relazione agli obiettivi specifici del P.S. definiti per il territorio interessato dall'UTOE 1, declinati all'art. 34.1 della Disciplina del Piano e ai corrispondenti indirizzi del P.S. per il P.O. suscettibili di apportare trasformazioni al territorio in esame;*
- 4. gli Obiettivi e gli Indirizzi dell'Art. 34.1 devono inoltre essere correlati e verificati con gli Obiettivi del Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno", approvato con D.C.P. di Arezzo n. 128 del 23/11/2006 oltre che con le Misure di conservazione generali (Allegato A) e sito-specifiche (Allegato C) della D.G.R. 1223/2015 e della D.G.R. 454/2008."*

Per quanto al punto n.1, il dato della superficie è stato inserito nel capitolo 4.1 "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" SIC - ZPS IT518001.

Per quanto al punto n. 2, si rimanda al paragrafo 3.3

Per quanto all'indicazione 3 e 4, si rimanda al capitolo 5 "SCREENING".

Successivamente sono state approvate le **controdeduzioni alle osservazioni** con Del. C.C. n.24 del 09.04.2019.

A seguito dell'adozione del nuovo Piano Strutturale è stata inoltre profondamente modificata e aggiornata la pianificazione sovracomunale con l'entrata in vigore di nuovi *piani* o strumenti di dettaglio, in particolare:

- con deliberazione di Giunta Regionale è stato approvato il **regolamento regionale n. 5/R** avente ad oggetto le nuove disposizioni in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche necessarie per l'approvazione degli strumenti di pianificazione;
- con deliberazione C.R. n. 47 del 21.07.2020 è stato definitivamente approvato il **Piano Regionale Cave**;
- con Decreto dell'Autorità di Bacino n. 31 del 24.03.2021, richiesto in data 22.11.2018 sono state recepite le **variazioni apportate al quadro conoscitivo degli aspetti geologici** afferenti al territorio comunale e che pertanto solo da tale data è diventato possibile aggiornare questo specifico aspetto del quadro conoscitivo del Piano Strutturale;
- con Deliberazione del Consiglio della regione Toscana n. 24 del 17.05.2022 è stato approvato il **Progetto di paesaggio "I territori del Pratomagno"** che interessa anche l'ambito territoriale del Comune di Castelfranco Piandiscò;
- con Deliberazione del Consiglio della Provincia di Arezzo n. 37 del 08.07.2022 è stata approvata la **Variante Generale al PTC della stessa Provincia di Arezzo** in adeguamento e conformazione al PIT/PPR e alla L.R. n. 65/2014.

L'entrata in vigore dei nuovi dispositivi sopra elencati ha comportato la necessità di aggiornare il quadro conoscitivo in forza del Decreto dell'Autorità di Bacino sopra richiamato, richiedendo quindi un intervento di revisione complessiva del quadro conoscitivo del Piano Strutturale con una sua nuova adozione quantomeno per questi specifici aspetti e che quindi, all'interno di detta operazione, possa essere ricompresa anche la riadozione delle previsioni approvate in sede di conferenza di copianificazione.

Visto tutto ciò l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno riunificare il procedimento di approvazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo prevedendo contestualmente una nuova adozione del Piano Strutturale esclusivamente finalizzata a consentire gli aggiornamenti derivanti dal recepimento del Piano Regionale Cave, del Regolamento Regionale n. 5/R 2020, del Decreto dell'Autorità di Bacino dell'adozione del Piano di Paesaggio Pratomagno e della variante generale al PTCP di Arezzo, unitamente alle previsioni approvate nella Conferenza di Copianificazione del 8/7/2020.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Direttiva n. 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce all'art. 6, comma 3, uno studio preventivo di valutazione di incidenza finalizzato all'individuazione delle criticità relative all'attuazione di piani o progetti per quei territori che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000. Nel dettaglio l'articolo recita: *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

Lo scopo principale della Direttiva n. 92/43 CEE è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità tenendo conto, al tempo stesso, delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo di uno sviluppo durevole. Pertanto, la valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere su SIC/ZSC/ZPS, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43 EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Con le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) nel 2019 si recepiscono le indicazioni dell'Unione Europea e si definisce un vademecum al fine di rendere uniforme la stesura di relazioni a livello internazionale per l'attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di tre livelli di valutazione:

- **Livello I: verifica (screening)** – processo che rileva la possibilità del P/P/P/I/A di generare incidenze sul sito della Rete Natura 2000 e valutarne le possibili incidenze. Si inserisce, in questa fase, l'opportunità di inserire *Pre-valutazioni* (a livello regionale) o individuare *Condizioni d'obbligo* che standardizzano la procedura sul piano nazionale e la semplificano.
- **Livello II: valutazione “appropriata”** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito sotto forma di Studio dell'incidenza, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **Livello III: Misure di compensazione** – nel caso in cui le misure di mitigazione non garantiscano un appianamento delle incidenze negative individuate nel Livello II, si valuta la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che consente, in deroga alla Direttiva Habitat, la realizzazione del P/P/P/I/A, non prima di aver mettono in atto le necessarie Misure di Compensazione.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita dal legislatore per mezzo del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*) che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla presente direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali (Allegato A) e delle specie della flora e della fauna (Allegati B, D ed E).

A livello regionale, la Regione Toscana ha recepito il DPR 357/97 e la Direttiva Habitat per mezzo della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23*

gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49). Questa legge ha previsto un ampliamento del quadro delle azioni per la conservazione della natura, in particolare:

1. incremento del numero di specie e di habitat d'interesse regionale, più ampio di quello di interesse comunitario, per i quali è possibile individuare Siti di Importanza Regionale (SIR);
2. applicazione immediata in tutti i SIR di quanto richiesto da direttiva e DPR per i Siti della Rete Natura 2000: salvaguardie, valutazione di incidenza, misure di conservazione, monitoraggio;
3. ampliamento ai Geotipi di Importanza Regionale dell'insieme di aree e beni naturali destinati alla conservazione in situ;
4. completamento degli interventi di conservazione con l'individuazione dei Centri per la conservazione e la riproduzione *ex situ* delle specie faunistiche e floristiche d'interesse conservazionistico;
5. affidamento alle province delle competenze per l'attuazione della legge, oltre a varie competenze affidate agli enti gestori di aree protette.

La Regione Toscana con la Legge Regionale 10/2010 "*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza*" e s.m.i. ha disciplinato le procedure di valutazione, successivamente modificata dalla L.R. 6 del febbraio 2012. La Legge Regionale 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*" ha apportato modifiche alla L.R. n. 24/1994, alla L.R. n. 65/1997, alla L.R. n. 24/2000 ed alla L.R. n. 10/2010.

Direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE

Relativa alla conservazione degli uccelli selvatici definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE

Relativa alla conservazione degli habitat naturali-seminaturali, della flora e della fauna selvatiche e alla definizione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). La direttiva, inoltre, detta gli adempimenti attuativi mirati alla costituzione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", comprendente le ZPS e le ZSC.

Decisioni 2004/798/CE e 2010/44/EU

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia continentale.

Decisioni 2006/613/CE e 2010/45/EU

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea.

Direttiva n. 2009/47/CEE

Relativa alla conservazione degli uccelli selvatici definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS).
Abrogazione della direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE.

D.P.R. 8 settembre 1997, n°357

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

DPR n° 120, del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005

Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea, ai sensi della

direttiva n. 92/43/CEE. GU n. 157 dell'8 luglio 2005.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005

Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". G.U. n.156 del 7 luglio 2005.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007

"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009

Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 30 marzo 2009

Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Supplemento ordinario n. 61 della GU n. 95 del 24 aprile 2009.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 19 giugno 2009

Elenco delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"" . GU n. 157 del 9 luglio 2009.

L.R. 6 aprile 2000, n. 56

Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (modifiche alla Legge Regionale 23 gennaio 1998, n°7 - modifiche alla Legge Regionale 11 aprile 1995, n° 49).

Delibera del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004, n. 6

Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Delibera della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644

Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR).

Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio

Modifica degli articoli 1 e 15 della L.R. 56/2000.

Delibera della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n.454

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS).

Delibera del Consiglio Regionale 22 dicembre 2009, n.80 – LR 56/2000

Designazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di Importanza Regionale).

Titolo IV – La Valutazione d'Incidenza - LR 12 febbraio 2010, n.10

Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione d'Incidenza.

Disposizioni in materia di valutazioni ambientali – L.R. 6 febbraio 2012

Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005.

Deliberazione 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE “Habitat” - art. 4 e 6

Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Decreto Ministeriale 22 dicembre 2016

Designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana.

Delibera di Giunta Regionale n. 119/2018

Definizione di specifiche modalità procedurali ed operative per l’attuazione degli artt. 123 e 123bis della l.r. 30/2015 e approvazione di un elenco attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui Siti Natura 2000 su territorio regionale.

Delibera di Giunta Regionale n. 13/2022

Nuove procedure per la presentazione di istanze di Nulla Osta, VincA, autorizzazioni e altri atti di assenso per interventi all'interno delle Riserve Naturali regionali o che possano determinare incidenze significative su pSIC o Siti della Rete Natura 2000.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

3.1 OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE E DIMENSIONAMENTO

Il territorio del comune di Castelfranco Piandiscò è stato suddiviso in due Sistemi Territoriali, ognuno suddiviso in tre Sottosistemi:

1. Sistema Territoriale del Pratomagno
 - 1.1 Sottosistema Territoriale della Montagna
 - 1.2 Sottosistema Territoriale del Bacino montano del Ciuffenna
 - 1.3 Sottosistema Territoriale dell'Alta collina terrazzata
2. Sistema Territoriale del Valdarno superiore
 - 2.1 Sottosistema Territoriale dell'Altopiano
 - 2.2 Sottosistema Territoriale della bassa collina a Balze
 - 2.3 Sottosistema Territoriale del Fondovalle

Le finalità e obiettivi generali del P.S. sono:

- la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire attraverso la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico, la salvaguardia delle risorse idriche, il contenimento dell'erosione e del consumo di suolo, la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio;
- la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire attraverso il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio comunale, la tutela degli ecosistemi naturali, ed in particolare delle aree boscate e degli ambienti fluviali, la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio agrario;
- la valorizzazione della struttura insediativa storica e la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione da perseguire con particolare attenzione alla tutela della distinta natura policentrica dei nuclei collinari e dei poli urbani della pianura, al recupero delle aree produttive dismesse, alla rigenerazione delle aree urbana degradate, alla riqualificazione della campagna urbanizzata, al riordino dei margini città-campagna, alla riorganizzazione della rete infrastrutturale;
- la difesa del territorio rurale e delle produzioni agricole con particolare attenzione alla tutela delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie della collina, alla conservazione delle relazioni fra paesaggio agrario e sistema insediativo, alla permanenza delle residue coltivazioni storiche della pianura e collina;
- il rafforzamento dell'identità e della coesione territoriale da perseguire con una duplice azione: la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità del territorio comunale ancorate alla resistente trama insediativa delle frazioni; il potenziamento delle relazioni territoriali del Comune attraverso la definizione di strategie comuni per la mitigazione del rischio idraulico, per la mobilità, per lo sviluppo economico, per un turismo sostenibile;
- l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio comunale da perseguire mediante: il miglioramento delle dotazioni di attrezzature e servizi per la popolazione insediata, con particolare attenzione all'offerta abitativa, educativa e sociale; la valorizzazione delle risorse turistiche ed ambientali del territorio e la creazione di una adeguata rete di strutture ricettive; l'attivazione di centri e luoghi per la formazione e la ricerca connessi alla qualificazione dell'apparato produttivo;
- la semplificazione e l'innovazione degli strumenti di pianificazione urbanistica da perseguire, nel rispetto della normativa vigente, con una snella struttura dei piani, con

apparati normativi chiari ed esaustivi, con selezionate scelte progettuali al fine di consentire una coerente e rapida attuazione delle loro previsioni.

Il Piano Strutturale è stato redatto in conformità al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT) approvato con D.C. n. 37 del 27.03.2015 ed al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Arezzo (PTC) approvato con D.G.P. n. 72 del 26.05.2000 ed a sua Variante Generale adottata con D.C.P. n.29 del 25.06.2021 , per le parti coerenti con i contenuti del PIT sopracitato.

Il PS indica gli indirizzi per la redazione della disciplina del PO:

1.1 Sottosistema Territoriale della Montagna

- promuovere le azioni tese a ridurre fenomeni di abbandono e di inselvatichimento;
- redigere un piano per la conservazione, all'interno dei boschi più maturi, di porzioni da lasciare all'evoluzione naturale, anche di superficie poco estesa, ma rappresentative delle diverse serie della vegetazione;
- prevedere riqualificazioni e restauri ambientali, sia tendenti ad una ricomposizione specifica forestale più vicina alla vegetazione potenziale dei luoghi, sia al mantenimento ed al recupero delle aree aperte;
- provvedere al mantenimento di siepi e arbusteti che nel loro insieme danno luogo a corridoi ecologici essenziali per lo sviluppo delle comunità faunistiche;
- specificare gli interventi tesi a salvaguardarne la consistenza, sia delle forme coltivate che quelle spontanee, compreso tutte le opere che concorrono a prevenire le cause di incendio o a facilitare l'arresto del fuoco;
- distinguere gli specifici caratteri delle aree forestali e boscate, degli elementi vegetali di pregio, delle emergenze vegetazionali,
- specificare le misure di conservazione, potenziamento e orientamento dell'assetto naturalistico forestale in senso di risorsa naturalistica e, ove occorra, di tutela geomorfologica e idrogeologica;
- specificare gli interventi tesi a garantire la protezione del suolo dall'erosione e dalla regimazione delle acque superficiali;
- dovranno inoltre essere soddisfatti gli obiettivi indicati all'art.8 del PTC.

1.2 Sottosistema Territoriale del Bacino montano del Ciuffenna

- consolidare il sistema naturale e governo delle naturalizzazioni anche con impiego di fondi speciali e comunitari;
- specificare le misure di conservazione, potenziamento e orientamento dell'assetto naturalistico forestale in senso di risorsa naturalistica e, ove occorra, di tutela geomorfologica e idrogeologica;
- dovranno inoltre essere soddisfatti gli obiettivi indicati all'art.8 del PTC.

1.3 Sottosistema Territoriale dell'Alta collina terrazzata

- sostegno alle attività agricole anche a conduzione part-time ed alle attività connesse e/o compatibili all'agricoltura con particolare riferimento all'agriturismo
- definizione di un abaco qualitativo per gli interventi edilizi nuovi o di trasformazione
- Ogni intervento deve garantire la continuità della prevalente funzione agricola e la permanenza degli elementi naturali e dei documenti di cultura materiale che costituiscono significativi elementi del paesaggio.

- tutela del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, con particolare riferimento all'impianto morfologico ed alle relazioni visuali degli insediamenti con il territorio rurale;

2.1 Sottosistema territoriale dell'Altopiano

- salvaguardia dei valori tipo-morfologici dell'edificato esistente e di progetto
- Compressione della tendenza al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità per espansioni residenziali e produttive
- Consolidamento della struttura urbana e della morfologia dei tessuti abitati mediante potenziamento e specializzazione dei servizi, promozione di interventi di riordino e di potenziamento del tessuto urbano periferico.
- Incentivazione e promozione della produzione agricola che preveda anche trasformazioni colturali con azioni dirette e indirette, favorendo anche, dove occorrono, processi di riordino e di riaccorpamento delle aziende agricole.
- salvaguardia della tessitura agraria a maglia fitta che connota il Sottosistema.
- consolidamento della struttura urbana e riordino dei tessuti urbani, soprattutto ai margini del territorio urbanizzato
- realizzazione di itinerari culturali, escursionistici, naturalistici e di valorizzazione delle produzioni agricole

2.2 Sottosistema Territoriale della bassa collina a Balze

- tutela e valorizzazione dei geotopi, in particolare di valore monumentale;
- mantenimento ed estensione delle copertura vegetale delle colline argillose.
- limitare l'azione erosiva in atto favorendo, soprattutto nei terreni scoscesi con pendenza superiore al 35%,
- favorire i progetti di rinaturalizzazione che introducano, dove opportuno, tecniche di ingegneria naturalistica, e, nelle aree agricole, l'introduzione di colture e tecniche colturali in grado di contenere i processi erosivi,
- perseguire il risanamento ambientale nelle aree di estrazione;
- evitare alterazioni che modifichino l'assetto ed il profilo dei luoghi e l'alterazione e la modifica delle linee di deflusso delle acque;
- conservazione e recupero della trama viaria nei suoi elementi costitutivi, in particolare i muri in pietra, le scarpate dove la strada è in trincea ed il trattamento del fondo stradale, da assumere quali riferimenti anche per l'eventuale realizzazione di nuovi tratti che si rendessero necessari, ad esempio per consentire l'accessibilità ai mezzi di emergenza, non precludendo comunque la possibilità di impiegare materiali o tecnologie contemporanei qualora si dimostrassero adeguati a garantire un corretto inserimento paesaggistico;
- realizzazione di itinerari culturali, escursionistici, naturalistici.

2.3 Sottosistema Territoriale del Fondovalle

Obiettivi:

- tutela del segno geografico dei corsi d'acqua nell'assetto geometrico ed ecologico e promozione di azioni dirette e indirette volte al miglioramento delle situazioni ambientali compromesse dall'azione umana.
- tutela dell'ambiente fluviale, degli elementi vegetazionali e degli habitat;
- promozione della produzione agricola mediante azioni dirette e indirette, ivi comprese le colture orticole e specializzate e le colture biologiche

- tutela del patrimonio urbanistico ed edilizio di matrice storica;
- riqualificazione dei tessuti urbani con il recupero, la riconfigurazione e l'integrazione degli spazi pubblici e collettivi.
- consolidamento della struttura urbana e riordino dei tessuti urbani, soprattutto sui margini dell'urbanizzato.
- tutela dei varchi inedificati impedendo l'ulteriore sviluppo degli insediamenti lineari e la saldatura tra essi, che interromperebbe la continuità tra ambiti territoriali;
- realizzazione di itinerari culturali, escursionistici, naturalistici.

Inoltre il PS individua 3 UTOE, con i dimensionamenti riportati di seguito

U.T.O.E. 1. La Montagna del Pratomagno	Superficie Territoriale	Abitanti (al 31.10.2018*)
	23,2 kmq	35

* Dati: Ufficio Anagrafe del Comune di Castelfranco Piandiscò

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per l'UTOE 1 – LR 65/2014

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 c. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	0	0	0		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	0	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	2.000	0	2.000	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	0	0	0	2.000	0	2.000	0

Il dimensionamento relativo alle categorie subordinate a Conferenza di Copianificazione, sono suddivise in base alle seguenti previsioni, declinate all'art. 36 della Disciplina di PS e rappresentate graficamente alla Tav.QP5 – Strategie – La Conferenza di Copianificazione:

- a)12: Nuova previsione turistico-ricettiva e per ristoro lungo i sentieri CAI (Verbale Conferenza Cop. del 08.07.2020)
Superficie Edificabile (SE) massima: 2.000 mq
Destinazione d'uso: Turistico – Ricettiva
[Nota: parte del dimensionamento potrà essere individuato all'interno dell'UTOE 2]

Dimensionamento degli abitanti nel Piano Strutturale per UTOE

U.T.O.E.	Abitanti del P.S.**	
	Esistenti	Progetto
1. La montagna del Pratomagno	35	0
Totale	35	

** Il Piano Strutturale fissa per la funzione residenziale 40 mq di SE ad abitante insediabile

Dimensionamento dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche – D.M. 1444/68***

U.T.O.E.	Standard esistenti (mq)			
	Parcheggio pubblico	Verde pubblico e impianti sportivi	Attrezzature scolastiche	Attrezzature collettive
1. La montagna del Pratomagno	0	0	0	0

U.T.O.E.	Standard fabbisogno (mq)			
	Parcheggio pubblico	Verde pubblico e impianti sportivi	Attrezzature scolastiche	Attrezzature collettive
1. La montagna del Pratomagno				

		(3,00 mq/ab.)	(12,00 mq/ab.)	(5,00 mq/ab.)	(4,00 mq/ab.)
Ab. attuali	35	105	420	175	140
Ab. progetto	0	0	0	0	0
Totale	35	105	420	175	140

*** Il Piano Strutturale fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante

N.B. Visto il carattere prevalentemente ambientale dell'**UTOE1**, il fabbisogno di Standard pubblici relativi all'**UTOE1** è da ricavarsi all'interno delle altre UTOE costituenti il territorio comunale.

U.T.O.E. 2. I centri dell'altopiano	Superficie Territoriale	Abitanti (al 31.10.2018*)
	15,6 kmq	5.802

* Dati: Ufficio Anagrafe del Comune di Castelfranco Piandiscò

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per l'UTOE 2 – LR 65/2014

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 c. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	13.500	11.500	25.000		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	3.000	0	3.000	1.600	0	1.600	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	2.600	3.000	5.600	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	600	600	4.550	3.000	7.550	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	1.200	600	1.800	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	2.000	0	2.000	0	0	0	0
TOTALI	21.100	15.100	36.200	7.350	3.600	10.950	0

Il dimensionamento relativo alle categorie subordinate a Conferenza di Copianificazione, sono suddivise in base alle seguenti previsioni, declinate all'art. 36 della Disciplina di PS e rappresentate graficamente alla Tav. **QP5 – Strategie – La Conferenza di Copianificazione**:

- a)2: Completamento dell'area produttiva di Pian di Scò (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima: 1.600 mq
Destinazione d'uso: Industriale - Artigianale
- a)5: Nuova previsione turistico-ricettiva in località Castelfranco di Sopra (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima in ampliamento di quella esistente: 500 mq
Superficie Edificabile (SE) esistente stimata: 3.000 mq
Destinazione d'uso: Turistico – Ricettiva
- a)7: Nuova previsione turistico-ricettiva in località Faellina (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima in ampliamento di quella esistente: 550 mq
Destinazione d'uso: Turistico – Ricettiva
- a)9: Nuova previsione per servizi socio sanitari (RSA), in località Castelfranco di Sopra (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima comprensiva della SE esistente: 1.800 mq
Destinazione d'uso: Socio-sanitaria (Direzionale e di servizio)
- a)10: Nuova previsione turistico-ricettiva all'interno dell'UTOE n.2 a valle della Setteponti (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima: 1.500 mq
Destinazione d'uso: Turistico – Ricettiva ¹
- a)12: Nuova previsione turistico-ricettiva e per ristoro lungo i sentieri CAI (Verbale Conferenza Cop. del 08.07.2020)

¹ Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

Superficie Edificabile (SE) massima: 2.000 mq

Destinazione d'uso: Turistico – Ricettiva

[Nota: parte del dimensionamento potrà essere individuato all'interno dell'UTOE 1]

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Castelfranco di sopra

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ²		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	4.000	3.500	7.500		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.000	1.500	2.500	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	400	400	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	1.000	0	1.000	0	0	0
TOTALI	6.000	5.400	11.400	0	0	0

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Pian di Scò

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ³		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	6.500	4.500	11.000		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	3.000	0	3.000	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.000	1.500	2.500	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	200	200	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	1.000	0	1.000	0	0	0
TOTALI	11.500	6.200	17.700	0	0	0

2 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

3 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Certignano

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ⁴		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	2.000	3.000	5.000		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	200	0	200	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	2.200	3.000	5.200	0	0	0

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Caspri

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ⁵		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	500	0	500		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	200	0	200	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	700	0	700	0	0	0

4 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

5 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Pulicciano

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ⁶		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	500	500	1.000		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	0	0	0	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	200	0	200	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	700	500	1.200	0	0	0

Dimensionamento degli abitanti nel Piano Strutturale per UTOE

U.T.O.E. 2. I centri dell'altopiano	Abitanti del P.S.**		Totale
	Esistenti	Progetto	
Castelfranco di sopra	1.958	188	2.146
Pian di Scò	2.627	275	2.902
Certignano	124	125	249
Caspri	48	12	60
Pulicciano	49	25	74
Territorio aperto	996	0	996
Totale	5.802	625	6.427

** Il Piano Strutturale fissa per la funzione residenziale 40 mq di SE ad abitante insediabile

Dimensionamento dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche – D.M. 1444/68***

U.T.O.E. 2. I centri dell'altopiano	Standard esistenti (mq)			
	Parcheggio pubblico	Verde pubblico e impianti sportivi	Attrezzature scolastiche	Attrezzature collettive
	27.895	92.265	22.684	68.896

U.T.O.E. 2. I centri dell'altopiano		Standard fabbisogno (mq)			
		Parcheggio pubblico (3,00 mq/ab.)	Verde pubblico e impianti sportivi (12,00 mq/ab.)	Attrezzature scolastiche (5,00 mq/ab.)	Attrezzature collettive (4,00 mq/ab.)
Ab. attuali	5.802	17.406	69.624	29.010	23.308
Ab. progetto	625	1.875	7.500	3.125	2.500
Totale	6.402 6.427	19.281	77.124	32.135	25.808

*** Il Piano Strutturale fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante

6 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

U.T.O.E.	Superficie Territoriale	Abitanti (al 31.10.2018*)
3. Il fondovalle e le Balze	17,6 kmq	3.993

* Dati: Ufficio Anagrafe del Comune di Castelfranco Piandiscò

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per l'UTOE 3 – LR 65/2014

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 c. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	6.000	4.500	10.500		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	6.500 ⁷	1.500	8.000	13.100 ⁸	0	13.100	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	2.500	0	2.500	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	600	0	600	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	1.000	0	1.000	600	0	600	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	16.000	6.000	22.000	14.300	0	14.300	0

Il dimensionamento relativo alle categorie subordinate a Conferenza di Copianificazione, sono suddivise in base alle seguenti previsioni, declinate all'art. 36 della Disciplina di PS e rappresentate graficamente alla Tav. **QP5 – Strategie – La Conferenza di Copianificazione**:

- a)3: Incremento dell'attività produttiva, in località Faella (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima: 4.500 mq
Destinazione d'uso: Industriale - Artigianale
- a)6: Nuova stazione di distribuzione carburanti, in località Botriolo (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima: 450 mq
Destinazione d'uso: Direzionale e di Servizio
- a)8: Previsione di area produttiva, in località Chiusoli (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima: 6.600 mq
- a)11: Area per servizi ed attrezzature di servizio alla rete sentieristica delle Balze, in loc. Botriolo (Verbale Conferenza Cop. del 23.10.2018)
Superficie Edificabile (SE) massima per i servizi connessi: 150 mq
Destinazione d'uso: Direzionale e di Servizio⁹
- a)13: Area turistico-ricettiva in località Faella (Verbale Conferenza Cop. del 08.07.2020)
Superficie Edificabile (SE) massima per i servizi connessi: 600 mq
Destinazione d'uso: Turistico-ricettivo – area sosta camper
- a)14: Ampliamento dell'area produttiva in loc. Botriolo (Verbale Conferenza Cop. del 08.07.2020)
Superficie Edificabile (SE) massima per i servizi connessi: 2.000 mq
Destinazione d'uso: Produttivo

⁷ Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n.39

⁸ Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

⁹ Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Faella e Il Pino

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ¹⁰		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	3.000	1.000	4.000		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	1.000	0	1.000	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.000	0	1.000	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	500	0	500	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	5.500	1.000	6.500	0	0	0

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Vaggio

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ¹¹		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	1.500	2.500	4.000		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	1.000 ¹²	0	-1.000	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	500	0	500	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	3.000	2.500	5.500	0	0	0

10 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

11 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

12 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n.39

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Matassino, Ontaneto e Montalpero

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ¹³		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	1500	1.000	2500		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	1.500	0	1.500	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	500	0	500	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	0	0	0	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	3500	1.000	4.500	0	0	0

Previsioni contenute nel Piano Strutturale per Sistema Insediativo: Botriolo

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU ¹⁴		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq. di SE			mq. di SE		
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE + R)
a) RESIDENZIALE	0	0	0		0	0
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	3.000	1.500	4.500	0	0	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	500	0	500	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	0	0	0	0	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	500	0	500	0	0	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0
TOTALI	4.000	1.500	5.500	0	0	0

13 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

14 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

Dimensionamento degli abitanti nel Piano Strutturale per UTOE

U.T.O.E. 3. Il fondovalle e le Balze	Abitanti del P.S.**		Totale
	Esistenti	Progetto	
Faella e Il Pino	2.183	100	2.283
Vaggio	681	100	781
Matassino, Ontaneto e Montalpero	528	62	590
Botriolo	52	0	52
Territorio aperto	550	0	550
Totale	3.994	262	4.256

** Il Piano Strutturale fissa per la funzione residenziale 40 mq di SE ad abitante insediabile

Dimensionamento dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche – D.M. 1444/68***

U.T.O.E. 3. Il fondovalle e le Balze	Standard esistenti (mq)			
	Parcheggio pubblico	Verde pubblico e impianti sportivi	Attrezzature scolastiche	Attrezzature collettive
	18.825	53.831	7.326	14.716

U.T.O.E. 3. Il fondovalle e le Balze		Standard fabbisogno (mq)			
		Parcheggio pubblico (3,00 mq/ab.)	Verde pubblico e impianti sportivi (12,00 mq/ab.)	Attrezzature scolastiche (5,0 mq/ab.)	Attrezzature collettive (4,0 mq/ab.)
Ab. attuali	3.994	11.979	47.916	19.965	15.972
Ab. progetto	262	786	3.144	1.310	1.048
Totale	4.256	12.765	51.060	21.275	17.020

*** Il Piano Strutturale fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante

Complessivo Territorio comunale	Superficie Territoriale	Abitanti (al 31.10.2018*)
	56,04 kmq	9.831

* Dati: Ufficio Anagrafe del Comune di Castelfranco Piandiscò

Previsioni contenute nel Piano Strutturale – Comune di Castelfranco Piandiscò

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	mq. di SE			mq. di SE			mq. di SE
	NE – Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE – Nuova edificazione Artt. 25 c.1; 26; 27; 64 c. 6	R – Riuso Art. 64 c.8	Tot (NE + R)	NE – Nuova edificazione Art. 25 c.2
a) RESIDENZIALE	19.500	16.000	35.500		0	0	
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	9.500 ¹⁵	1.500	11.000	14.700 ¹⁶	0	14.700	0
c) COMMERCIALE al dettaglio	5.100	3.000	8.100	0	0	0	0
b) TURISTICO – RICETTIVA	0	600	600	5.150	3.000	8.150	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	1.000	0	1.000	1.800	600	2.400	0
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	2.000	0	2.000	0	0	0	0
TOTALI	37.100	21.100	58.200	21.650	3.600	25.250	0

Dimensionamento degli abitanti nel Piano Strutturale – Territorio comunale

Comune di Castelfranco Piandiscò	Abitanti del P.S.**	
	Esistenti	Progetto
	9.831	825 887
Totale	10.718	

** Il Piano Strutturale fissa per la funzione residenziale 40 mq di SE ad abitante insediabile

Dimensionamento dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche – D.M. 1444/68***

Territorio comunale	Standard esistenti (mq)			
	Parcheggio pubblico	Verde pubblico e impianti sportivi	Attrezzature scolastiche	Attrezzature collettive
	46.720	146.096	30.010	83.612

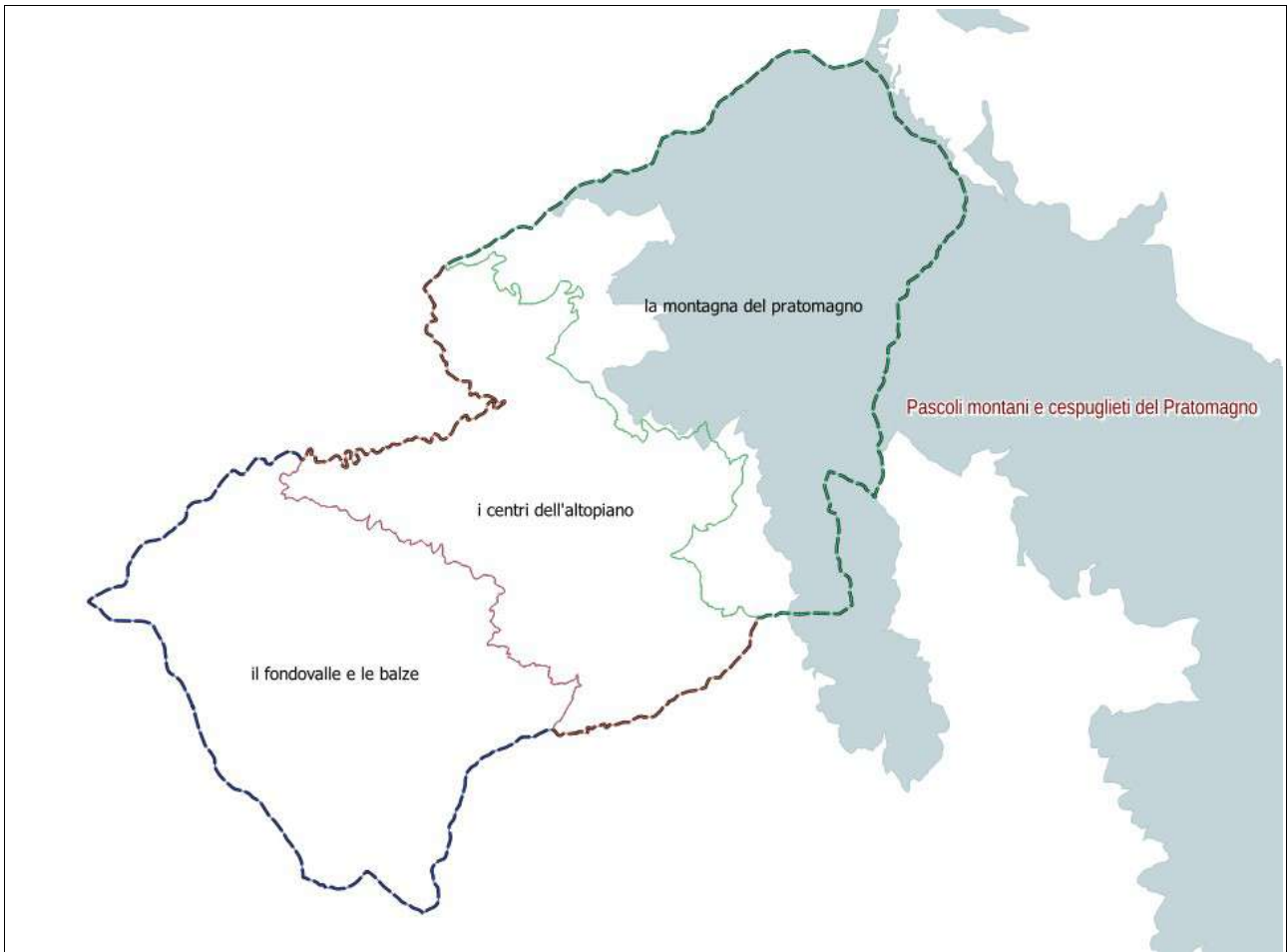
Territorio comunale	Standard fabbisogno (mq)			
	Parcheggio pubblico (3,00 mq/ab.)	Verde pubblico e impianti sportivi (12,00 mq/ab.)	Attrezzature scolastiche (5,00 mq/ab.)	Attrezzature collettive (4,00 mq/ab.)
Ab. attuali	9.831	29.493	117.972	49.155
Ab. progetto	887	2.661	10.644	4.435
Totale	10.718	32.154	128.616	53.590

*** Il Piano Strutturale, fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante

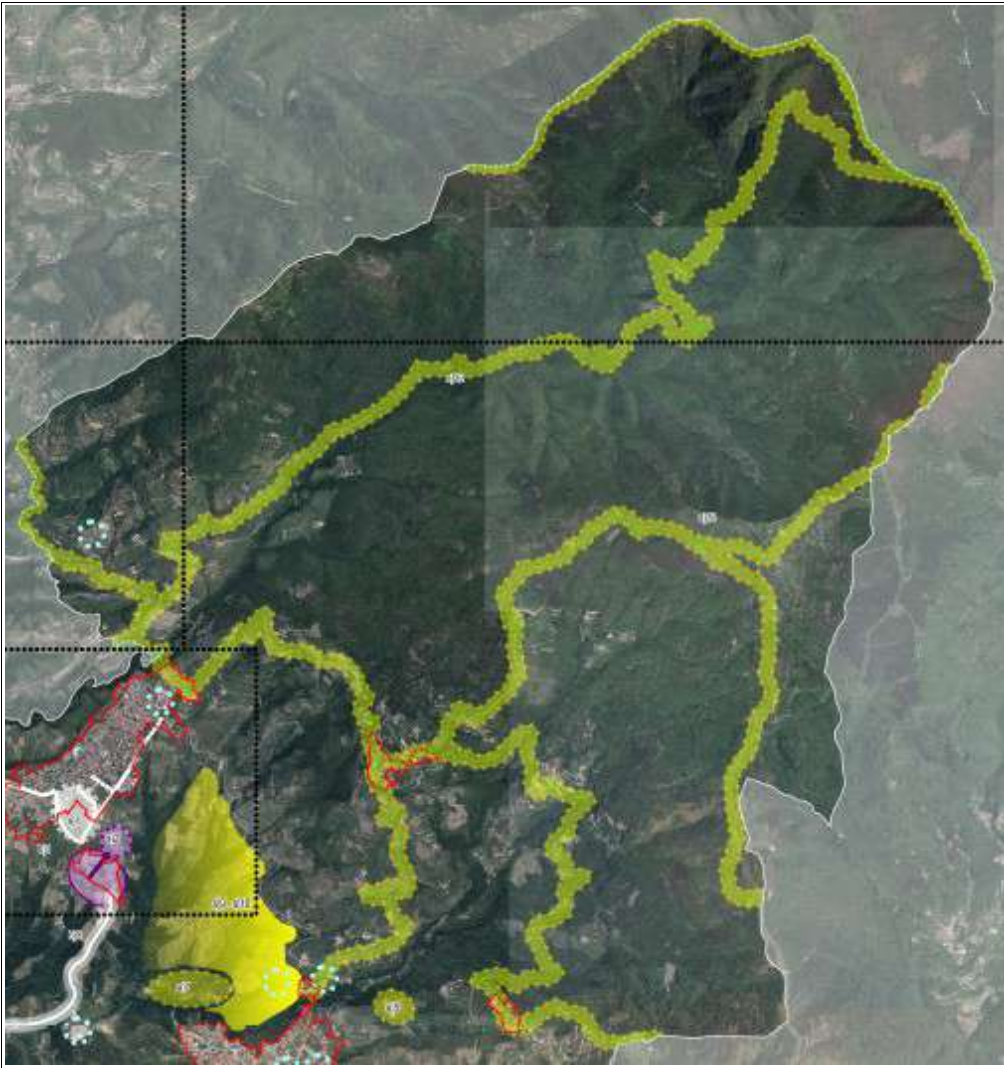
15 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione n.39

16 Modificato a seguito dell'accoglimento dell'Osservazione / Contributo n.47

L' U.T.O.E. che ricade all'interno nell'area protetta è l'U.T.O.E. n. 1 *La Montagna del Pratomagno*, come evidenziato dall'estratto riportato di seguito.



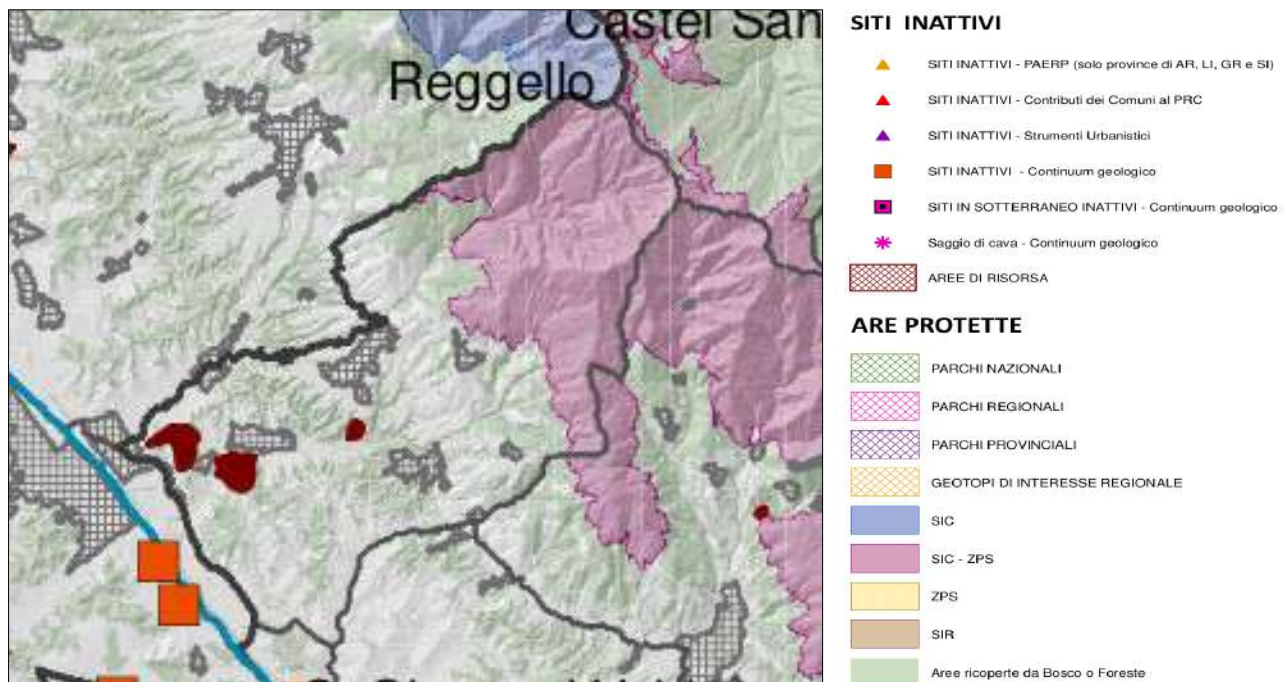
Secondo il dimensionamento del P.S. all'interno dell'U.T.O.E. n.1 e dell'U.T.O.E. n.2 sono previsti 2.000 mq di nuova edificazione con destinazione turistico-ricettiva e per il ristoro lungo i sentieri CAI ricadenti nel territorio comunale. La previsione è stata sottoposta a Conferenza di Copianificazione con esito positivo (Verbale del 08.07.2020).



Estratto Tavola QP05 Strategie – La Conferenza di Copianificazione

3.2 ADEGUAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE AL PIANO REGIONALE CAVE

Nei paragrafi successivi vengono effettuate le valutazioni relative all'adeguamento del Piano Strutturale al Piano Regionale Cave.



Estratto della tavola QC10 – SITI INATTIVI del Piano Regionale Cave

Il Piano Regionale Cave, negli atti conclusivi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Dichiarazione di Sintesi) ha anticipato la possibilità di predisporre delle linee guida finalizzate a supportare le amministrazioni comunali nella fase di adeguamento dei propri atti di governo del territorio al PRC, nell'ambito della quale è prevista, tra l'altro, la costruzione di un quadro conoscitivo di maggior dettaglio, alla scala comunale, anche riguardo alcuni dei tematismi segnalati dall'Autorità Competente (Risorsa idrica, Patrimonio culturale, Intervisibilità, Potenziale archeologico, Vincoli ai sensi dell'art.136 del D.Lgs 42/2004, Componente acustica, Siti da bonificare, Siti estrattivi dismessi).

Gli approfondimenti del quadro conoscitivo effettuati alla scala comunale consentono al Piano Strutturale di recepire i giacimenti e formulate le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa, e al piano operativo di individuare, all'interno dei giacimenti, le Aree a Destinazione Estrattiva (ADE) secondo le prescrizioni contenute nel PS e relative a ciascun giacimento presente nel territorio comunale stesso.

Inoltre i comuni hanno la facoltà di identificare i Giacimenti Potenziali, quali Giacimenti, e per questo sarà necessario effettuare un approfondimento ulteriore che evidenzi le caratteristiche e potenzialità di tali aree in relazione ad aspetti: paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici come previsto al comma 3 dell'art. 8 – Giacimenti, della Disciplina del PRC.

I siti estrattivi ricadenti nel territorio comunale di Castelfranco Piandiscò sono 3, di cui due giacimenti e un giacimento potenziale:

- 1) Scheda n. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)
- 2) Scheda n. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)
- 3) Scheda n. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

Scheda nr. 090510400290 – Valmeli-Gri-laie (Fornace Pratigliolmi)



SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

1 **Dati Identificativi**

Scheda n. **090510400290**

Provincia di: **AREZZO**
 Comune di: **CASTELFRANCO PIANDISCO'**



Strumenti	Codice Identificativo
PRAE D.C.R. 200 del 07/03/1995	109 - A - 4 (vag)
PRAER D.C.R. n. 27 del 27/02/2007	109 I 4
PAERP D.C.P. 48 del 14/04/2009	051009_01
Parco Regionale Alpi Apuane L.R. 65/1997 Area Contigua di Cava Scheda bacino PIT	



Settore	Codice di Accorpamento Formazionale
I - Materiale per usi industriali e per costruzioni	X
II - Materiale per usi ornamentali	

4 - depositi argillosi di origine fluvio lacustre o marina, talvolta con lenti di sabbia e/o ghiaia o gesso

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

2

PIT

AMBITO

Val d'Arno superiore

N./scheda

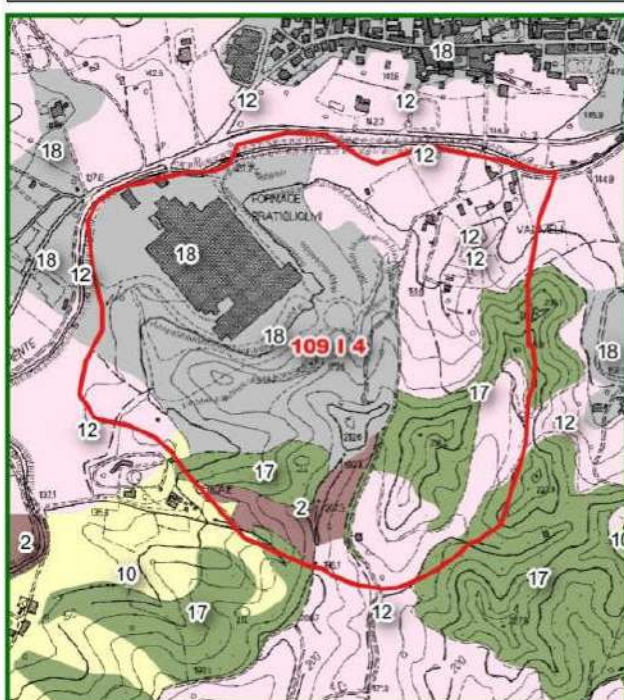
11_Valdarno_superiore

Invariante I - I caratteri idro-geo-morfogeologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Id	Sistema Morfogenetico
CBAT	Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate
FON	Fondovalle

Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio



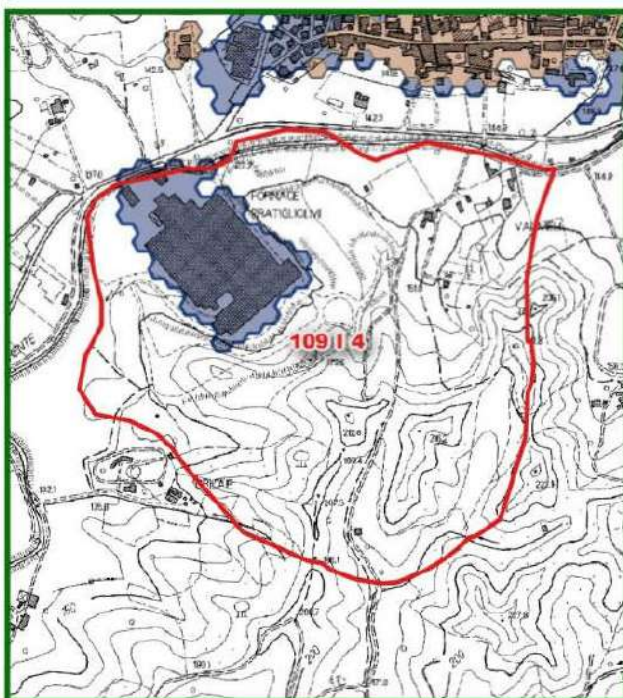
Id	Sistema	Elementi strutturali della rete ecologica
12	Rete degli ecosistemi agropastorali	Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
10	Rete degli ecosistemi agropastorali	Matrice agroecosistemica collinare
2	Rete degli ecosistemi agropastorali	Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
17	Rete degli ecosistemi forestali	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
18	Sistemi ad elevata artificialità	Superficie artificiale

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

2a

PIT

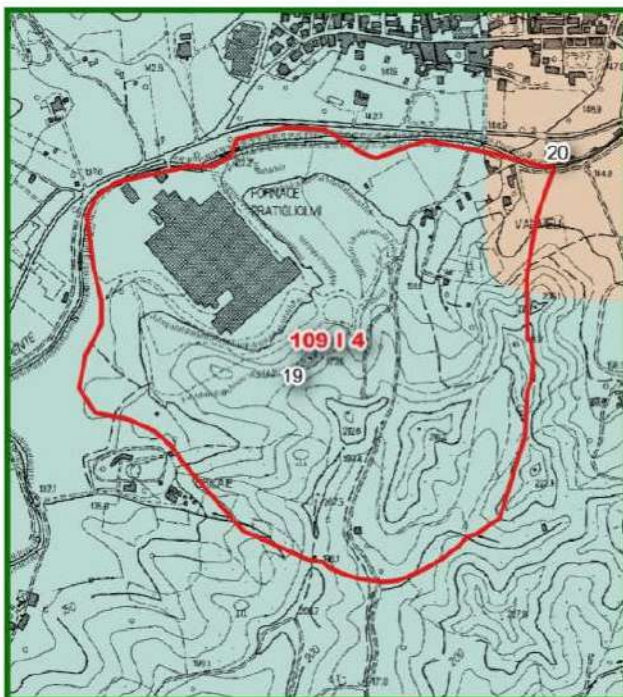
Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Legenda

- Risorse
- Aree dell'edificato continuo
- aree edificato continuo - 1830
- aree edificato continuo - 1954
- aree edificato continuo - 2012
- Limite amministrativo comunale

Invariante IV - I morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

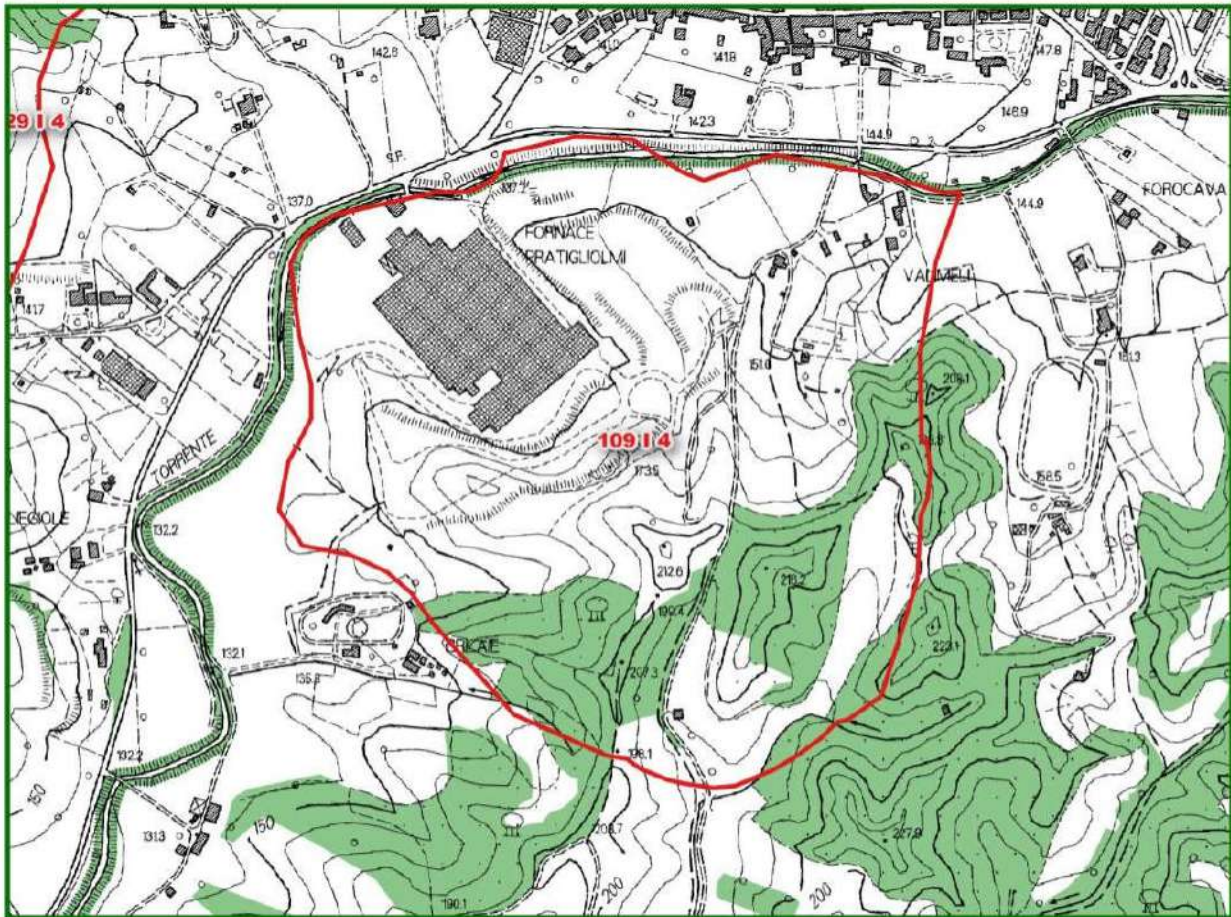


Id	Morfotipi rurali
19	Morfotipo del mosaico culturale boscato
20	Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

3

Vincoli Paesaggistici










Legenda

 Risorse

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui al
D.Lgs. 42/2004, art. 136





Aree tutelate per legge

-  Lett. a) I territori costieri
-  Lett. b) I territori contermini ai laghi
-  Lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
-  Lett. d) Le montagne per la parte eccedente 1.200 m slm
-  Lett. e) I circhi glaciali
-  Lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi
-  Lett. i) Le zone umide


Let. m) - Le zone di interesse archeologico


Zone tutelate di cui all' art. 11.3 dell' Elaborato 7B della disciplina
dei beni paesaggistici

 Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B
della Disciplina dei beni paesaggistici

 Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B della
Disciplina dei beni paesaggistici

**Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004
con valenza paesaggistica**

 Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone
tutelata di cui all'art. 11.3, lett. a) e b), dell'elaborato 7B

 Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone
tutelata di cui all'art. 11.3, lett. c), dell'elaborato 7B

ULTERIORI CONTESTI individuati ai sensi
dell'art. 143, c. 1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004

Sito UNESCO

Denominazione sito

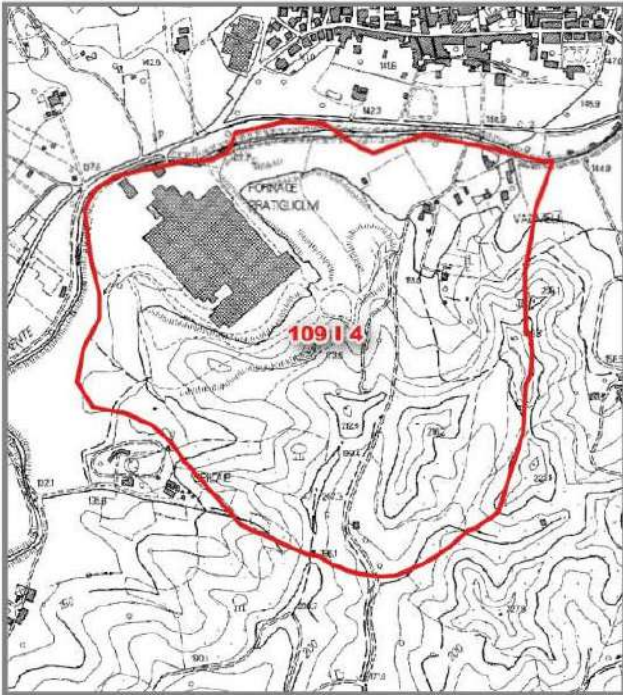
Area non interessata

Per quanto riguarda il Vincolo Paesaggistico di cui D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, lett. f)
"I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
vedere Sezione successiva relativa al PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE REGIONALE

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

4 Patrimonio Naturalistico Ambientale Regionale

Parchi e Riserve Naturali

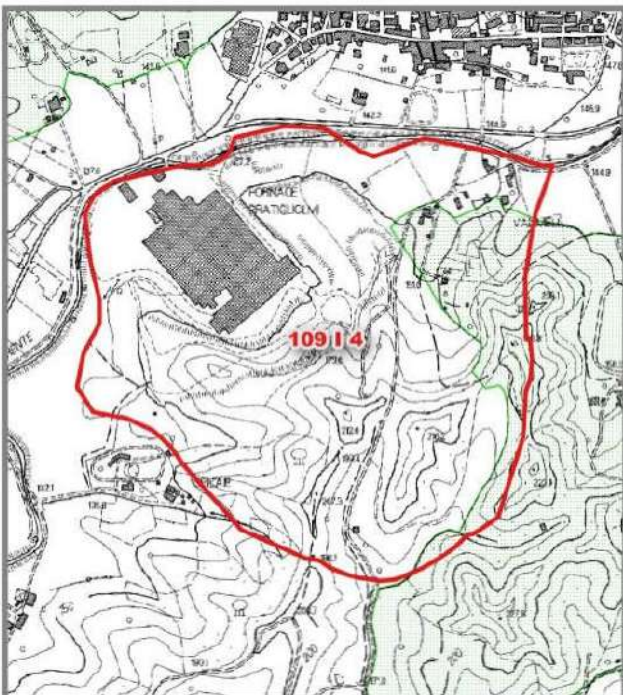


Codice	Denominazione
	Area non interessata

Legenda

Risorse	Parchi provinciali
Parchi nazionali	Parco
Parco terrestre	Area contigua
Parco terrestre - zona 1	Riserve naturali statali
Parco marino	Riserva
Parco marino - zona 1	Riserve naturali regionali
Parchi regionali	Riserva
Area contigua di cava	Area contigua
Area contigua	
Parco	

Sistema regionale della Biodiversità e Geodiversità



Tipo	Codice	Denominazione
ANPIL	APAR05	LE BALZE

SIC/ZPS/Sir - ANPIL

Legenda

Risorse	S.I.R.
Z.S.C./S.I.C./pS.I.C.	A.N.P.I.L.
Z.P.S.	G.I.R.
Z.S.C. - Z.P.S.	

G.I.R. - Denominazione
Area non interessata

Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

9.1.3.2. La scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)



SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

1 **Dati Identificativi**

Scheda n. **090510400300**

Provincia di: **AREZZO**
 Comune di: **CASTELFRANCO PIANDISCO'**



Strumenti	Codice Identificativo
PRAE D.C.R. 200 del 07/03/1995	129 - B - 4 (vag)
PRAER D.C.R. n. 27 del 27/02/2007	129 14
PAERP D.C.P. 46 del 14/04/2009	051029_01
Parco Regionale Alpi Apuane L.R. 65/1997 Area Contigua di Cava Scheda bacino PIT	



Settore		Codice di Accorpamento Formazionale
I - Materiale per usi industriali e per costruzioni	<input checked="" type="checkbox"/>	4 - depositi argillosi di origine fluvio lacustre o marina, talvolta con lenti di sabbia e/o ghiaia o gesso
II - Materiale per usi ornamentali	<input type="checkbox"/>	

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

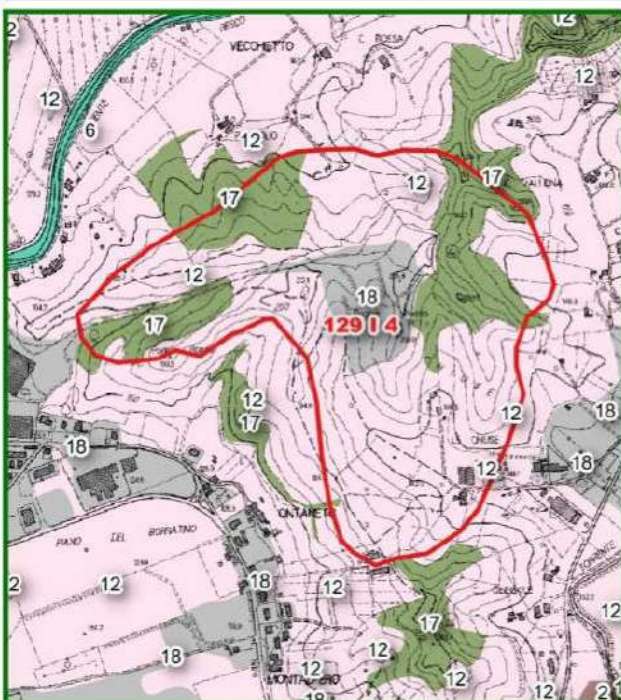
2	PIT
AMBITO	N./scheda
Val d'Arno superiore	11_Valdarno_superiore

Invariante I - I caratteri idro-geo-morfogeologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Id	Sistema Morfogenetico
CBAt	Collina dei bacini neo-quadernari, litologie alternate
FON	Fondovalle

Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio



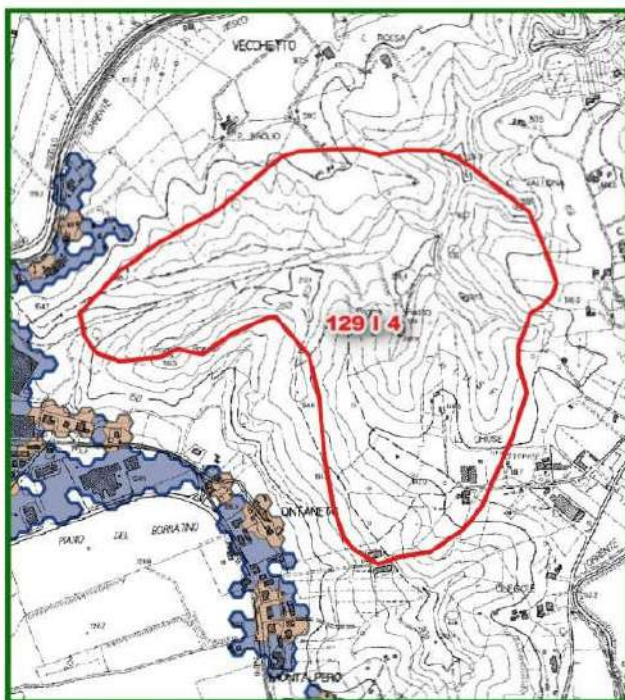
Id	Sistema	Elementi strutturali della rete ecologica
12	Rete degli ecosistemi agropastorali	Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
17	Rete degli ecosistemi forestali	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
18	Sistemi ad elevata artificialità	Superficie artificiale

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

2a

PIT

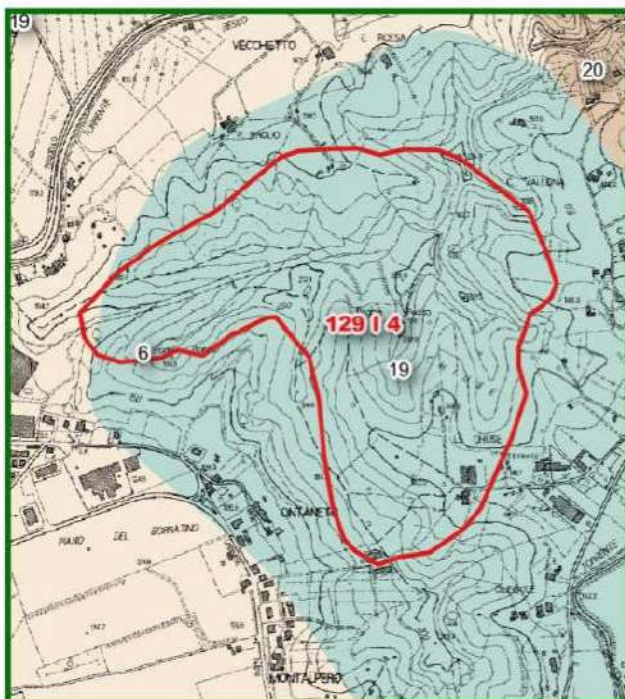
Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Legenda

- Risorse
- Aree dell'edificato continuo
- aree edificato continuo - 1830
- aree edificato continuo - 1954
- aree edificato continuo - 2012
- Limite amministrativo comunale

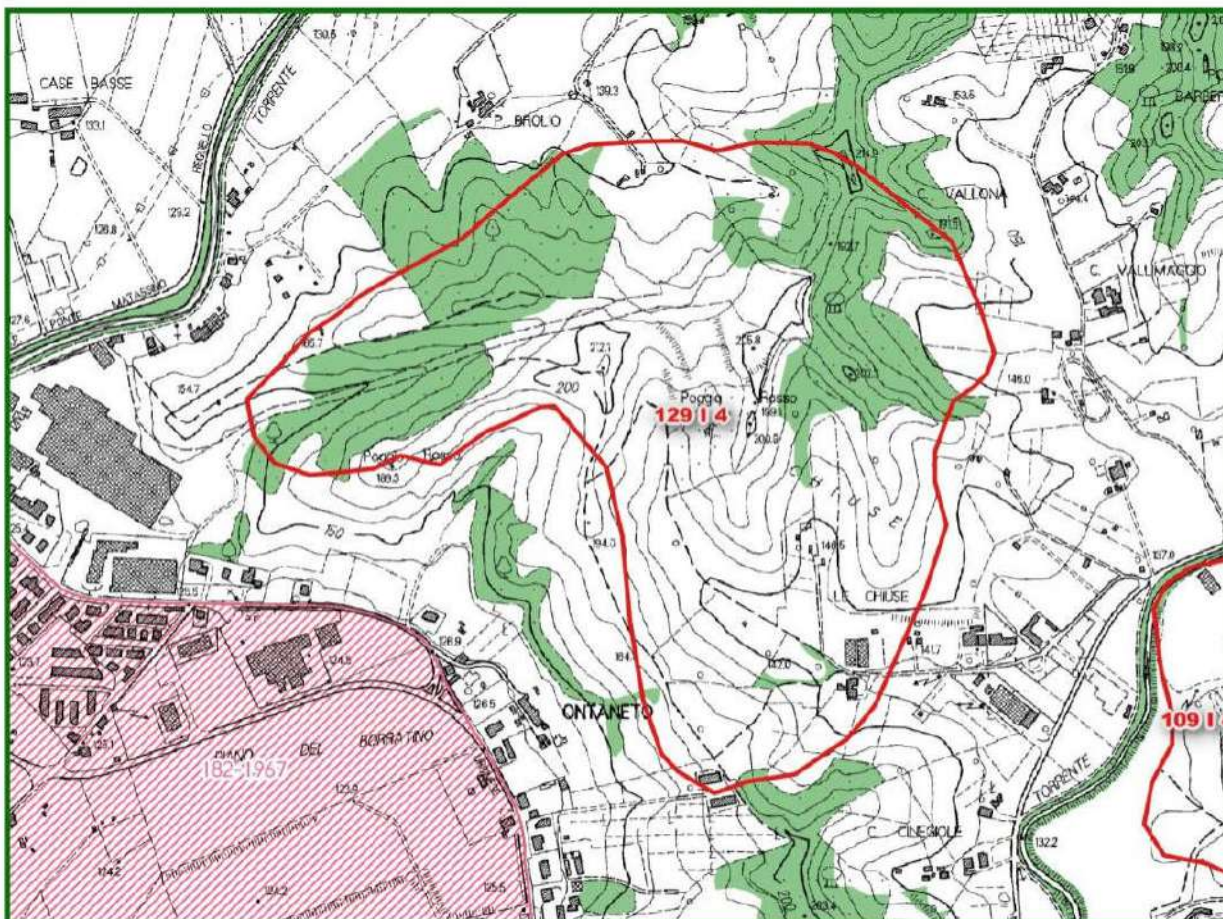
Invariante IV - I morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



Id	Morfotipi rurali
6	Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle
19	Morfotipo del mosaico culturale boscato

3

Vincoli Paesaggistici



Legenda

Risorse

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui al
D.Lgs. 42/2004, art. 136



Aree tutelate per legge

- Lett. a) I territori costieri
- Lett. b) I territori contermini ai laghi
- Lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
- Lett. d) Le montagne per la parte eccedente 1.200 m slm
- Lett. e) I circhi glaciali
- Lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi
- Lett. i) Le zone umide

Let. m) - Le zone di interesse archeologico

Zone tutelate di cui all' art. 11.3 dell' Elaborato 7B della disciplina
dei beni paesaggistici

Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B
della Disciplina dei beni paesaggistici

Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B della
Disciplina dei beni paesaggistici

Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004
con valenza paesaggistica

Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone
tutelate di cui all'art. 11.3, lett. a) e b), dell'elaborato 7B

Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone
tutelate di cui all'art. 11.3, lett. c), dell'elaborato 7B

ULTERIORI CONTESTI individuati ai sensi
dell'art. 143, c. 1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004

Sito UNESCO

Denominazione sito

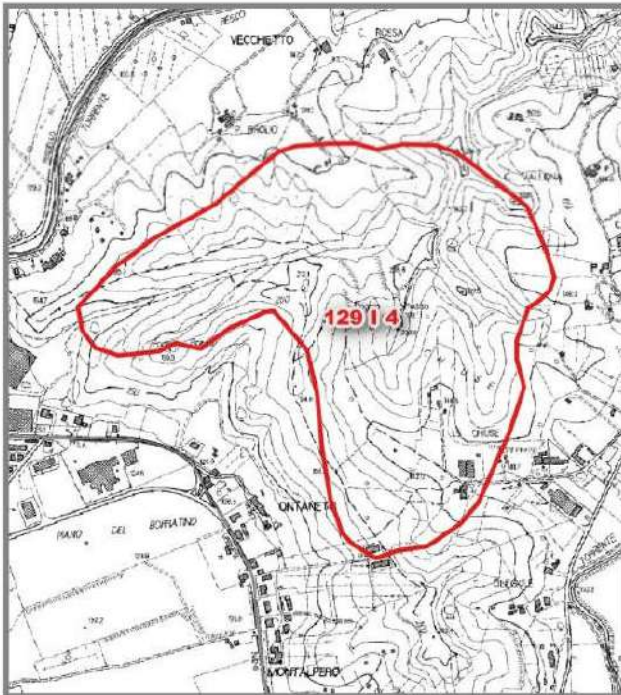
Area non interessata

Per quanto riguarda il Vincolo Paesaggistico di cui D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, lett. f)
"I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
vedere Sezione successiva relativa al PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE REGIONALE

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

4 Patrimonio Naturalistico Ambientale Regionale

Parchi e Riserve Naturali

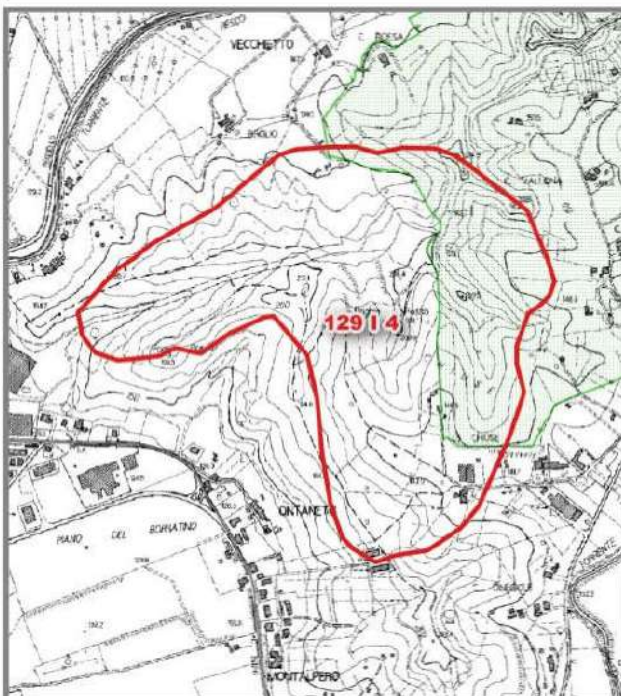


Codice	Denominazione
	Area non interessata

Legenda

Risorse	Parchi provinciali
Parchi nazionali	Parco
Parco terrestre	Area contigua
Parco terrestre - zona 1	Riserve naturali statali
Parco marino	Riserva
Parco marino - zona 1	Riserve naturali regionali
Parchi regionali	Riserva
Area contigua di cava	Area contigua
Area contigua	
Parco	

Sistema regionale della Biodiversità e Geodiversità



Tipo	Codice	Denominazione
ANPIL	APAR05	LE BALZE

SIC/ZPS/Sir - ANPIL

Legenda

Risorse	S.I.R.
Z.S.C./S.I.C./pS.I.C.	A.N.P.I.L.
Z.P.S.	G.I.R.
Z.S.C. - Z.P.S.	

G.I.R. - Denominazione
Area non interessata

Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)



SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

1 **Dati Identificativi**

Scheda n. **090510400310**

Provincia di: **AREZZO**

Comune di: **CASTELFRANCO PIANDISCO'**



Strumenti	Codice Identificativo
PRAE D.C.R. 200 del 07/03/1995	129 - A - 5 (Sb-Vcg)
PRAER D.C.R. n. 27 del 27/02/2007	129 II 5
PAERP D.C.P. 48 del 14/04/2009	051029_02
Parco Regionale Alpi Apuane L.R. 65/1997 Area Contigua di Cava Scheda bacino PIT	



Settore

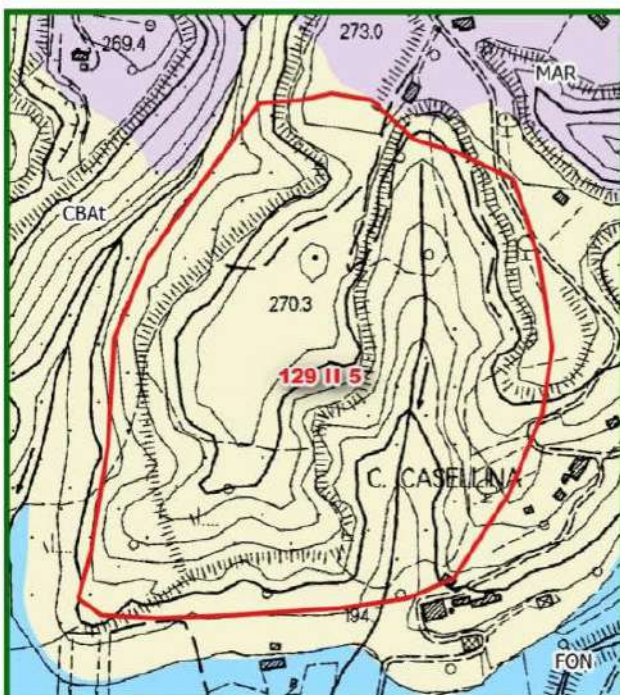
Codice di Accorpamento Formazionale

I - Materiale per usi industriali e per costruzioni	<input checked="" type="checkbox"/>	5 - depositi sabbiosi di origine fluvio lacustre; arenarie poco cementate tipo "panchina"; molasse; depositi sabbiosi con ciottoli
II - Materiale per usi ornamentali	<input type="checkbox"/>	

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

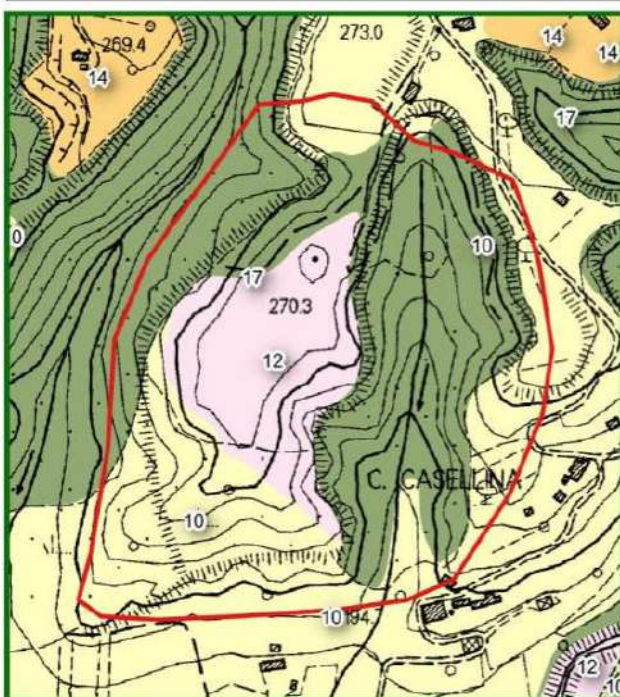
2	PIT
AMBITO	N./scheda
Val d'Arno superiore	11_Valdarno_superiore

Invariante I - I caratteri idro-geo-morfogeologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Id	Sistema Morfogenetico
CBAT	Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate

Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio



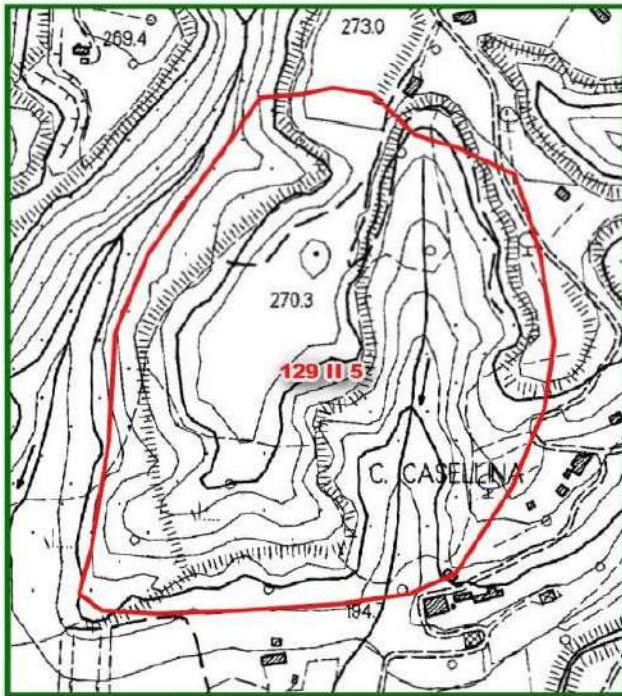
Id	Sistema	Elementi strutturali della rete ecologica
10	Rete degli ecosistemi agropastorali	Matrice agroecosistemica collinare
12	Rete degli ecosistemi agropastorali	Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
17	Rete degli ecosistemi forestali	Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

2a

PIT

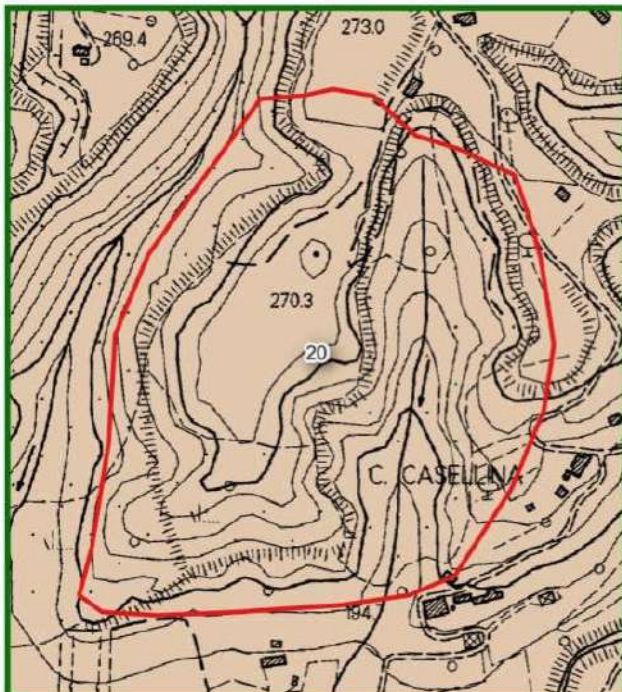
Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Legenda

- Risorse
- Aree dell'edificato continuo
- aree edificato continuo - 1830
- aree edificato continuo - 1954
- aree edificato continuo - 2012
- Limite amministrativo comunale

Invariante IV - I morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

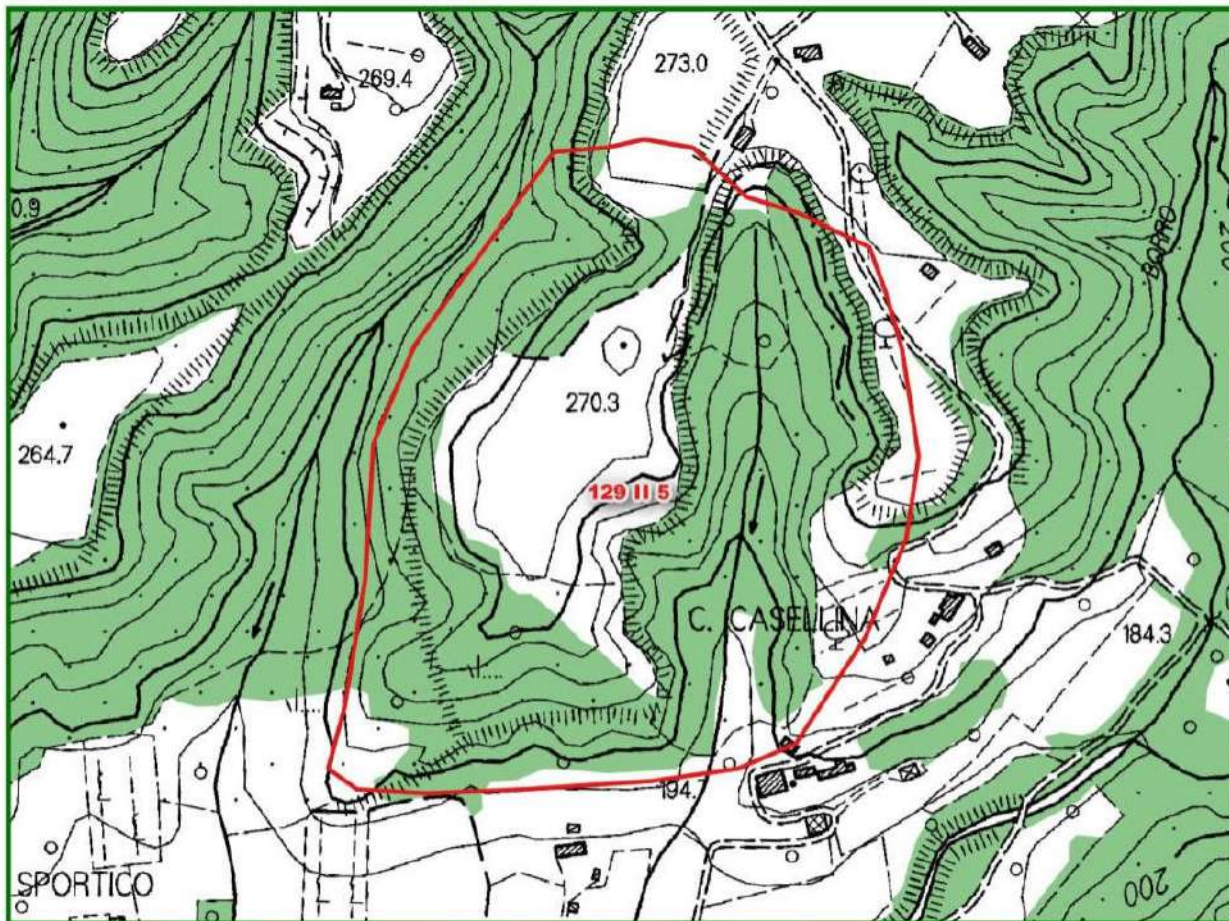


Id	Morfotipi rurali
20	Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

3

Vincoli Paesaggistici










Legenda

 Risorse

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui al
D.Lgs. 42/2004, art. 136





Aree tutelate per legge

-  Lett. a) I territori costieri
-  Lett. b) I territori contermini ai laghi
-  Lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
-  Lett. d) Le montagne per la parte eccedente 1.200 m sim
-  Lett. e) I circhi glaciali
-  Lett. g) I territori coperti da foreste e da boschi
-  Lett. i) Le zone umide


Let. m) - Le zone di interesse archeologico


Zone tutelate di cui all' art. 11.3 dell' Elaborato 7B della disciplina
dei beni paesaggistici

 Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B
della Disciplina dei beni paesaggistici

 Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B della
Disciplina dei beni paesaggistici

**Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004
con valenza paesaggistica**

 Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone
tutelate di cui all'art. 11.3, lett. a) e b), dell'elaborato 7B

 Beni archeologici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs.
42/2004 con valenza paesaggistica ricadenti nelle zone
tutelate di cui all'art. 11.3, lett. c), dell'elaborato 7B

ULTERIORI CONTESTI individuati ai sensi
dell'art. 143, c. 1, lett. e) del D.Lgs. 42/2004

Sito UNESCO

Denominazione sito

Area non interessata

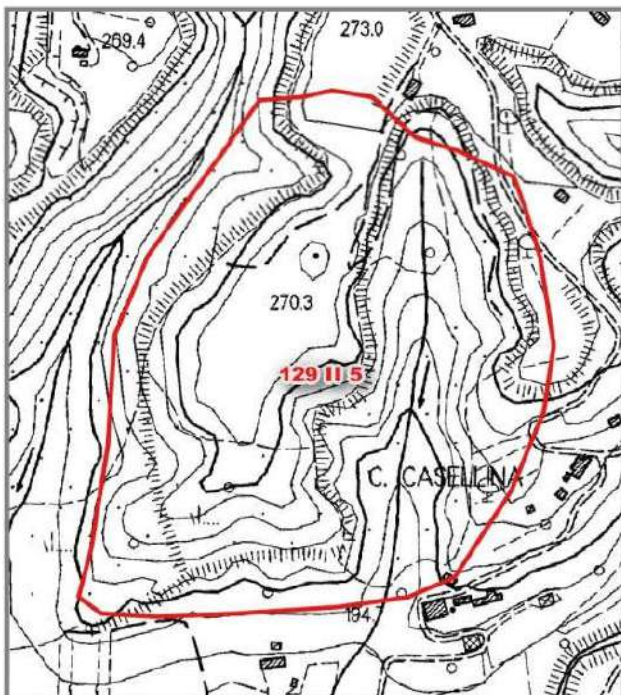
Per quanto riguarda il Vincolo Paesaggistico di cui D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, lett. f)
"I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi"
vedere Sezione successiva relativa al PATRIMONIO NATURALISTICO AMBIENTALE REGIONALE

SCHEDA DI RILEVAMENTO DELLE RISORSE SUSCETTIBILI DI ATTIVITA' ESTRATTIVE

4

Patrimonio Naturalistico Ambientale Regionale

Parchi e Riserve Naturali

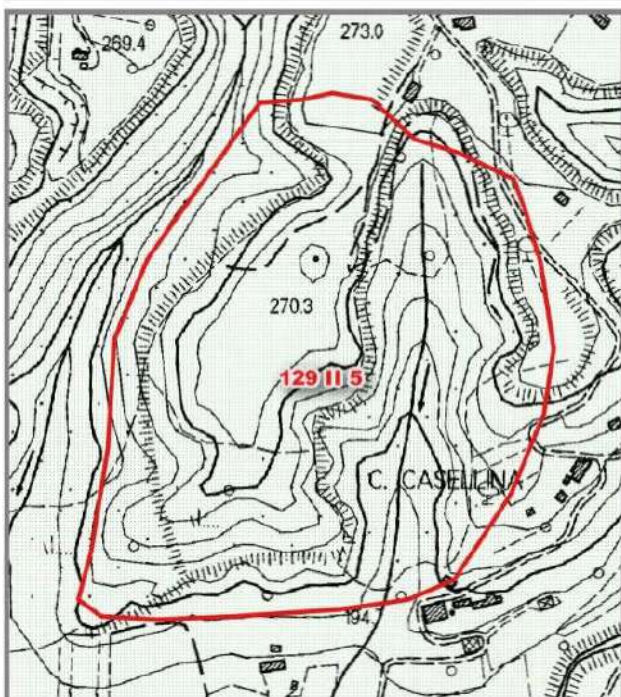


Codice	Denominazione
	Area non interessata

Legenda

Risorse	Parchi provinciali
Parchi nazionali	Parco
Parco terrestre	Area contigua
Parco terrestre - zona 1	Riserve naturali statali
Parco marino	Riserva
Parco marino - zona 1	Riserve naturali regionali
Parchi regionali	Riserva
Area contigua di cava	Area contigua
Area contigua	
Parco	

Sistema regionale della Biodiversità e Geodiversità



Tipo	Codice	Denominazione
ANPIL	APAR05	LE BALZE

SIC/ZPS/Sir - ANPIL

Legenda

Risorse	S.I.R.
Z.S.C./S.I.C./pS.I.C.	A.N.P.I.L.
Z.P.S.	G.I.R.
Z.S.C. - Z.P.S.	

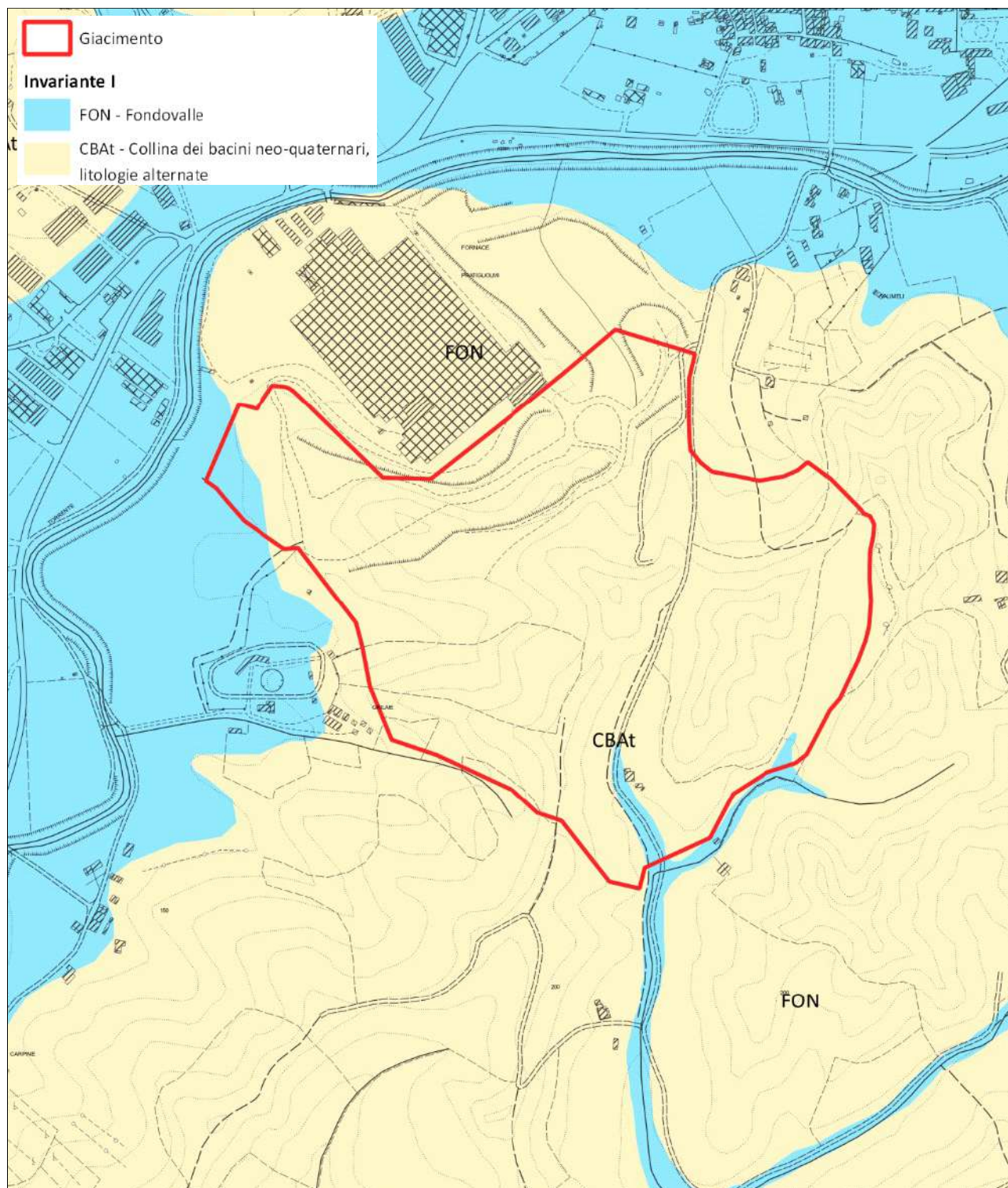
G.I.R. - Denominazione

Area non interessata

ANALISI DEGLI ELEMENTI E DELLE CRITICITÀ DEI GIACIMENTI E DEL GIACIMENTO POTENZIALE

I paragrafi successivi analizzano la perimetrazione dei due giacimenti e del giacimento potenziale in rapporto alla componente Paesaggio (Invariante I, Invariante II e Invariante IV del PIT/PPR). Gli approfondimenti derivano dagli studi effettuati per la redazione del nuovo Piano Strutturale.

LA COMPONENTE PAESAGGIO – INVARIANTE I - I CARATTERI IDRO-GEO-MORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI



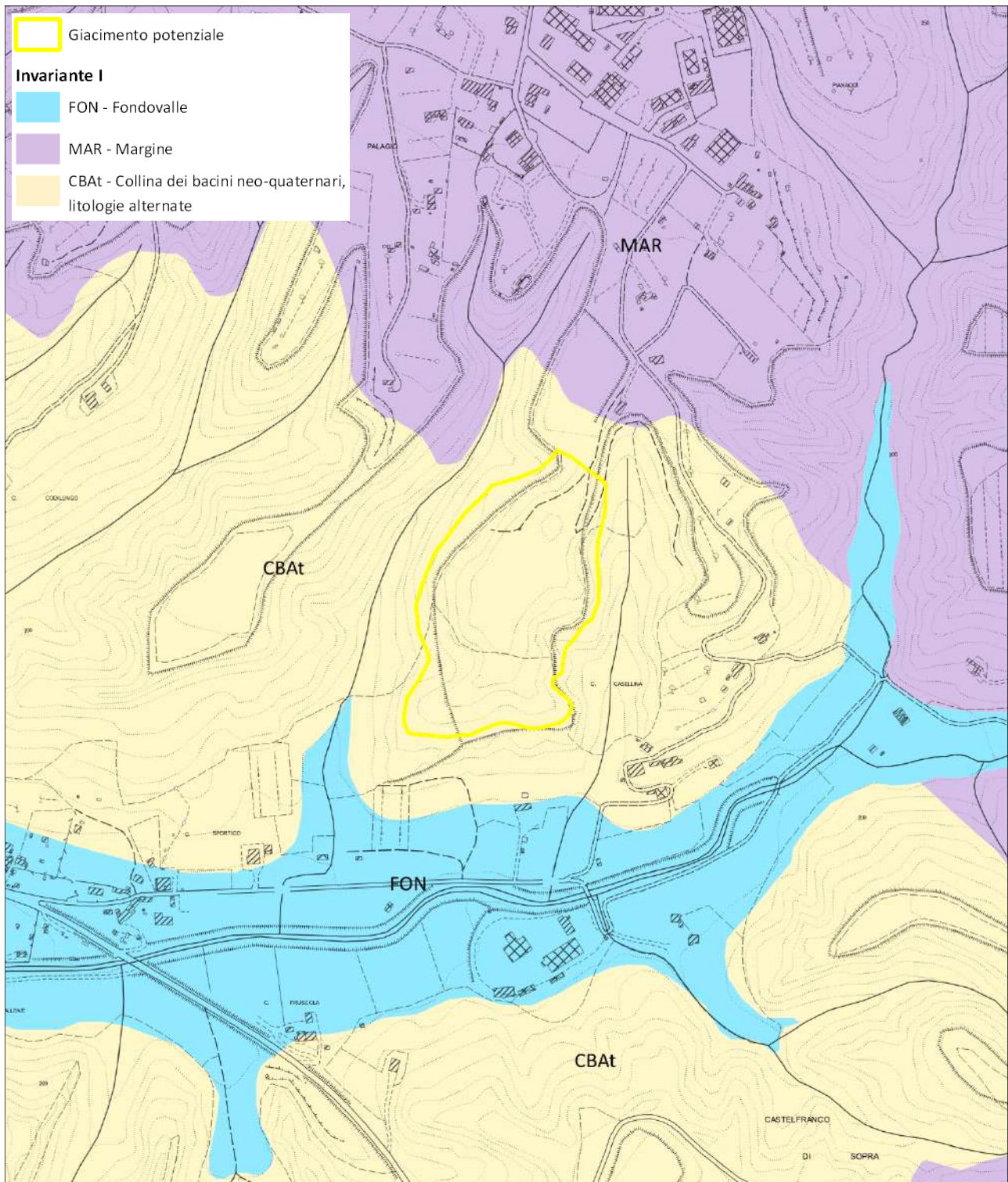
Scheda nr. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)

L'area del Giacimento nr. 090510400290 – Valmeli-Gri-laie (Fornace Pratigliolmi) si colloca nel Sistema dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAt) per la quasi totalità e per una ridottissima porzione nel Sistema di Fondovalle (FON).



Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

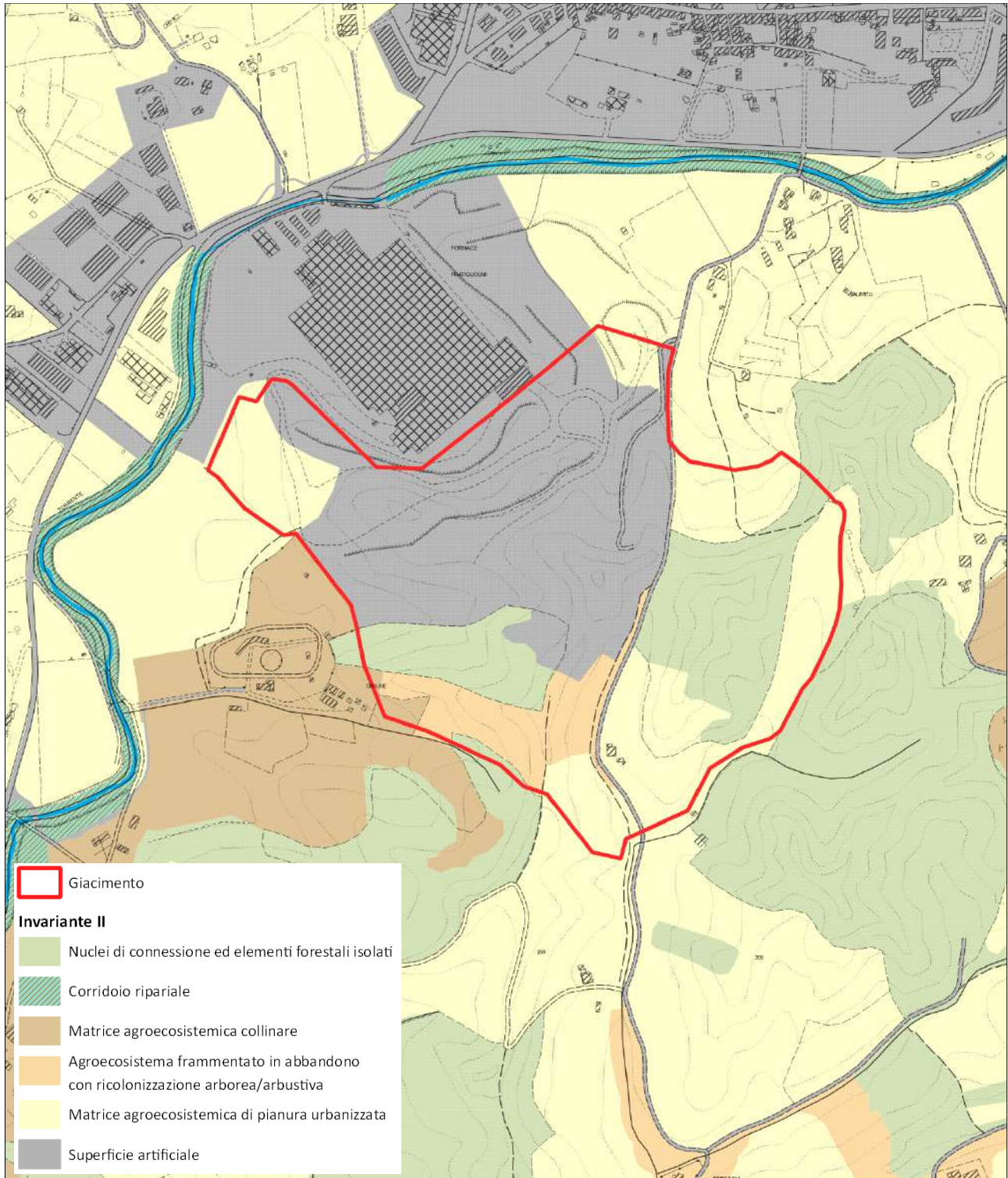
L'area del Giacimento nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava) si colloca nel Sistema dei bacini neo-quadernari, litologie alternate (CBAt) per la quasi totalità e per una ridottissima porzione nel Sistema di Fondovalle (FON).



Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

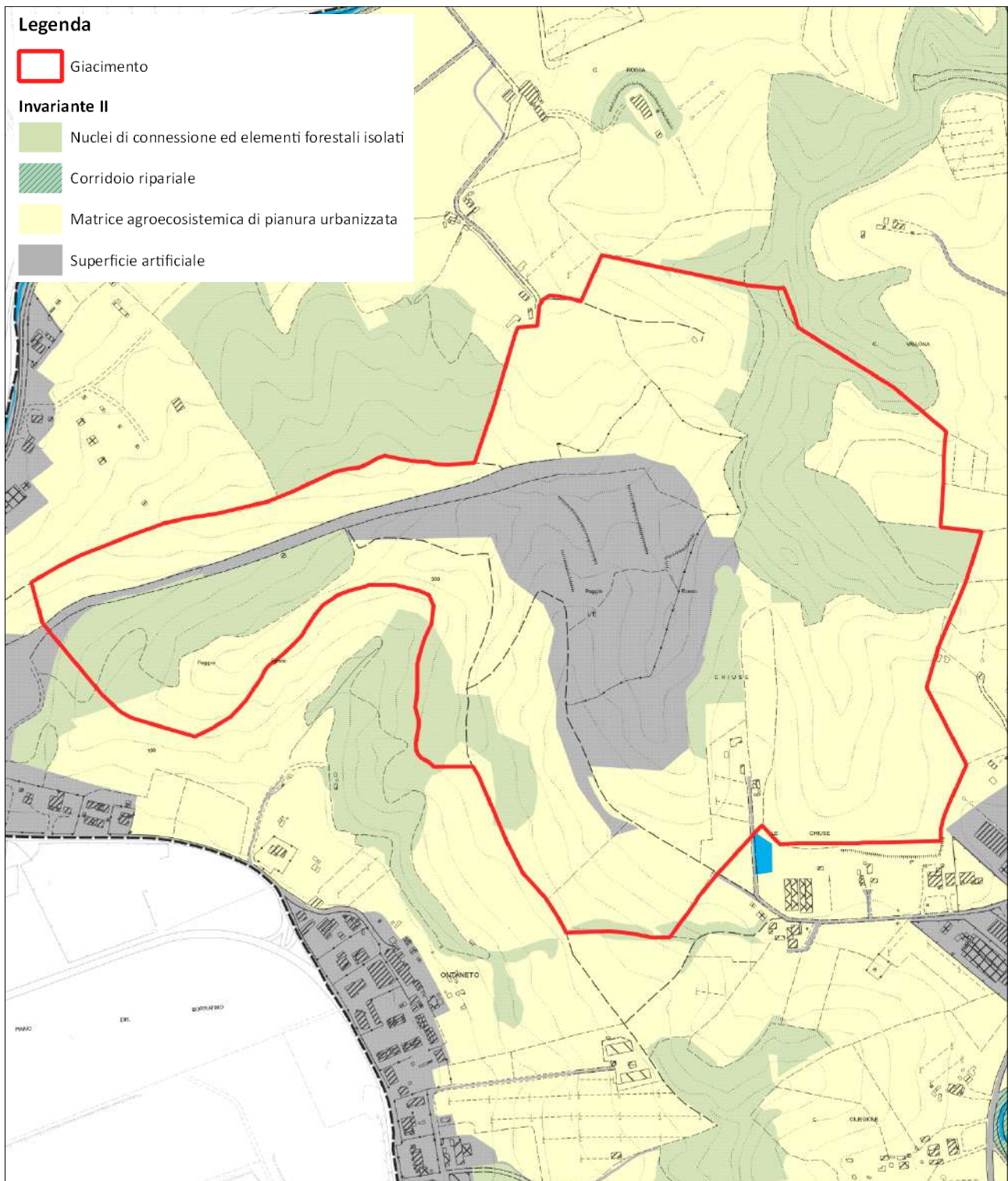
L'area del Giacimento potenziale nr. 090510400310 – Casellina si colloca nel Sistema dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBAt) per la sua totalità.

LA COMPONENTE PAESAGGIO – INVARIANTE II - I CARATTERI ECOSISTEMICI DEI PAESAGGI



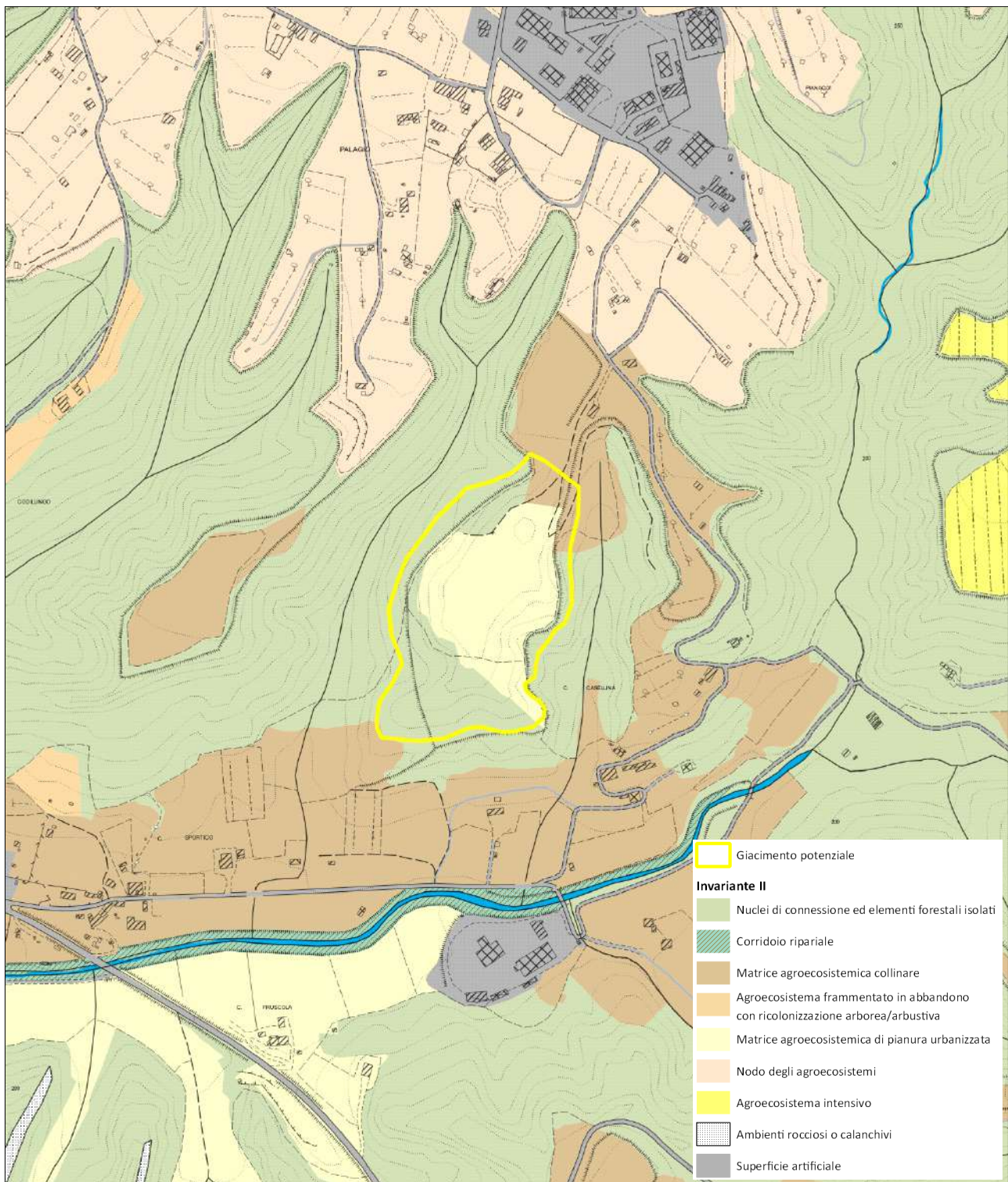
Scheda nr. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)

L'area individuata quale Giacimento nr. 090510400290 si colloca per circa una buona metà nella Superficie artificiale caratterizzata dalle aree di cava ai cui limiti si collacano Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati. Nella parte più alta (zona S-O) trova spazio l'Agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva e nella parte più a E (oltre la viabilità che sale verso il crinale dei Poggi) la Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata.



Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

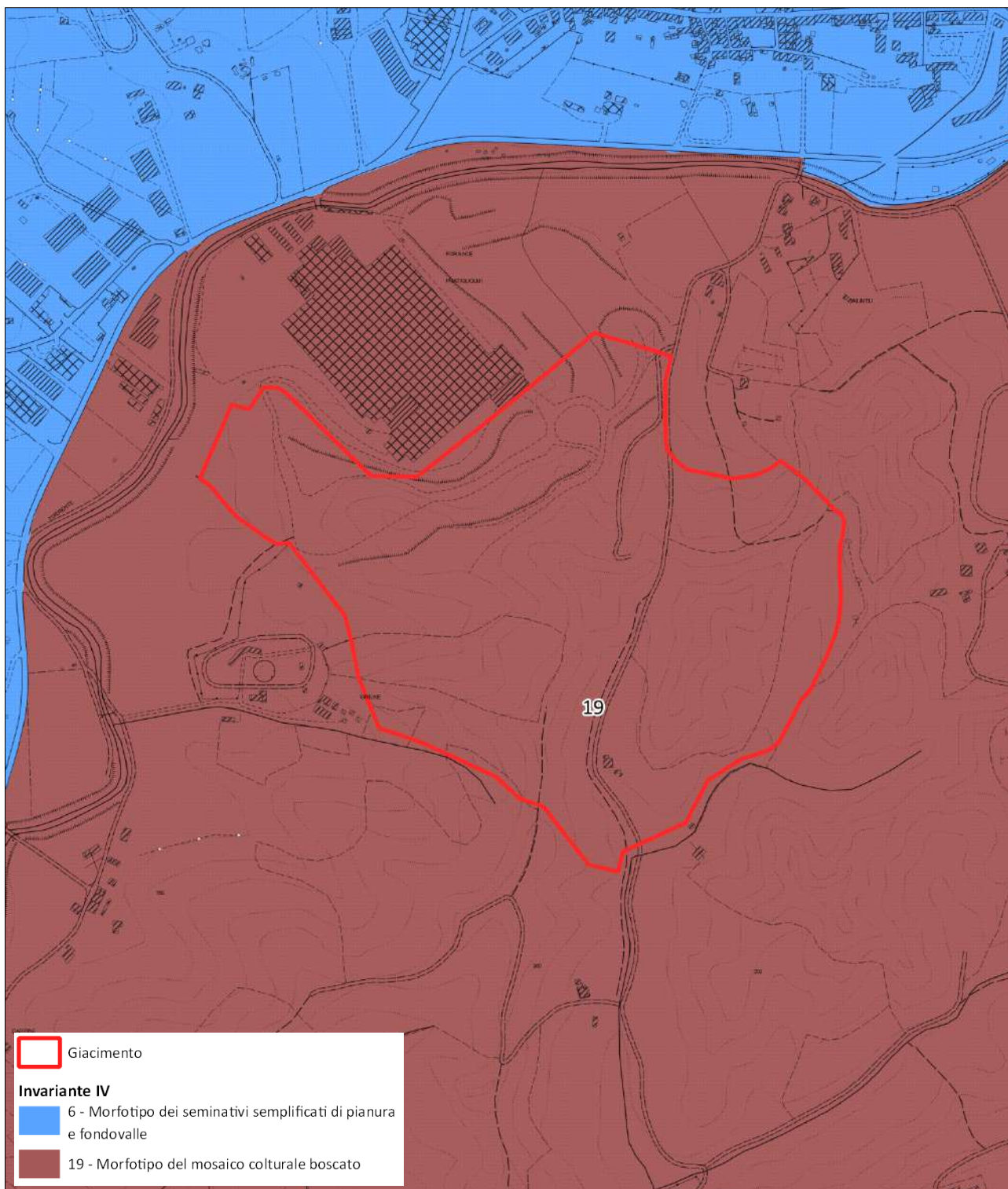
L'area individuata quale giacimento nr. 090510400300 si colloca principalmente nella Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata. A margine si collocano dei Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati. La parte centrale del giacimento, corrispondente all'attuale area di cava, e la viabilità di accesso dalla Fornace Solava sono identificati come Superficie artificiale.



Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

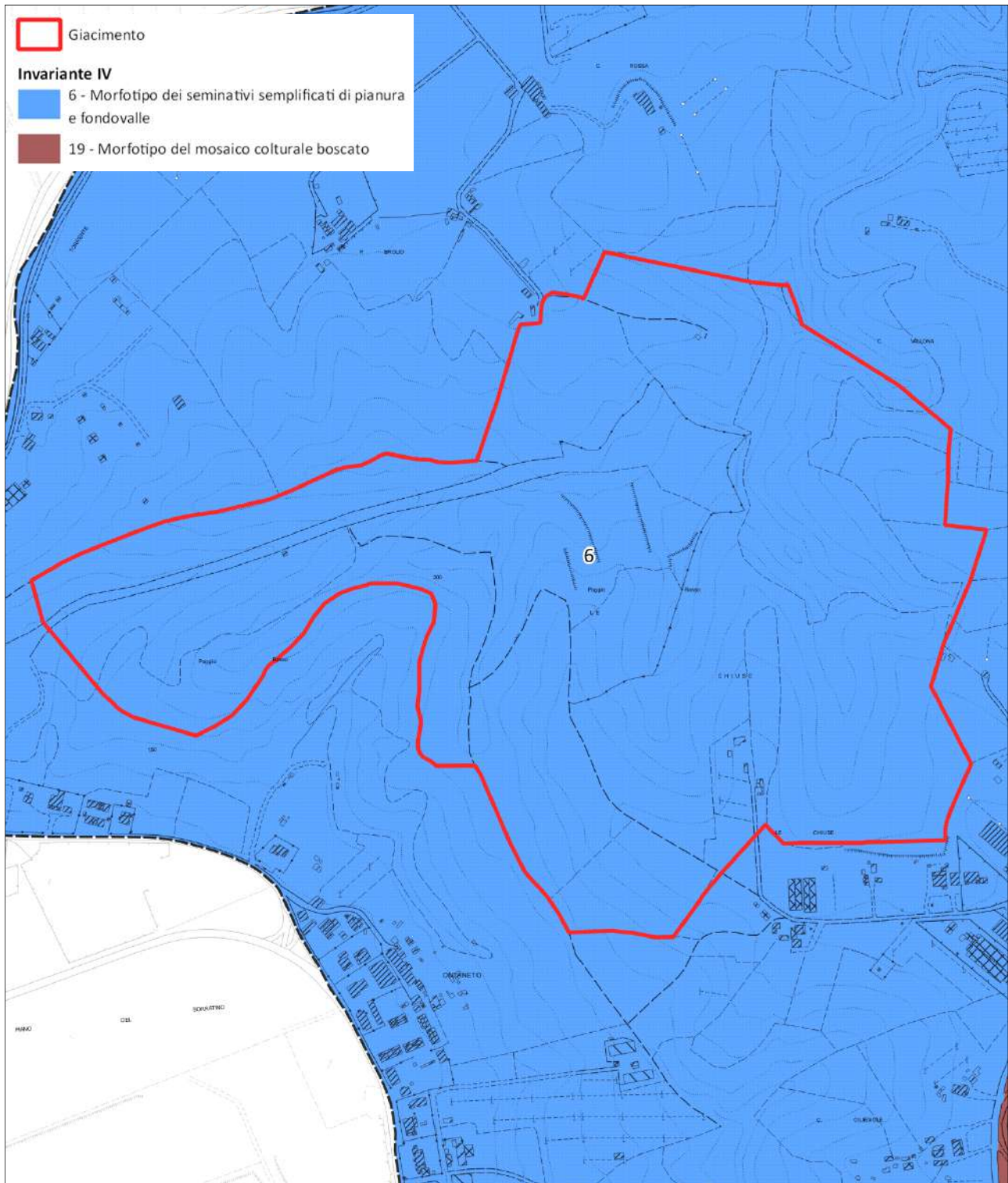
L'area del Giacimento potenziale nr. 090510400310 si caratterizza per possedere la granparte della sua estensione all'interno della Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata contornata da Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati ed in minima parte dalla Matrice agroecosistemica collinare.

LA COMPONENTE PAESAGGIO – INVARIANTE IV - I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO-AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI



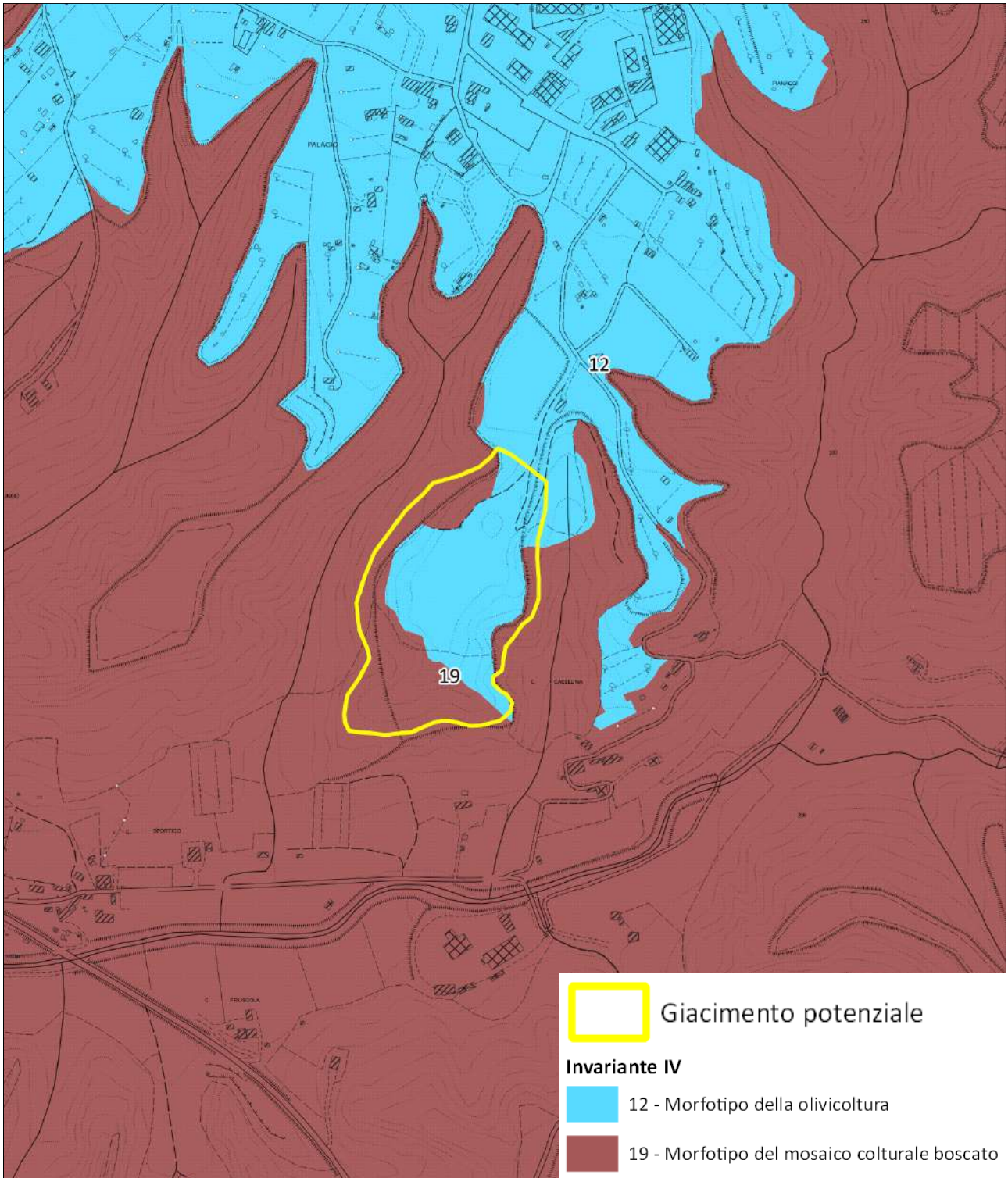
Scheda nr. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)

L'area individuata quale Giacimento nr. 090510400290 si inserisce completamente nel 19 – Morfotipo del mosaico culturale boscato.



Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

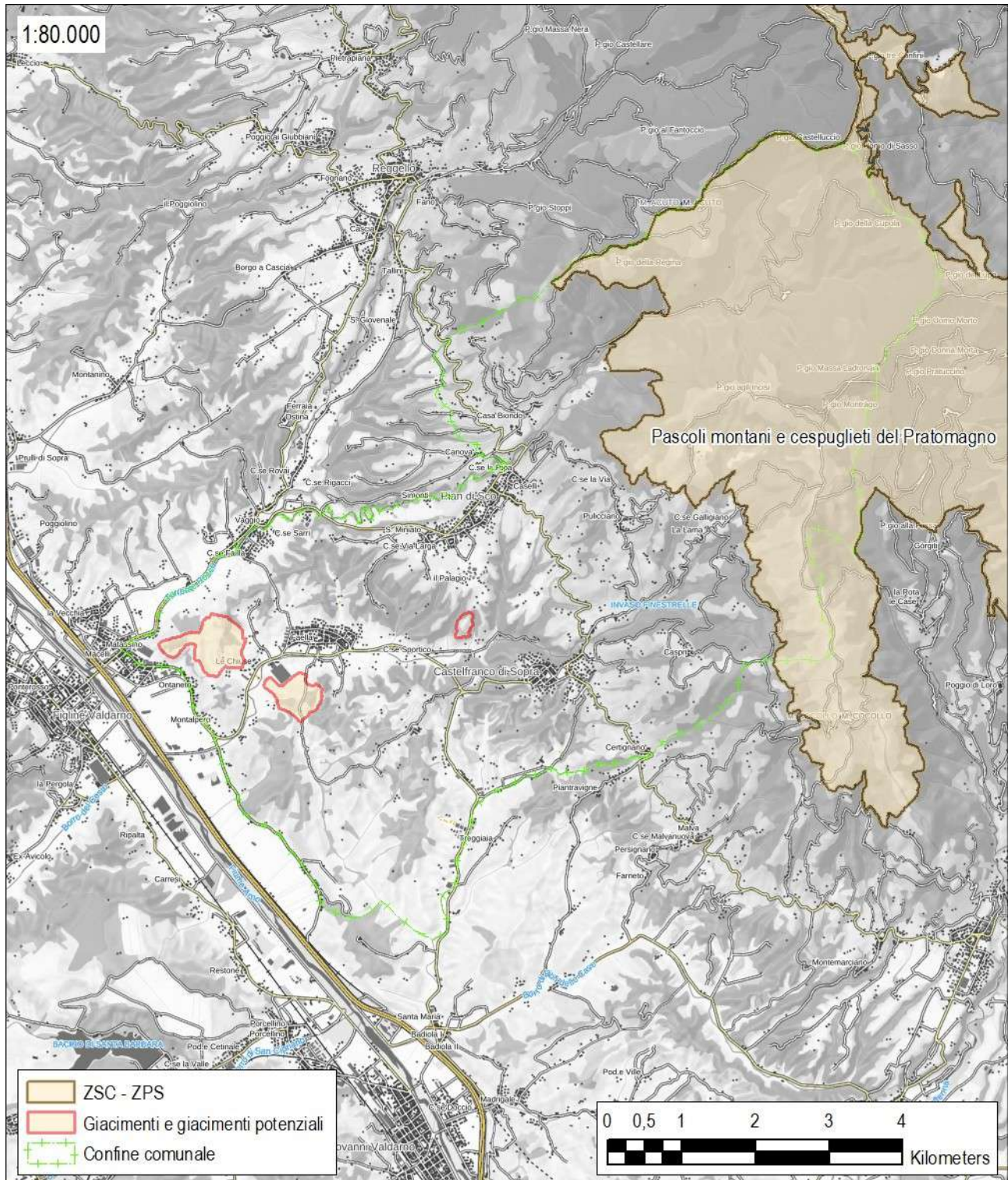
L'area individuata quale Giacimento nr. 090510400300 si inserisce completamente nel 6 – Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura e di fondovalle.



Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

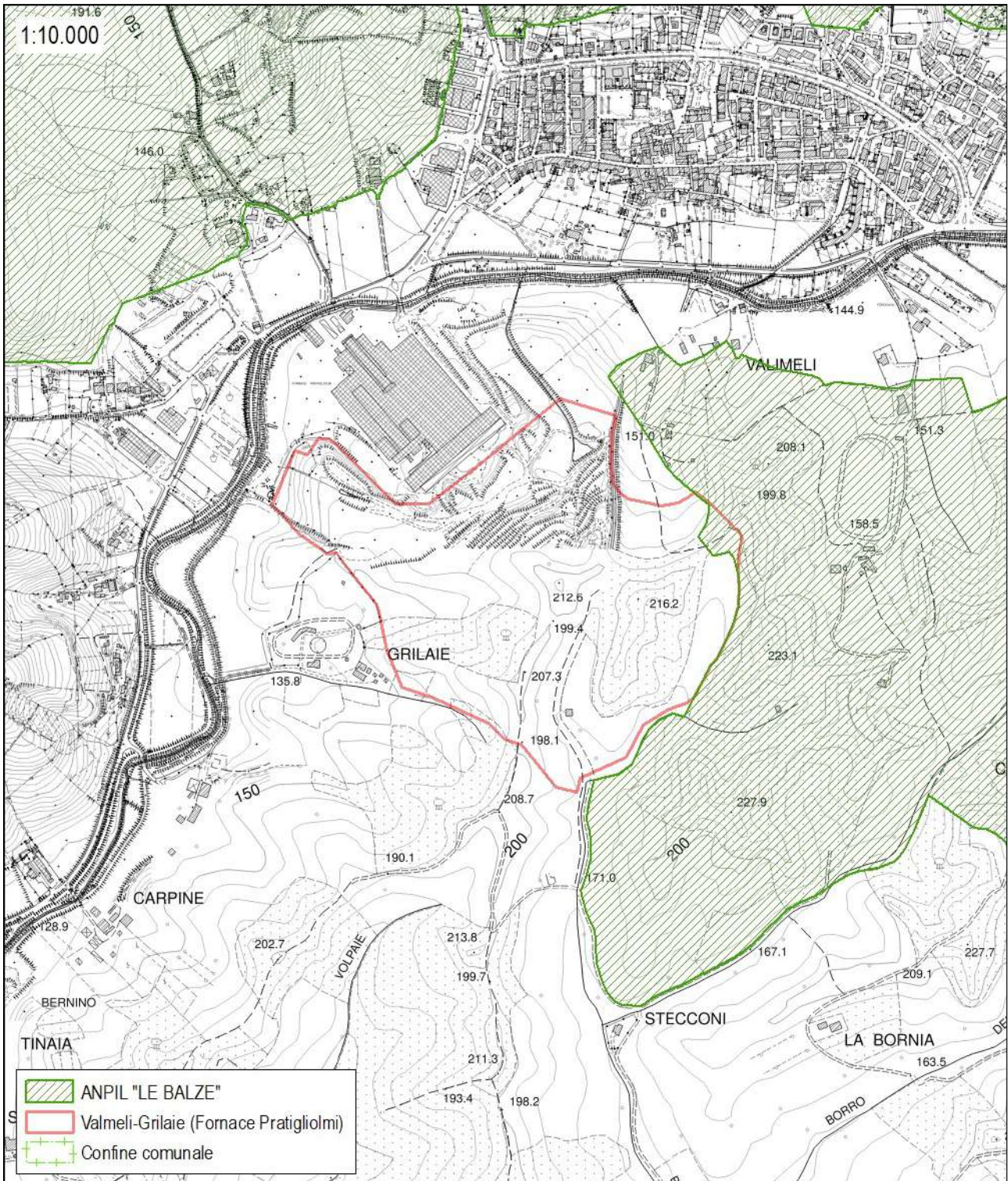
LA COMPONENTE AMBIENTE

La seguente immagine relaziona i due giacimenti e il giacimento potenziale con il SITO NATURA 2000.



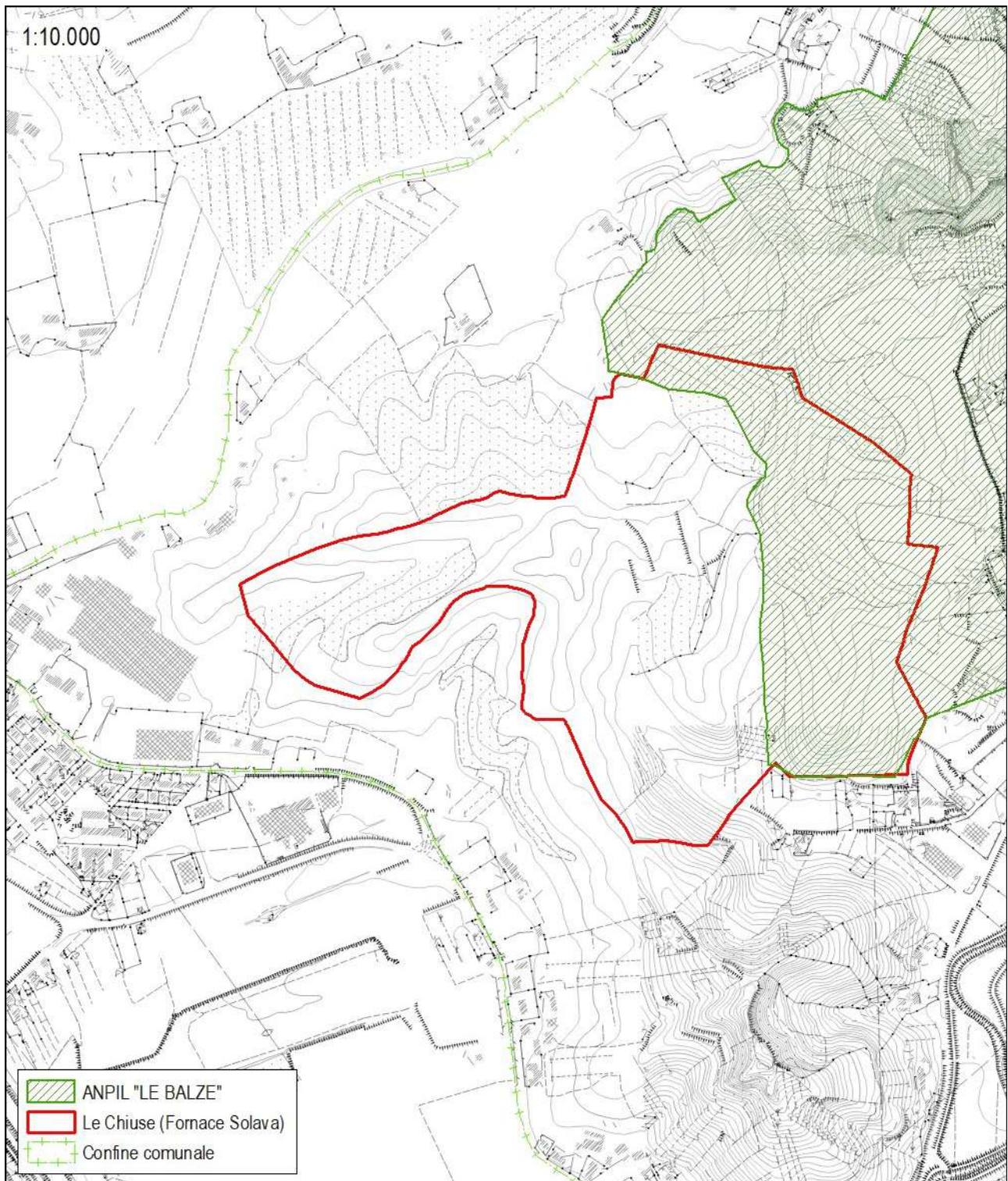
Le aree estrattive non si pongono in diretta relazione con il SITO NATURA 2000 in quanto sono localizzate a notevole distanza.

L'area individuata quale Giacimento n. 090510400290 viene lambita nella parte orientale dall'AN-PIL "Le Balze". L'area protetta si inserisce all'interno del perimetro del giacimento per un'esigua superficie posta a Est.



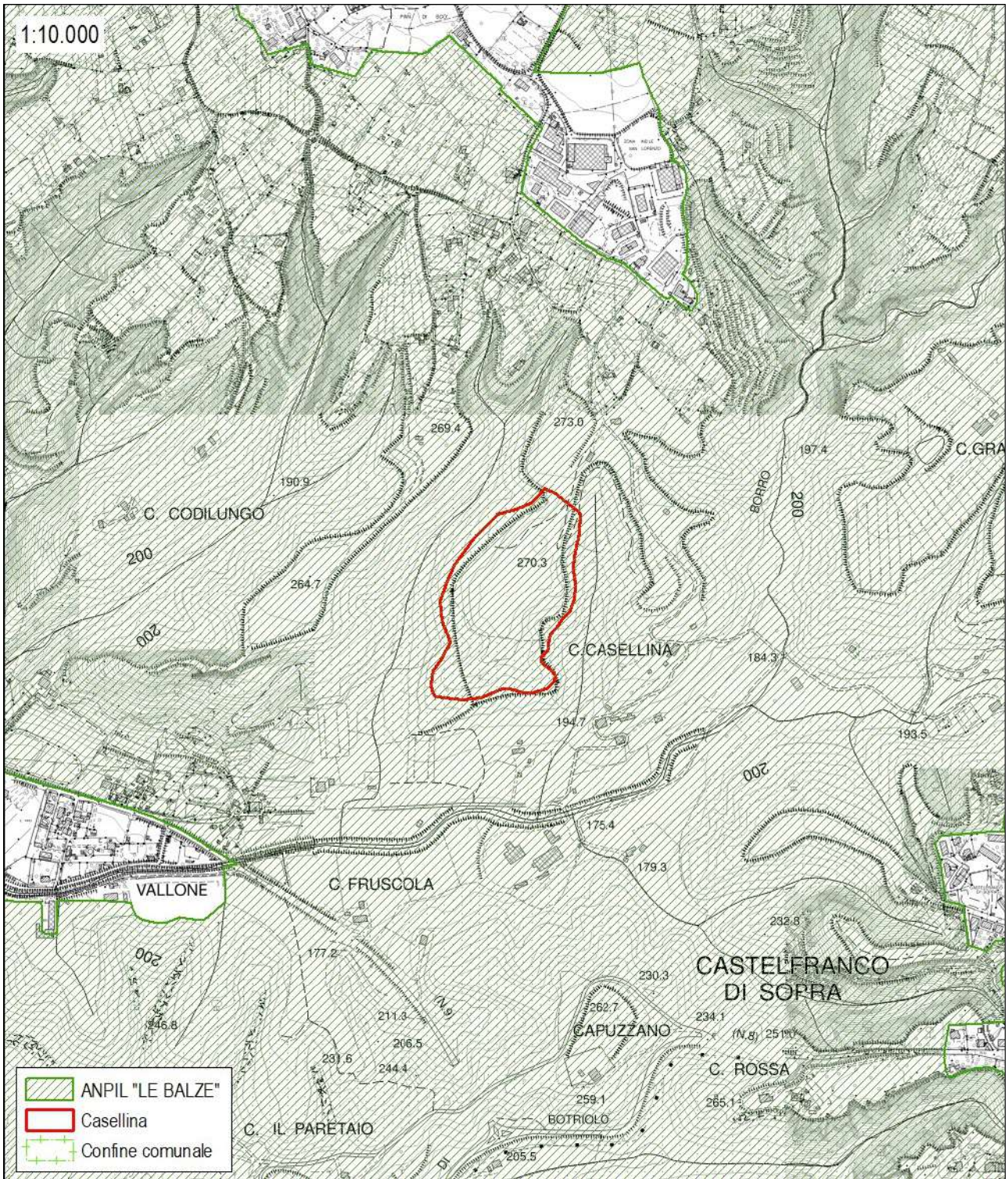
Scheda nr. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)

L'ANPIL "Le Balze" si inserisce all'interno dell'area individuata quale Giacimento n. 090510400300 per circa un terzo nella parte orientale.



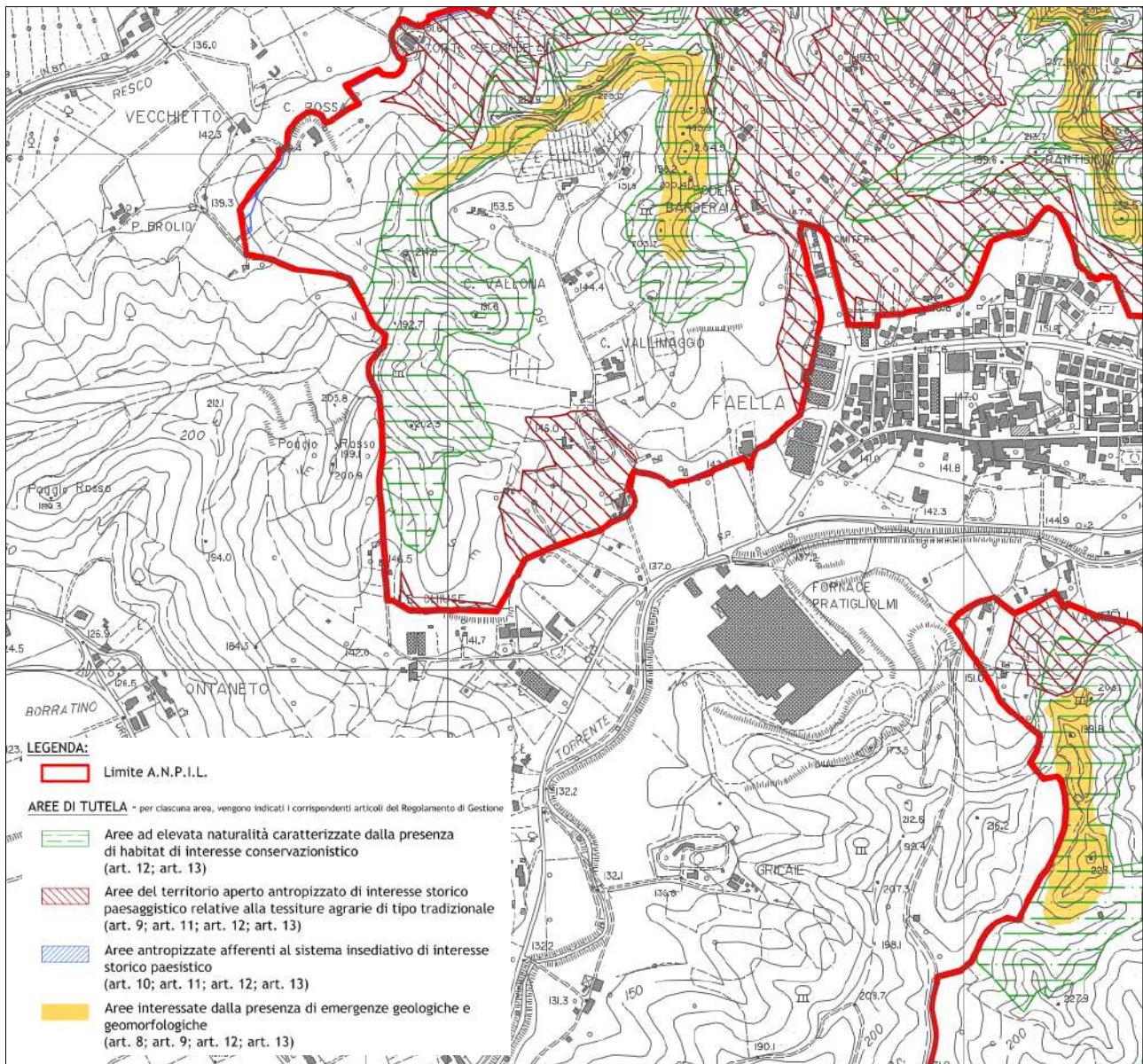
Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

L'area del Giacimento potenziale n. 090510400310 si inserisce completamente all'interno dell'ANPIL "Le Balze".



Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

La seguente immagine rappresenta la Carta delle Tutele del Regolamento di Gestione dell'ANPIL "Le Balze".



Estratto della Carta delle Tutele dell'ANPIL "Le Balze"

Il giacimento n. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava), come già precedentemente evidenziato, si inserisce all'interno dell'ANPIL "Le Balze" e nello specifico va ad intercettare un'area *ad elevata naturalità caratterizzata dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico*.

L'area priva di vegetazione arborea è stata condotta da imprenditori agricoli nel periodo compreso tra il 1999 e il 2009 (Fonte ARTEA). Successivamente l'analisi diacronica dei fotogrammi Google Earth (periodo 2012 -2020) mette in evidenza una gestione agronomica legata alla produzione di foraggi che di fatto ne ha impedito l'abbandono culturale e la contestuale rinaturalizzazione dei soprassuoli.

Lo testimonia la presenza diffusa di rotoballe in diverse fotografie riportate di seguito. Appare di poter escludere per codeste aree la presenza di habitat di pregio oggetto di conservazione.

Si segnalano nella porzione cacuminale del rilievo alcuni esemplari di olivo non coltivati da diversi anni che oramai hanno perso la loro funzione produttiva e pertanto presentano uno scarso valore conservazionistico.

Le restanti porzioni interne al perimetro delle aree ad elevata naturalità sono caratterizzate da pre-

senza di area boscata originatasi per abbandono nel corso degli ultimi trent'anni.





ANALISI VEGETAZIONALE

Scheda n. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)

L'analisi dell'evoluzione dell'Uso del Suolo a partire dal 1965 fino ai giorni nostri evidenzia un progressivo abbandono delle coltivazioni (in prevalenza seminativi ed oliveti) a favore di superficie rilasciate ad evoluzione naturale. Questa tendenza si manifesta maggiormente nella porzione posta ad est rispetto alla viabilità che taglia il giacimento in direzione nord-sud, con presenze di coltivazioni ad olivo abbandonate (circa 4.300 mq).

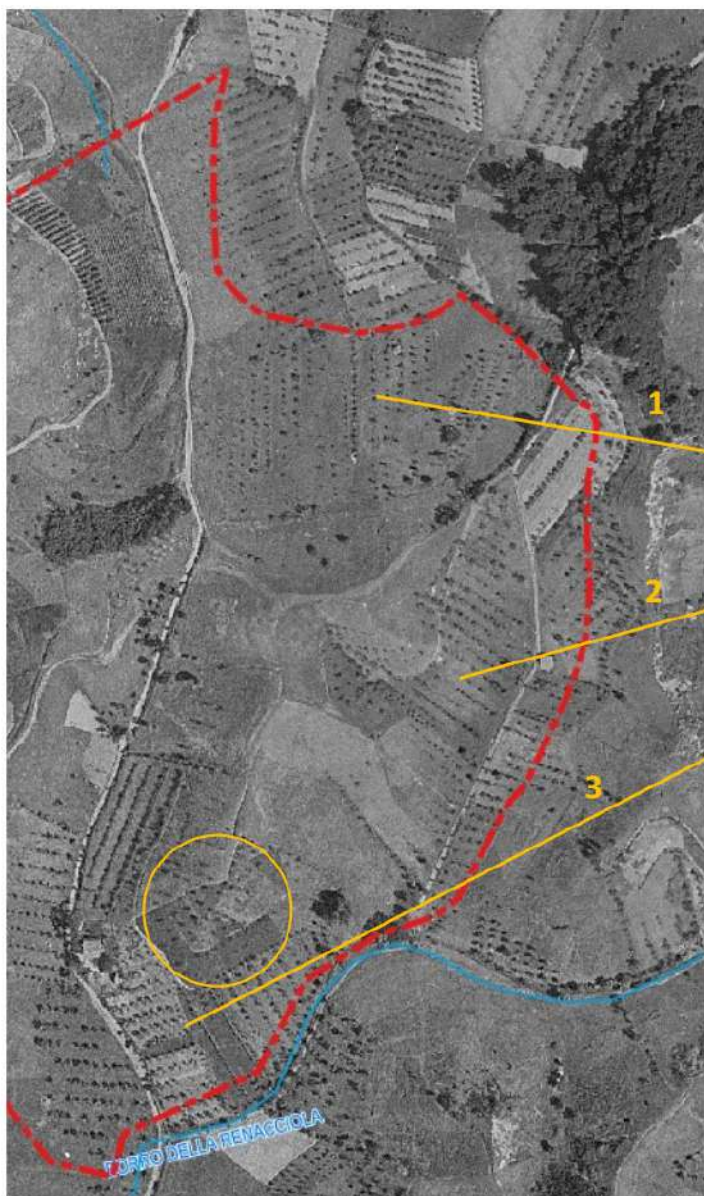


Figura 1 - Ortofoto 1965 porzione est Giacimento

Coltivazione al 1965

La coltivazione predominante di questa porzione del giacimento era l'oliveto.

Nella porzione a nord (1) il sesto d'impianto era ortogonale alle linee di pendenza in modo da ridurre la corrivazione delle acque meteoriche. Oggi è stato sostituito dal bosco.

La porzione centrale (2) posta ad est prevedeva un sesto di impianto secondo le pendenze ed ortogonale alla viabilità di accesso. Questo impianto non è più presente.

La porzione sud (3) era interamente coltivata ad olivo con un sesto d'impianto che seguiva la morfologia dei luoghi. Oggi è rimasto solo un nucleo isolato di oliveto abbandonato posto sulla sommità del rilievo.

Oggi è presente una formazione boscata di circa 11.000 mq a predominanza di latifoglie decidue non utilizzata dal punto di vista forestale. La maggior superficie è interessata da fenomeni di abbandono con vegetazione arbustiva, a predominanza di ginestra (*Spartium junceum*) nella porzione di crinale, mentre nelle porzioni di fondovalle si riscontra il prugnolo (*Prunus spinosa*), il biancospino selvatico (*Crataegus oxycantha*), la rosa canina comune (*Rosa canina*), il rovo (*Rubus fruticosus*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*) e il corniolo (*Cornus mas*). Tra le specie erbacee predomina *Inula Viscosa*.



Figura 3 - Oliveto abbandonato nella porzione cerchiata in rosso

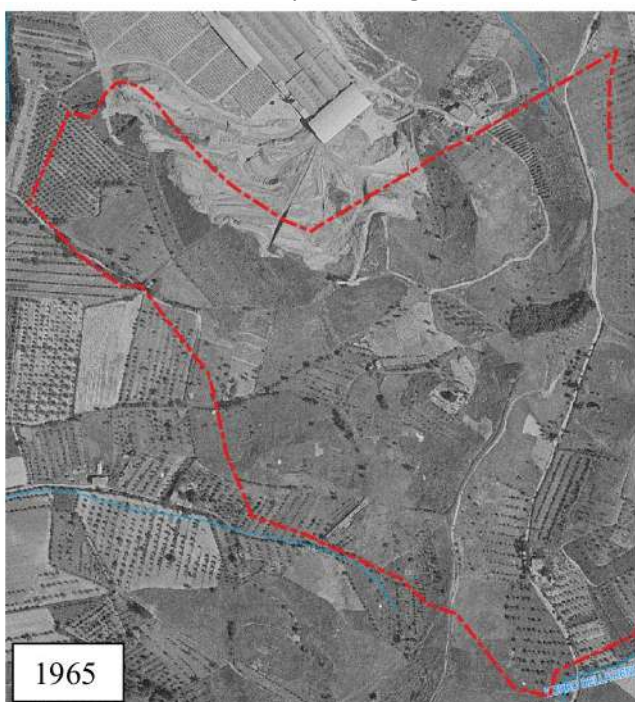


Figura 4 - porzione sommitale a prevalenza di ginestra

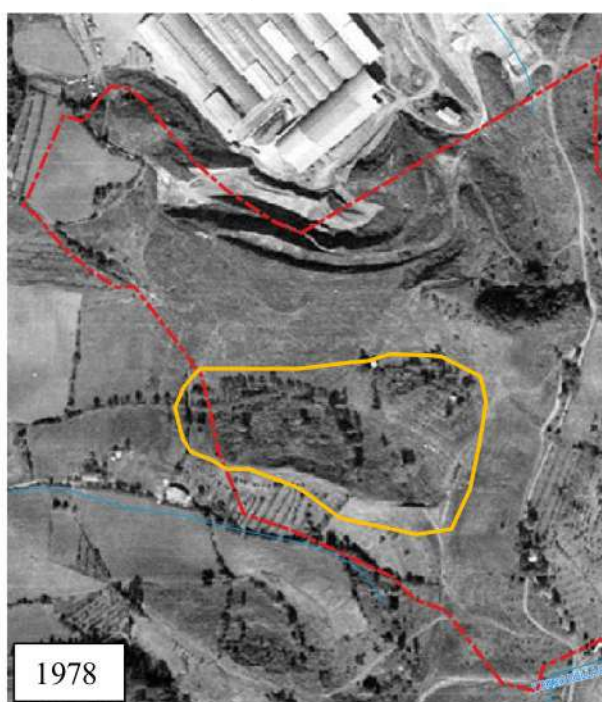


Figura 5-vegetazione arbustiva ad evoluzione naturale con prevalenza di corniolo

La porzione più estesa del giacimento e posta ad ovest della viabilità, è stata oggetto di trasformazione a partire dagli anni '60 per l'attività estrattiva, ad eccezione di una porzione boscata di circa 2 ha di superficie che si è originata a seguito dell'abbandono della coltivazione dei seminativi. Si tratta di un bosco di latifoglie decidue maturo e non utilizzato dal punto di vista forestale. Allo stato attuale le altre porzioni risultano coperte da una vegetazione sinantropico-ruderale di scarso valore conservazionistico (predominanza di *Inula viscosa*) originatasi a seguito degli interventi di sistemazione ambientale post-escavazione. L'analisi diacronica dal 1965 al 2021 evidenzia proprio l'espansione verso sud dell'attività estrattiva e la contestuale formazione dell'area boscata a partire dagli anni 70 (area cerchiata ortofoto al 1978).



1965



1978

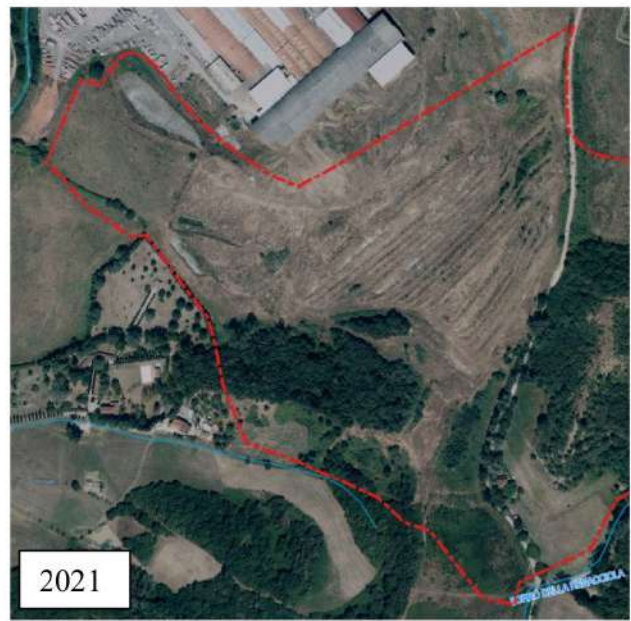
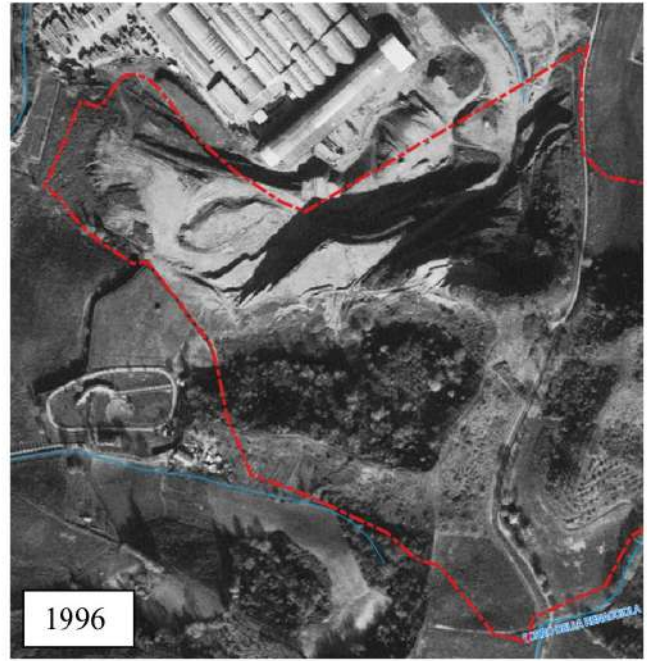
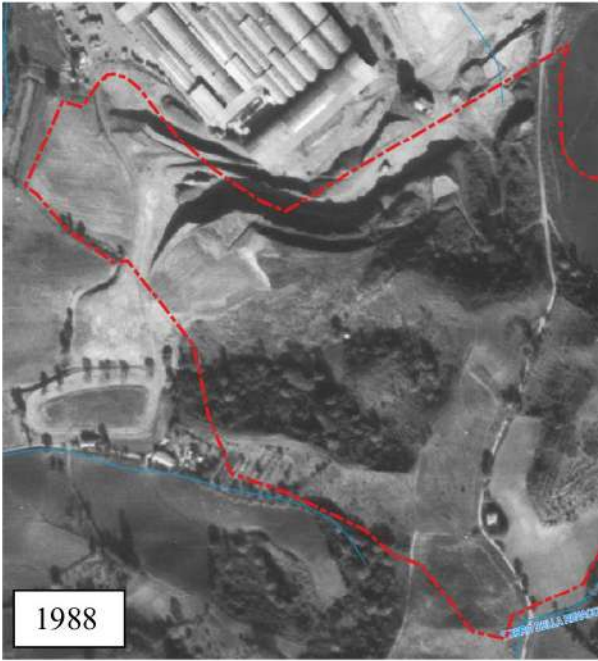




Figura 6 - bosco maturo di latifoglie decidue.



Figura 7 - specie erbacee sinantropico-ruderali

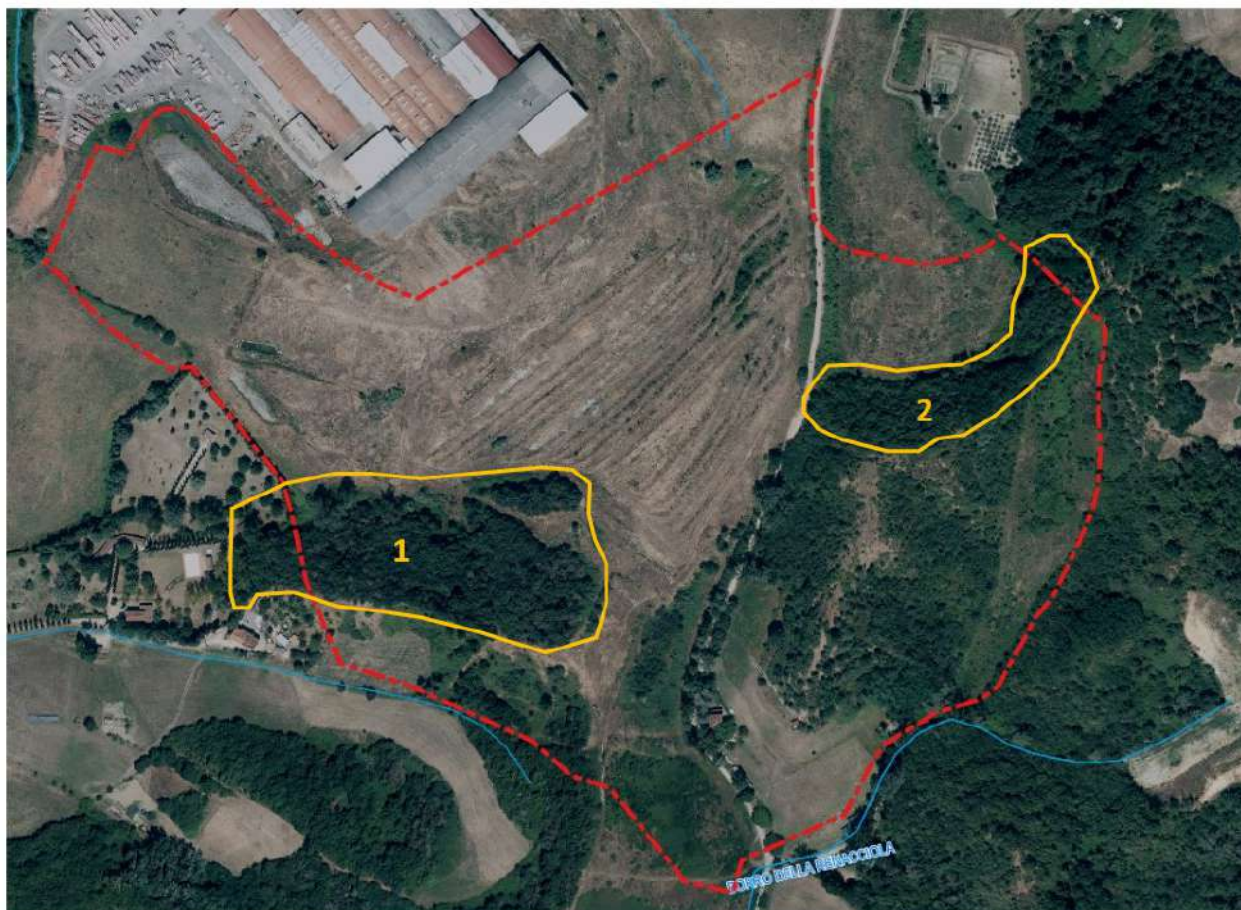


Figura 8 - individuazione aree boscate interne al giacimento da conservare



Figura 11 - - bosco maturo (2) posto nella porzione nord-est del giacimento nelle aree a maggior pendenza.



Figura 9 - bosco maturo (1) posto nella porzione sud-ovest del giacimento nelle aree a maggior pendenza.



Figura 10 - bosco maturo (2) posto nella porzione nord-est del giacimento nelle aree a maggior pendenza.

Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

Nel 1965 l'attuale perimetro del giacimento comprendeva diversi appezzamenti coltivati ad olivo, sia in coltura principale, sia promiscua con seminativi e vigneti, caratterizzati da una maglia agraria medio-fitta. Queste peculiarità erano maggiormente presenti nella porzione est, prossima all'attuale zona artigianale di Faella. Le restanti porzioni erano perlopiù interessate da prati e qualche seminativo sparso. Nel corso dei decenni, a partire dalle porzioni a ovest si è sviluppata l'attività estrattiva della Fornace Solava, andando ad interessare le aree centrali del perimetro del giacimento. A partire dagli anni 70 e a seguire fino al 1996, le aree coltivate ad oliveto sono state sostituite da coltivazioni a seminativo che di fatto hanno allargato la maglia agraria e ridotto il numero delle coltivazioni (riduzione agromosaico = riduzione della qualità paesaggistica).

A partire dal 1965 alcune delle porzioni interne al giacimento sono state interessate dalla formazione di piccoli nuclei boscati, originatesi per l'abbandono delle coltivazioni nelle aree a maggior pendenza. Nei decenni successivi la tendenza all'abbandono delle coltivazioni ha portato alla formazione di nuove aree boscate che ad oggi interessano una vasta area posta a nord-est delle aree oggetto di attività estrattiva.

Da rilevare anche la presenza di una fascia boscata che corre parallelamente alla viabilità di accesso alla zona estrattiva, originatasi a partire dalla fine degli anni 70.

Allo stato attuale l'agromosaico risulta assai semplificato in quanto oltre alle suddette aree boscate, si rilevano ampie porzioni di territorio interessate dall'attività estrattiva, vaste aree prative e ampie zone lasciate ad evoluzione naturale e caratterizzate dalla presenza di arbusti e cespugli dove predomina il prugnolo (*Prunus spinosa*), il biancospino selvatico (*Crataegus oxycantha*), la rosa canina comune (*Rosa canina*), il rovo (*Rubus fruticosus*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*) e il corniolo (*Cornus mas*). Tra le specie erbacee predomina *Inula Viscosa*.



Figura 12 - confronto ortofoto 1965 (a sinistra) e ortofoto 1996 (a destra) dove risulta ben evidenziata la semplificazione dell'agromosaico.

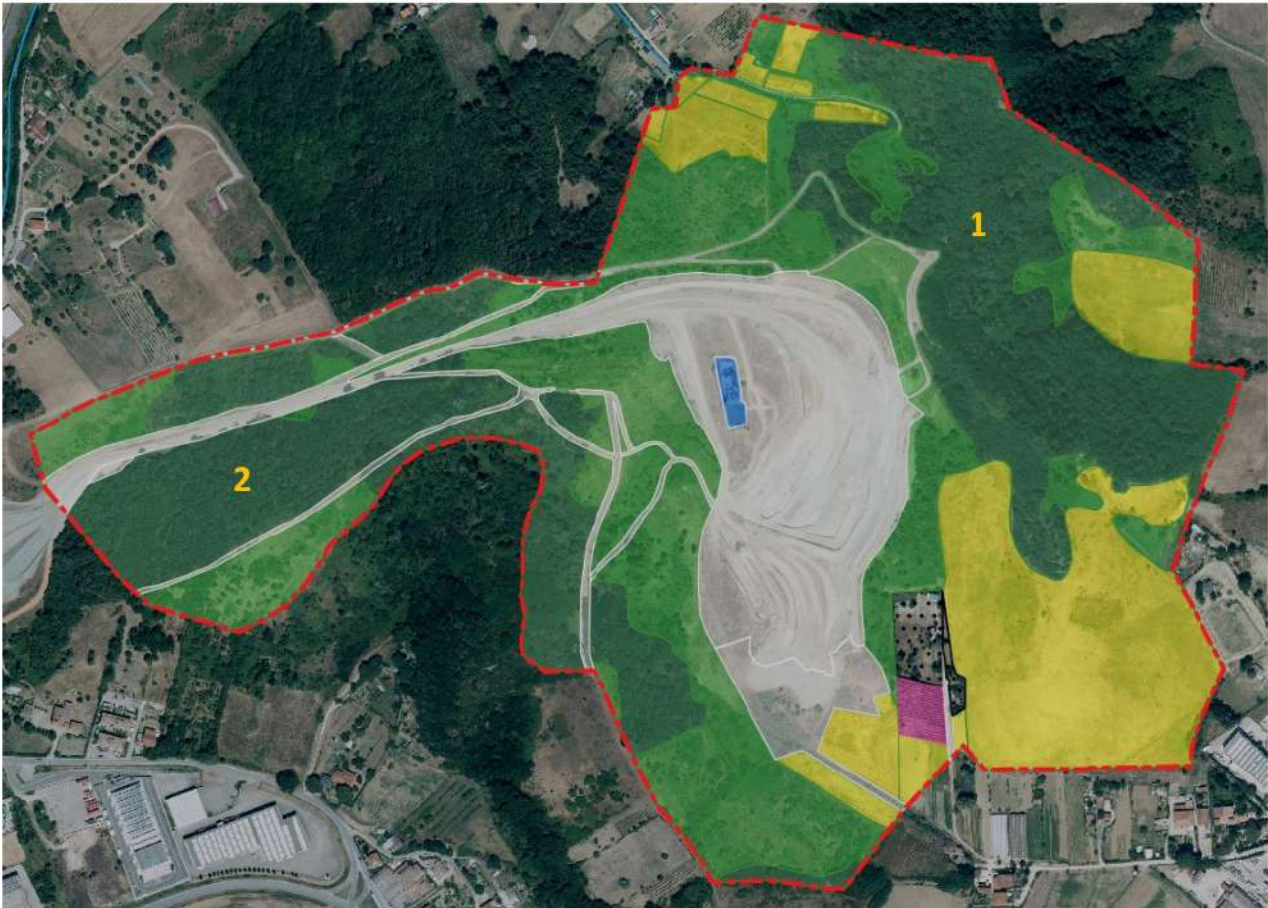
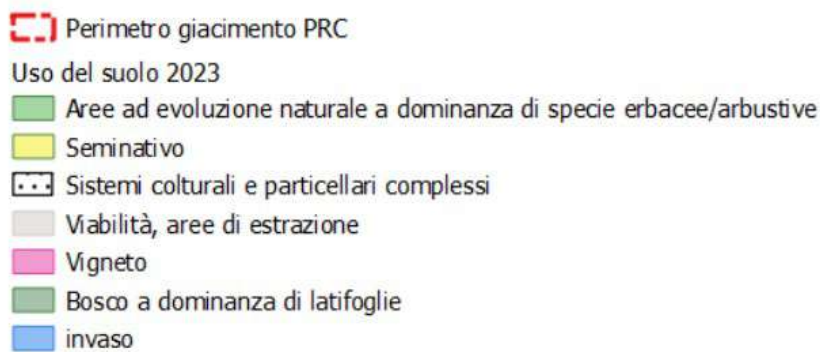


Figura 13 - Uso del suolo 2023. I numeri indicano le porzioni boscate presenti



I rilievi effettuati in loco nel mese di febbraio 2023 hanno evidenziato la presenza di un'estesa area boscata (1) a prevalenza di latifoglie decidue quali roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino (*Carpinus betulus*), nocciolo (*Corylus avellana*), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), orniello (*Fraxinus ornus*), acacia (*Robinia pseudoacacia*), farnia (*Quercus robur*) e pioppo (*Populus spp.*) che si estende nella porzione nord-est del giacimento e prosegue nelle aree ricadenti nell'ANPIL Le Balze. Si tratta di zone di crinale ad elevata naturalità caratterizzata dalla presenza di habitat di interesse conservazionistico.

La porzione boscata (2) in fregio alla viabilità di accesso all'area estrattiva, appare di modesto valore conservazionistico con molti esemplari arborei di latifoglie decidue deperienti e/o atterrati con presenza di sottobosco ricco di edera e rovo. Tale fascia boscata è posta su un versante poco pendente che degrada verso la viabilità interna.



Formazione delle aree boscate interne al
perimetro del giacimento (anni 60 nella
porzione est e fine anni 70 nella porzione
ovest).

Figura 14 - estratto porzione est giacimento su base ortofoto 1965



Figura 15 - estratto porzione ovest giacimento su base ortofoto 1988



Figura 16 - porzione boscata n. 1 in regio alla viabilità interna che conduce all'area estrattiva



Figura 17 - porzione sommitale area boscata n. 2



Figura 18 - porzione di area boscata n. 2 posta sul versante che degrada verso Faella.



Figura 19 - Area prativa di crinale

Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

L'area interessata dal giacimento potenziale ha avuto un'evoluzione dell'uso del suolo nel corso degli ultimi 60 anni principalmente legata all'apertura dell'attività estrattiva e alla successiva rimessa in pristino. Nel 1965 l'area era interessata dalla presenza di un oliveto caratterizzato da sistemazioni idraulico agrarie. Le aree contermini l'oliveto e rientranti nel perimetro del giacimento potenziale, erano interessate da formazioni boscate più o meno sviluppate. A partire dalla metà degli anni 80 tutto l'oliveto è stato espianato in favore dell'attività estrattiva che si è protratta per circa un decennio. Successivamente al ripristino (metà anni 90) l'area è stata condotta con coltivazioni a seminativo fino ai giorni nostri. Le porzioni boscate sono state lasciate ad evoluzione naturale e sulla porzione ad ovest del seminativo è fortemente diffusa la robinia. Sono presenti, comunque, latifoglie decidue quali roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), carpino (*Carpinus betulus*), nocciolo (*Corylus avellana*), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), orniello (*Fraxinus ornus*), farnia (*Quercus robur*) e pioppo (*Populus spp.*).

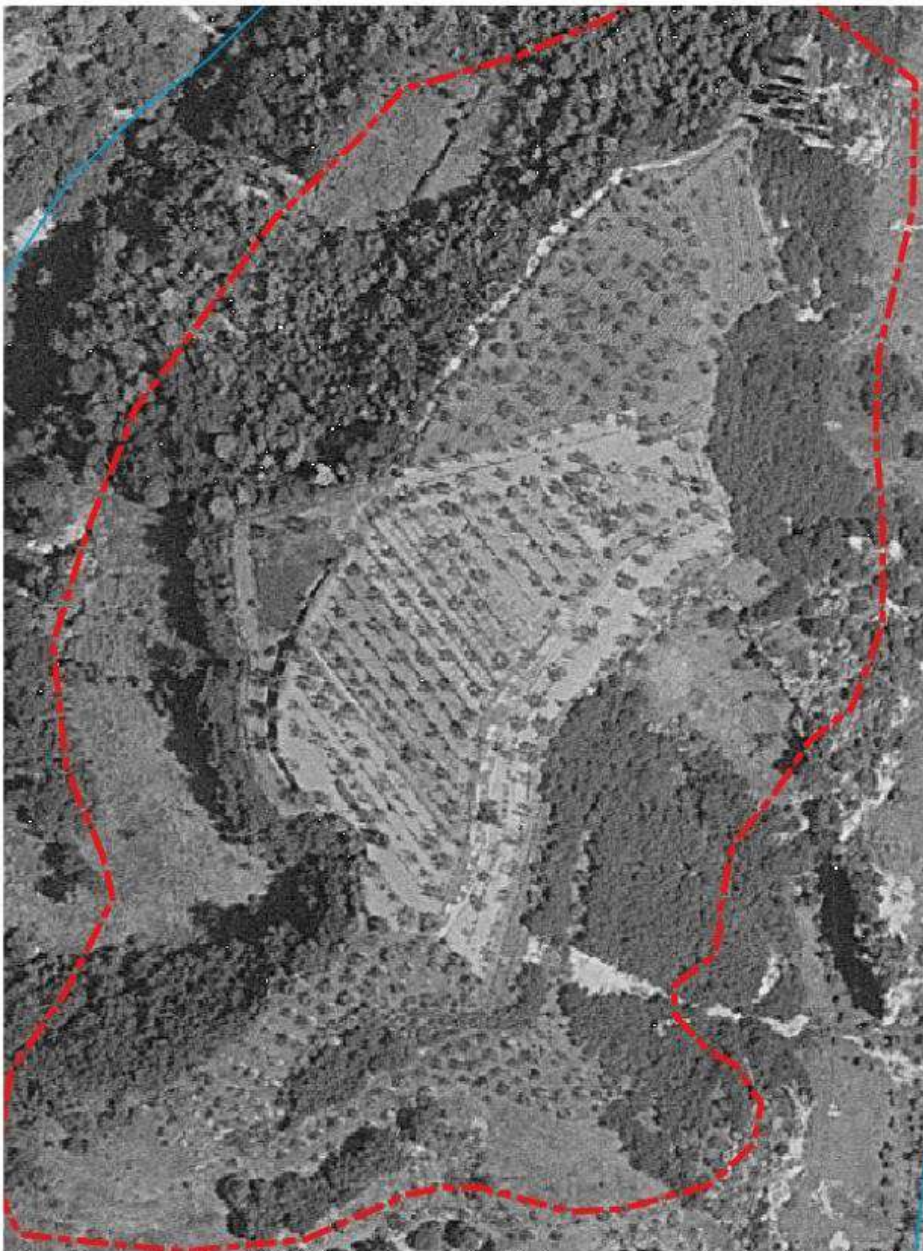


Figura 20 - estratto ortofoto 1965. Nella porzione centrale dell'oliveto sono bene evidenti le sistemazioni idraulico agrarie



Figura 21 - estratto ortofoto 1988. L'attività estrattiva ha sostituito completamente l'oliveto

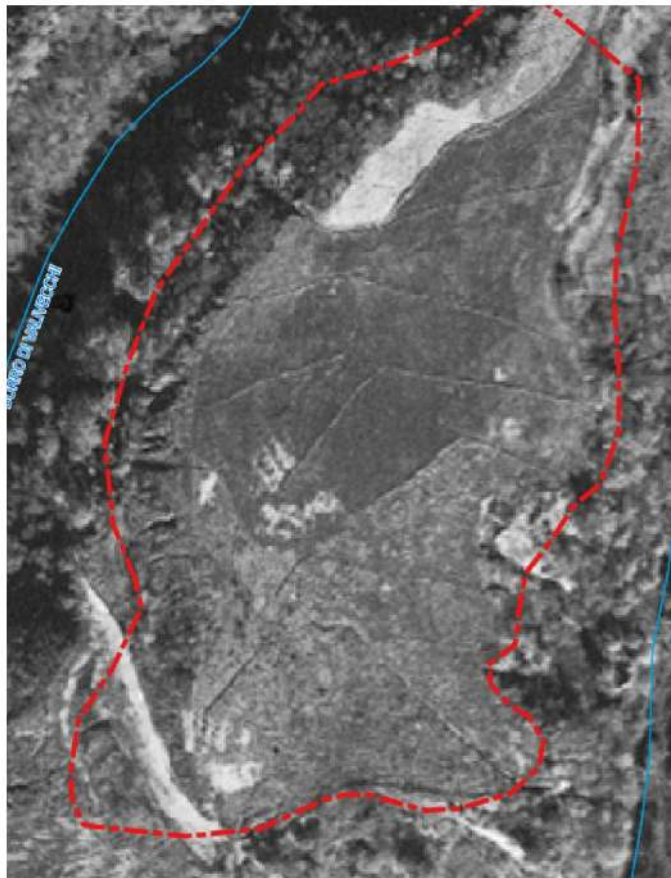


Figura 22 - estratto ortofoto 1996. L'area risulta completamente ripristinata

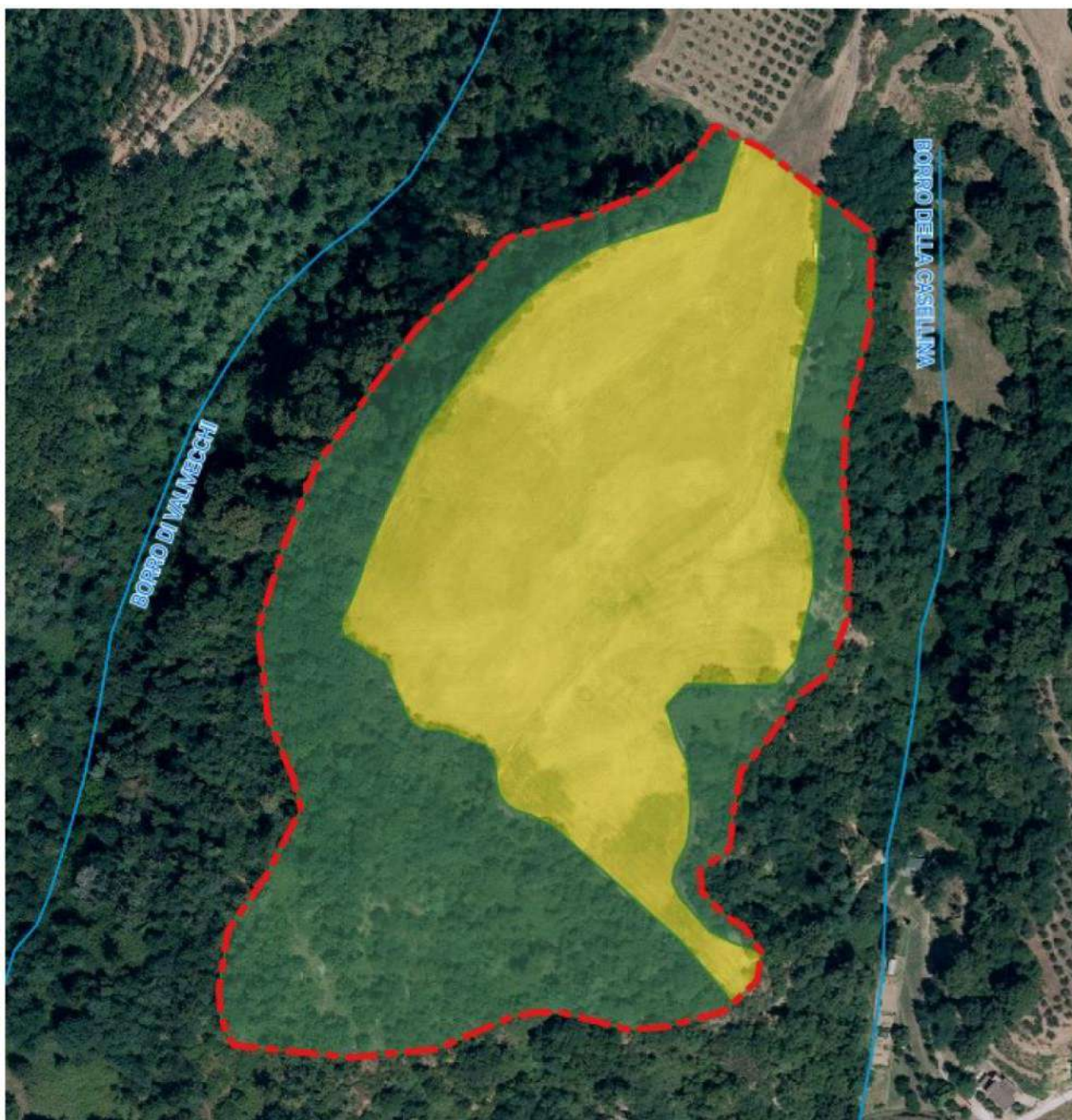



Figura 23 - Uso del suolo 2023

 Perimetro Giacimento potenziale PRC

Uso del suolo 2023

 Seminativo


 Bosco a dominanza di latifoglie



Figura 24 - area boscata posta sul versante ad est del seminativo



Figura 25 - porzione boscata a prevalenza di robinia (ovest rispetto al seminativo)

3.3 ANALISI DELL'USO DEL SUOLO E DELL'ATTIVITA' AGRICOLA INTERNA AL PERIMETRO DELLA ZSC/ZPS

L'Uso del Suolo elaborato quale quadro conoscitivo del PS evidenzia la presenza, praticamente esclusiva, nell'area protetta di superfici destinate ad aree boscate o ad aree con vegetazione spontanea pari al 99%. Il rimanente 1% è destinato a strade, edifici, seminativi, incolti e oliveti, come riportato nella tabella seguente

Uso del Suolo QC PS	Superficie (ha)	%
Pertinenze abitative	2,25	0,13
Reti Stradali- Strade in area boscata	9,35	0,53
Seminativo	2,82	0,16
Incolto	1,38	0,08
Oliveto	1,32	0,07
Bosco	1.605,15	90,80
Prati - Pascoli naturali	67,24	3,80
Vegetazione spontanea	43,55	2,46
Vegetazione ripariale	16,76	0,95
Aree nude	17,59	1,00
Bacini idrici	0,32	0,02
Totale	1.767,72	100,00

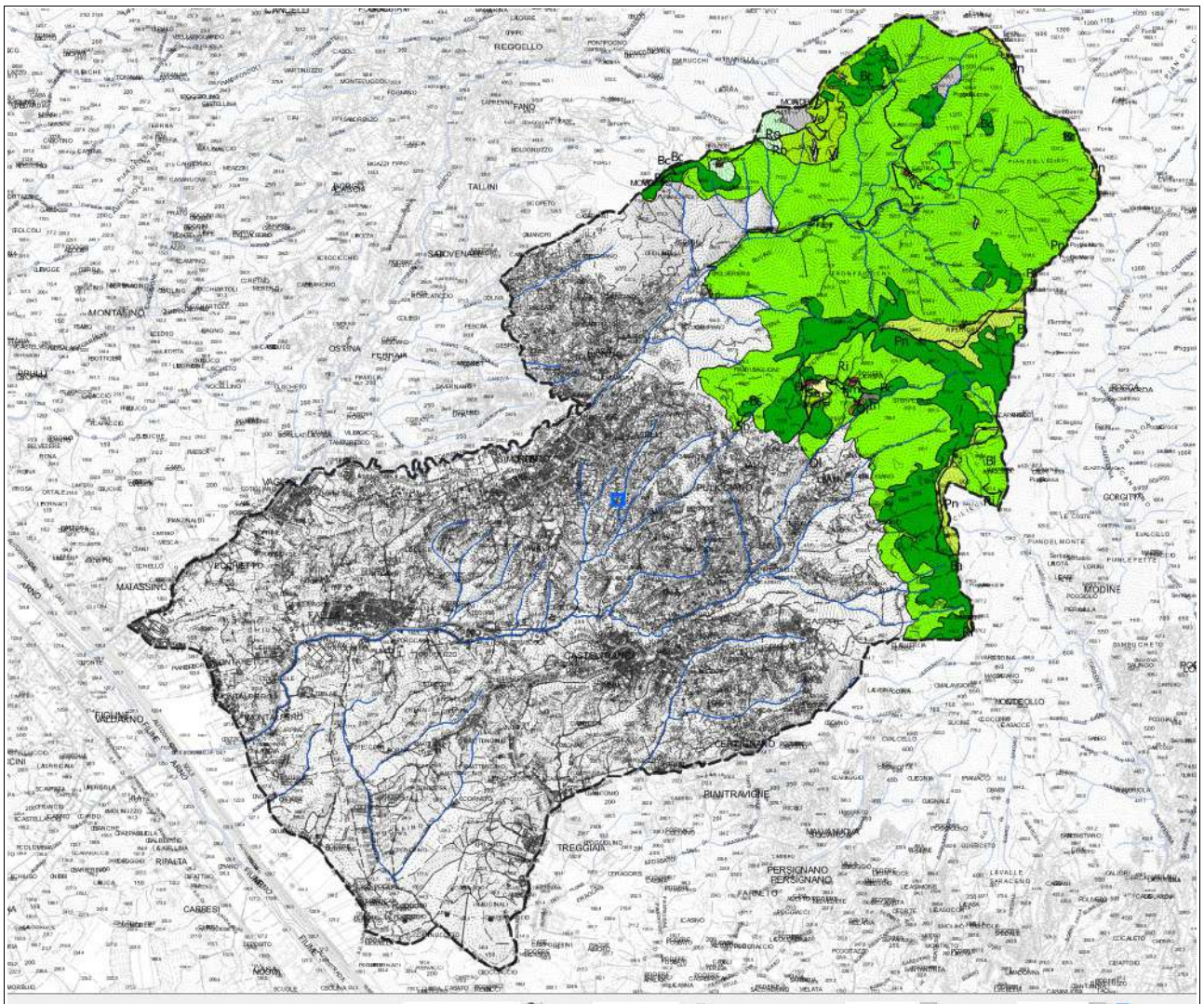
Dai Piani Colturali Grafici della Provincia di Arezzo scaricati dall'Open Data di Regione Toscana risultano al 2022 n. 9 aziende agricole con terreni in conduzione ricadenti nella ZSC/ZPS.

Nella tabella riportata di seguito si evidenziano le coltivazioni indicate nei PCG e la superficie relative.

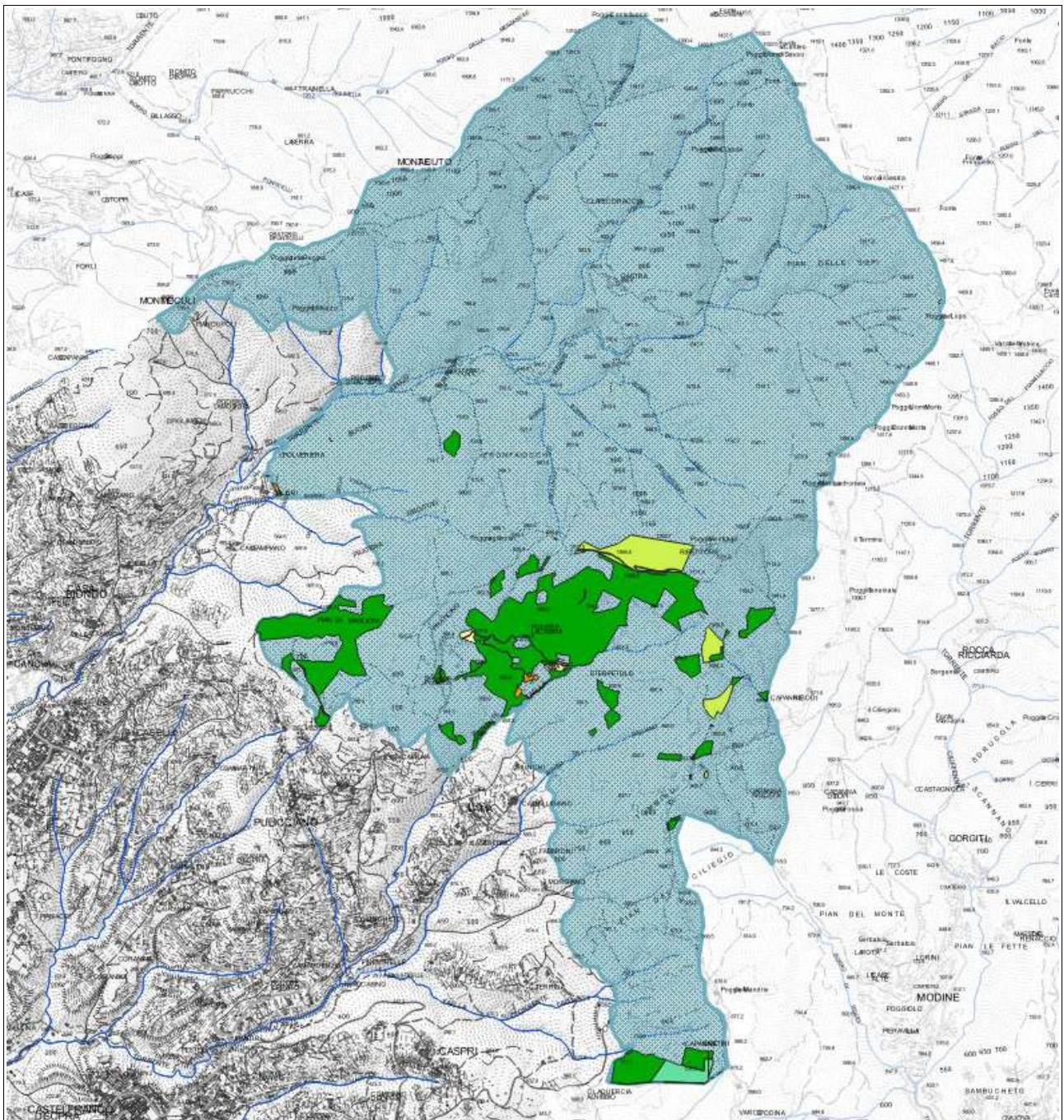
Uso del Suolo PCG	Superficie (ha)
Bosco	133,70
Oliveto	1,40
Pascolo	14,85
Patata	0,52
Seminativo	0,61
Tara	6,72
Vite	0,06
Totale	157,86

Di questi terreni, 18 ha sono condotti con metodo biologico (circa l'11% del totale), mentre i restanti sono gestiti con metodo convenzionale (dato PCG ARTEA).

La superficie afferente ad aziende agricole secondo il portale ARTEA ricopre circa il 9% rispetto alla superficie dell'area protetta ricadente nel territorio comunale.



Estratto territorio comunale con in evidenza l'uso del suolo ricadente all'interno della ZSC/ZPS



Estratto territorio comunale con in evidenza i PCG ricadenti all'interno della ZSC/ZPS

Appare evidente che i numeri del comparto produttivo agricolo interno al perimetro della ZSC/ZPS risultino del tutto trascurabili e da ritenere che non necessitino di prevedere dotazioni *infrastrutturali/urbanistiche da declinare nell'ambito degli Obiettivi del P.S.*

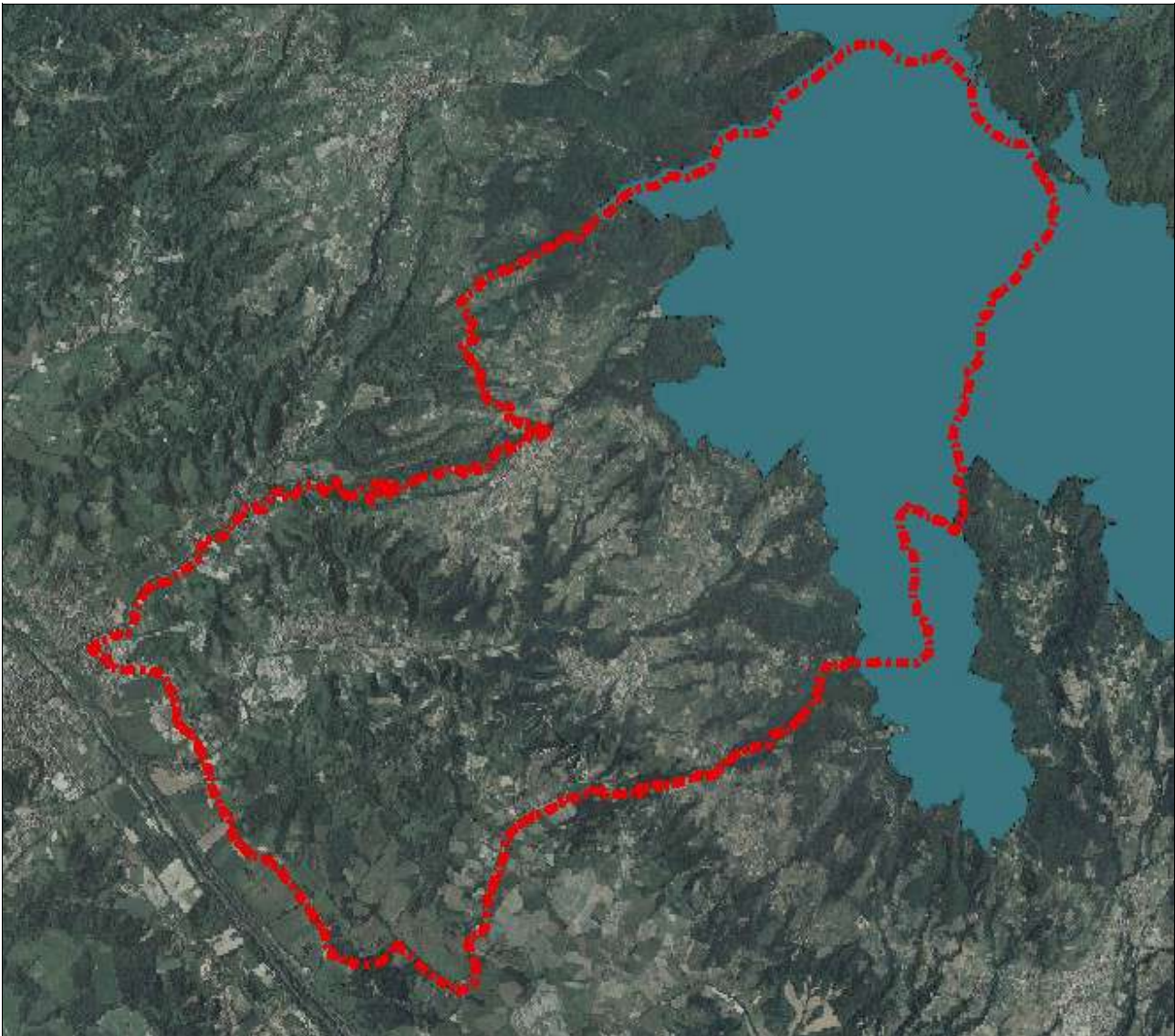
Il territorio boscato, predominante su quello agricolo, potrebbe essere oggetto di interventi selvicolturali normati dalla L.R. 39/2000 e dal Regolamento n. 48/R/2003 e s.m.i

4. RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DALL'INTERVENTO

4.1 "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" SIC - ZPS IT518001

Il SIC "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" SIC - ZPS IT518001 occupa una superficie di 6751 ha ricadendo all'interno dei territori comunali di Castel Focognano, Castel San Niccolò, Loro Ciuffenna, Montemignaio e Castelfranco Piandiscò.

L'area protetta ricade per circa 1768 ha all'interno del territorio comunale di Castelfranco Piandiscò, interessando la porzione nord-est del territorio.



Estratto OFC con in evidenza il SIC e il territorio comunale

L'area protetta insiste su un rilievo montuoso occupato da arbusteti (prevalenti le brughiere a *Erica scoparia*, i ginepreti a *Juniperus communis* e i ginestreti a *Cytisus scoparius*) e boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e castagneti) nei versanti, e da praterie montane secondarie (nardeti, festuceti), sulla dorsale.

In generale, tutto il sistema di aree aperte di crinale costituisce un'emergenza floristico-vegetazionale, faunistica e paesaggistica. Le Brughiere relitte a dominanza di *Vaccinium myrtillus*

sono presenti solo in due stazioni di ridotte estensioni, meritorie di attenzione, perché a rischio di alterazione e scomparsa, per la sua limitatissima estensione.

Di seguito si riportano le indicazioni riportate nel D.G.R. n. 644/2004.

Le criticità interne al SIC segnalate comprendono:

- Riduzione/cessazione del pascolamento in ampie porzioni del sito, con conseguente invasione delle
- praterie da parte di arbusteti (ginestreti, gineprei e felceti).
- Notevole antropizzazione delle praterie montane per la presenza di una strada che costeggia tutto il crinale principale, piuttosto frequentata a fini ricreativi, di alcuni ripetitori, di generatori eolici e del metanodotto (interrato), che percorre lunghi tratti di crinale.
- Presenza di aree militari sul crinale.
- Presenza di strutture per la fruizione turistica e intenso carico turistico estivo.
- Fenomeni erosivi nelle praterie crinale, in aree scoperte per la presenza di sentieri e per il passaggio di mezzi fuoristrada, localmente per fenomeni di sovrapascolamento (in particolare forte sentieramento presso alcune sorgenti in aree di pascolo).
- Presenza di rimboschimenti di conifere di basso valore naturalistico.
- Possibili casi di uccisioni illegali di lupi.
- Attività venatoria.
- Stazione isolata di *Caltha palustris*, in un impluvio fortemente condizionato dal pascolamento bovino.
- Alterazione delle rare aree umide montane.
- Nuclei isolati e vulnerabili di vaccinieti montani.

Le criticità esterne incidenti riguardano:

- Scomparsa delle praterie secondarie collinari e montane per fenomeni di abbandono, con crescenti fenomeni di frammentazione degli areali per le specie legate a tali ambienti. -
- Possibili casi di uccisione illegale di lupi.

Di seguito si riportano gli obiettivi di conservazione individuati nella delibera e la relativa importanza:

- Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B)
- Conservazione dell'integrità del sito e limitazione dell'impatto antropico nelle praterie montane (E)
- Conservazione del mosaico ambientale dei versanti occidentali, con ampie zone di brughiere, vaccinieti e praterie secondarie (E)
- Conservazione del sistema di praterie montane pascolate, che ospita importanti popolamenti di uccelli nidificanti, e in particolare dei nardeti e festuceti (EE)
- Conservazione delle stazioni di rare specie di flora (M)

I principali habitat individuati nella specificata Scheda Rete Natura 2000 sono (quelli contrassegnati con un asterisco vengono ritenuti prioritari per la conservazione della natura a livello europeo):

- 4030 *Lande secche europee*
- 5130 *Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli*
- 8220 *Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*
- 8230 *Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi Veronicion dillenii**
- 9260 *Boschi di *Castanea sativa**
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato*

- calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)
- 6230* *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*
- 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*
- 8130 *Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*
- 9220 *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis*
- 9210 *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
- 9110 *Faggeti del Luzulo-Fagetum*
- 91AA *Boschi orientali di quercia bianca*
- 4030 *Lande secche europee*
- 6510 *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*
- 7210* *Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae*
- 91M0 *Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*
- 9130 *Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*

Natura 2000 – Standard data form

Si riportano di seguito degli estratti dello *Standard Data Form* (SDF – Scheda o formulario standard Natura 2000), che contiene le informazioni e la documentazione di ogni sito Natura 2000.

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N20	5.0
N19	5.0
N09	7.0
N16	65.0
N22	1.0
N06	1.0
N15	4.0
N08	10.0
N23	2.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Dorsale con andamento nord-sud che divide il Casentino dal Valdarno, in gran parte coperta da boschi, con stadi di degradazione (brughiera) e praterie sui crinali.

4.2 Quality and importance

Le principali emergenze floristiche e vegetazionali si ritrovano nelle praterie pseudoalpine di crinale, di estensione notevole per l'Appennino settentrionale, che ospitano un alto numero di specie rare ed endemiche. Di grande importanza sono le limitatissime estensioni di formazioni arbustive a *Rosa serafinii*. Di notevole interesse per l'avifauna sono gli ambienti di brughiera, che ospitano svariate specie nidificanti rare e minacciate (*Biancone*, *Albanella minore*, *Calandro*, *Magnanina*), alcune delle quali con buone densità. Segnalata la presenza del Pellegrino in periodo riproduttivo ma mancano prove di nidificazione. Segnalata la presenza del *Canis lupus*.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G01.03		I
M	E01.02		B
H	D02.02		I
M	G01.02		I
M	E01.04		I
M	D01.01		I
L	B		I
L	G02.08		I
M	A02		I
M	B01.02		I
H	A04.01		B
M	K04.05		I
H	F06		B
M	F03.01		I
M	D01.02		B
M	I01		I

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
H	A04.02		B

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	60
Joint or Co-Ownership	0	
Private	40	
Unknown	0	
sum	100	

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4030			322.17		M	B	B	B	B
5130			103.9		M	B	C	A	B
6210			33.57		M	C	C	C	C
6230			24.23		M	B	C	C	C
6430			0.52		M	C	C	B	C
6510			4.18		M	D			
7220			0.01		M	D			
8130			0.05		M	D			
8220			1.34		M	D			
8230			0.21		M	D			
9110			574.38		M	C	C	B	C
9130			442.85		M	C	C	B	C
91M0			163.51		M	C	C	B	C
9260			1726.92		M	B	C	C	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

B	A113	Coturnix coturnix			r				R	DD	D			
I	1074	Eriogaster catax			p				V	DD	C	B	C	B
B	A727	Eudromias morinellus			c	5	5	p		DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			r				R	DD	D			
B	A321	Ficedula albicollis			r				V	DD	C	C	C	B
B	A338	Lanius collurio			r				R	DD	C	C	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea			r				C	DD	C	B	C	B
B	A280	Monticola saxatilis			r				V	DD	D			
B	A281	Monticola solitarius			p				R	DD	D			
B	A277	Oenanthe oenanthe			r				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	A	C	A
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				R	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				R	DD	C	C	C	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	C	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

La precedente tabella individua tre specie come molto rare: *Eriogaster catax*, *Ficedula albicollis* e *Monticola saxatilis*.

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Aqlia tau						P						X
P		Anemone ranunculoides						R						X
P		Aquilegia vulgaris						V						X
P		Bellis pulsilla						R						X

P		Botrychium lunaria						V						X
P		Campanula scheuchzeri						R						X
P		Cardamine amara						R						X
P		Carlina macrocephala						V						X
P		Centaurea dissecta						R				X		
P		Centaurea nigrescens ssp. pennatifida						P						X
P		Chrysosplenium alternifolium						R						X
P		Cirsium morisianum						C						X
R	1283	Coronella austriaca						P	X					
P		Daphne mezereum						C						X
P		Doronicum columnae						R						X
I		Duvalius vallobrosus						P				X		
P		Echelobium obscurum						R						X
P		Epilobium palustre						R						X
P		Gagea lutea						R						X
P		Helleborus bocconeii						R				X		
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
I		Iolana iolas						V						X
P		Lilium bulbiferum var. croceum						R						X
P		Lilium martagon						V						X
P		Linum catharticum ssp. suecicum						R						X
P		Montia fontana						R						X
P		Murbeckiella zanonii						C				X		
M	1358	Mustela putorius						R		X				
P		Narcissus poeticus						V						X

I		Otiorynchus (Metapiorhynchus) diecki						R				X		
P		Phyteuma scorzonerifolium						C						X
I		Platycerus capraea						P						X
I		Platycerus caraboides						P						X
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
A	1206	Rana italica						P	X					
P		Rosa serafinii						V						X
A		Salamandra salamandra						P						X
P		Scleranthus perennis						R						X
P		Sedum monregalense						C				X		
P		Sesleria italica						P						X
A		Speleomantes italicus						P	X					
B	A647	Sylvia cantillans moltonii						R			X		X	
M		Talpa europaea						P						X
I		Thecia betulae						R						X
P		Veronica orsiniana						R						X

I		Otiorynchus (Metapiorhynchus) diecki						R				X		
P		Phyteuma scorzonerifolium						C						X
I		Platycerus capraea						P						X
I		Platycerus caraboides						P						X
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
A	1206	Rana italica						P	X					
P		Rosa serafinii						V						X
A		Salamandra salamandra						P						X
P		Scleranthus perennis						R						X
P		Sedum monregalense						C				X		
P		Sesleria italica						P						X
A		Speleomantes italicus						P	X					
B	A647	Sylvia cantillans moltonii						R			X		X	
M		Talpa europaea						P						X
I		Thecia betulae						R						X
P		Veronica orsiniana						R						X

P		Viola eugeniae ssp. eugeniae							C				X		
---	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	---	--	--

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting. (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

La precedente tabella individua tre specie come molto rare: *Aquilegia vulgaris*, *Botrychium lunaria*, *Carlina macrocephala*, *Iolana iolas*, *Lilium martagon*, *Narcissus poeticus* e *Rosa serafinii*.

La Delibera n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione) individua per ogni area protetta delle Misure di Conservazione suddivisi per ambiti differenti e riguardanti diverse tipologie di intervento: monitoraggio, incentivazioni, interventi attivi, programmi didattici e regolamentazioni.

Misure specifiche di conservazione				
DGR 1223/2015				
Ambito	Codice	Descrizione	Specie/Habitat	
			Codice	Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_A_24	Elaborazione di un Piano del Pascolo (anche comune a Siti contigui) con regolamentazione del carico e individuazione di interventi di razionalizzazione	5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
			6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee)
			6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)

			<p>A072 <i>Pernis apivorus</i></p> <p>A080 <i>Circaetus gallicus</i></p> <p>A082 <i>Circus cyaneus</i></p> <p>A084 <i>Circus pygargus</i></p> <p>A091 <i>Aquila chrysaetos</i></p> <p>A096 <i>Falco tinnunculus</i></p> <p>A103 <i>Falco peregrinus</i></p> <p>A113 <i>Coturnix coturnix</i></p> <p>A224 <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>A246 <i>Lullula arborea</i></p> <p>A255 <i>Anthus campestris</i></p> <p>A277 <i>Oenanthe oenanthe</i></p> <p>A280 <i>Monticola saxatilis</i></p> <p>A281 <i>Monticola solitarius</i></p> <p>A338 <i>Lanius collurio</i></p> <p>1167 <i>Triturus carnifex</i></p>
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico	
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente	<p>1167 <i>Triturus carnifex</i></p> <p>A081 <i>Circus aeruginosus</i></p> <p>A084 <i>Circus pygargus</i></p>
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea,	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

IDRAULICA	arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_K_06 Messa in atto di azioni volte a favorire interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso	<p>5130 Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli</p> <p>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee)</p> <p>6230 Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)</p>
SELVICOLTURA	RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali	<p>4030 Lande secche europee</p> <p>5130 Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli</p> <p>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee)</p> <p>6230 Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)</p> <p>6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)</p> <p>A080 <i>Circaetus gallicus</i></p> <p>A082 <i>Circus cyaneus</i></p> <p>A084 <i>Circus pygargus</i></p> <p>A091 <i>Aquila chrysaetos</i></p> <p>A096 <i>Falco tinnunculus</i></p> <p>A099 <i>Falco subbuteo</i></p> <p>A103 <i>Falco peregrinus</i></p> <p>A113 <i>Coturnix coturnix</i></p> <p>A224 <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>A246 <i>Lullula arborea</i></p> <p>A255 <i>Anthus campestris</i></p> <p>A277 <i>Oenanthe oenanthe</i></p> <p>A280 <i>Monticola saxatilis</i></p>

			A281 <i>Monticola solitarius</i>
			A302 <i>Sylvia undata</i>
			A338 <i>Lanius collurio</i>
SELVICOLTURA	RE_B_04	Habitat 91AA - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	91AA Boschi orientali di quercia bianca
SELVICOLTURA	RE_B_06	Habitat 9110 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
SELVICOLTURA	RE_B_15	Habitat 9210 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	9210 Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
SELVICOLTURA	RE_B_16	Habitat 9220 - Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco	9220 Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>
SELVICOLTURA	RE_B_17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>
SELVICOLTURA	RE_B_27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260	1083 <i>Lucanus cervus</i> 9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i> A072 <i>Pernis apivorus</i>

4.2 APPROFONDIMENTI RITENUTI NECESSARI

4.2.1 Piano di Gestione

In data 23/11/2006 è stata approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n.128, il Piano di Gestione dell'area protetta.

Di seguito, si riportata una descrizione degli habitat presenti nell'area del SIC, secondo il quadro Conoscitivo del **Piano di Gestione**, al quale si rimanda per un maggior approfondimento a dettaglio.

(http://www.regione.toscana.it/documents/10180/392141/Pdg_Pascoli%20montani%20e%20cespuglieti%20del%20Pratomagno_AR/afb7981e-a043-438a-9853-96b13e6072a9)

VEGETAZIONE FORESTALE

1) BOSCHI MESOFILI DI LATIFOGIE A DOMINANZA DI FAGGIO (*FAGUS SYLVATICA*)

Questo tipo di faggete (acidofile e eutrofiche) interessano tutta l'area più elevata del sito, vegetando su terreni acidi, che derivano da arenaria; si tratta, generalmente, di suoli superficiali, poveri di sostanza organica e con scarsa capacità idrica.

2) QUERCETI E BOSCHI PURI E MISTI DI LATIFOGIE ELIOFILE

In questa tipologia sono raggruppati diversi tipi di formazione, che nell'area del SIC raggiungono estensioni più o meno limitate. In particolare:

- ***Cerrete ed ostriete mesoacidofili***

Queste formazioni si riscontrano, soprattutto, alle quote più elevate del SIC ed insistono su terreni lisciviati e caratterizzati da erosione superficiale e stress idrico estivo.

- Cerrete ad eriche
Rispetto alla tipologia precedente, le cerrete ad eriche si trovano a quote inferiori, in condizioni di minore acidità del terreno e di relativa termofilia.
- Roverelleti ad eriche
Differiscono dal tipo sopra descritto per la dominanza di *Quercus pubescens*, rispetto a *Q. cerris*. In questo caso, la presenza di tali formazioni è da ricercare alle altitudini più basse e nelle esposizioni meridionali, su suoli a forte inaridimento estivo.
- Boschi di forra a dominanza di *Carpinus betulus*
Queste cenosi si trovano, soprattutto, nelle forre ombrose ed umide tra l'orizzonte del faggio e quello del castagno.
- Noccioleti
Rappresentano una variante della tipologia appena descritta, differendo solo per la dominanza di *Corylus avellana*.

3) BOSCHI A DOMINANZA DI CASTAGNO

Questa tipologia vegetazionale comprende due diverse forme di governo e trattamento, tra cui castagneti cedui matricinati e, più limitatamente, fustaie transitorie. I terreni interessati dalla presenza di queste cenosi sono sottoposti ad intensa acidificazione e ad un regime idrico con periodo estivo secco di entità limitata.

4) RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE

I rimboschimenti sono costituiti da diverse specie di conifere, tra cui si ricordano *Abies alba*, *Pinus nigra*, *Pseudotsuga menziesii*, *Cedrus atlantica*, ecc.

A fini di protezione idrogeologica (consolidamento di scarpate) è stato, inoltre, impiantato *Alnus cordata*.

Gli impianti artificiali sono stati effettuati su aree interessate da ex-pascoli, incolti o percorse da fuoco, dalle quote inferiori fino alle zone di crinale.

5) RIMBOSCHIMENTI MISTI DI LATIFOGIE E CONIFERE

Si tratta di consorzi misti di faggio (*Fagus sylvatica*) ed abete bianco (*Abies alba*), in cui la conifera, introdotta artificialmente, è presente come conseguenza di una spontaneizzazione originatasi dai rimboschimenti.

VEGETAZIONE EXTRASILVATICA

A) MEGAFORBIETI

Questa tipologia è costituita da megaforbie e suffrutici, che formano consorzi di alte erbe in stazioni umide con suolo profondo e ricco di sostanza organica

B) BRUGHIERE XERICHE EUROPEE

Queste formazioni non mostrano tendenza alla colonizzazione dei pascoli e, considerata la loro rarità all'interno del sito, rappresentano un'emergenza da conservare.

C) ARBUSTETI A DOMINANZA DI GINEPRO COMUNE (*JUNIPERUS COMMUNIS*)

I ginepreti sono presenti nelle vicinanze di Varco della Vetrice e nel versante nord-orientale di Poggio del Lupo.

D) VEGETAZIONE ERBACEA IGROFILA DEGLI IMPLUVI E DELLE SORGENTI

In alcuni brevi tratti del versante casentino, che ricadono all'interno dei confini del SIC, si ritrovano impluvi umidi (trail pascolo e la faggeta) interessati dalla presenza di piccole sorgenti e corsi d'acqua.

E) PRATI PASCOLO MESOFILI A DOMINANZA DI FORAGGERE (*NARDUS STRICTA*, *FESTUCA NIGRESCENS*, *AVENELLA FLEXUOSA*, ECC.)

Si tratta di formazioni prative mesoacidofile di origine secondaria, che interessano l'area cacuminale del Pratomagno. In origine, la faggeta costituiva la tipologia vegetazionale prevalente;

successivamente, l'intervento antropico ed il pascolo hanno favorito la presenza di specie erbacee legate ad ambienti aperti e soleggiate.

F) FORMAZIONI ERBACEE A DOMINANZA DI BRACHYPODIUM GENUENSE

Sui pascoli di crinale del Pratomagno *Brachypodium genuense* è praticamente assente, mentre si ritrova in alcuni impluvi ed ai margini della faggeta, come ad esempio a Poggio delle Portacce.

G) VEGETAZIONE GLAREICOLA A DOMINANZA DI SCLERANTO (SCLERANTHUS PERENNIS)

Le aree a vegetazione pioniera sono presenti nei pressi di Croce del Pratomagno. Si tratta di cenosi di tipo glareicolo, che s'insediano su substrati discontinui di litosuolo (sfaticcio) derivato da fenomeni erosivi

H) AFFIORAMENTI ROCCIOSI CON VEGETAZIONE ERBACEA RADA

Nei versanti valdarnesi sono presenti pareti rocciose arenacee di estensione limitata: su questo substrato s'insedia un tipo di vegetazione definibile come casmofitica (di rupe), anche se non in senso stretto (a parte alcune crassulacee). Sulle cenge erbose si ritrovano specie caratteristiche delle *Festuco-Brometea* come *Festuca ovina* (s.l.), *Brachypodium genuense*, ecc.

I) AREE CON FENOMENI EROSIVI IN ATTO

Si tratta di aree con evidenti fenomeni di erosione superficiale del terreno, causati da vari fattori come il carico eccessivo

di bestiame in alcuni punti di abbeverata, il sentieramento dovuto al passaggio di turisti e animali e, soprattutto in passato, la circolazione di mezzi fuoristrada sull'area di crinale.

L) VEGETAZIONE ERBACEA ANTROPOFILO

Questo tipo di vegetazione è presente nell'area cacuminale interessata dal passaggio di un metanodotto SNAM (tra Poggio del Lupo e Poggio Tre Confini), quale conseguenza dei lavori di scavo e ripristino del cotico erboso, legati alla realizzazione dello stesso.

M) FRUTTETI E CASTAGNETI DA FRUTTO

Si tratta essenzialmente di castagneti da frutto coltivati e/o abbandonati. I terreni interessati dalla presenza di queste cenosi sono sottoposti ad intensa acidificazione e ad un regime idrico con periodo estivo secco di entità limitata.

FAUNA INVERTEBRATA E VERTEBRATA

INVERTEBRATI

Le informazioni sulle presenze di invertebrati provengono in gran parte dalla scheda Natura 2000 e dal Repertorio Naturalistico Toscano.

Ordine e Famiglia	Nome scientifico	Archivio Natura 2000	Rilievi 2002-2004	Altre segnalazioni bibliografiche
INSETTI				
Coleotteri Cerambicidi	<i>Ceramix cerdo</i>			LR
Coleotteri Cerambicidi	<i>Prionus coriarius</i>			R
Coleotteri Carabidi	<i>Duvalius vallonbrosus</i>	•		
Coleotteri Curculionidi	<i>Otiorhynchus diecki</i>	•		
Coleotteri Lucanidi	<i>Lucanus cervus</i>	•		R
Coleotteri Lucanidi	<i>Platycerus caraboides</i>	•		R
Coleotteri Lucanidi	<i>Platycerus caprea</i>	•		R

Lepidotteri Lasiocampidi	<i>Eriogaster catax</i>	•		
Lepidotteri Saturnidi	<i>Aglia tau</i>	•		
Lepidotteri Licenidi	<i>Thecla betulae</i>	•		
Lepidotteri Licenidi	<i>Iolana iolas</i>	•		
MOLLUSCHI				
	<i>Retinella olivetorum</i>			R

R = Repertorio Naturalistico Toscano

LR = Libro Rosso (Sforzi e Bartolozzi, 2001)

ANFIBI

Le informazioni sulle presenze di invertebrati provengono in gran parte dalla scheda Natura 2000.

Nome italiano	Nome scientifico	Archivio Natura 2000	Rilievi 2002-2004	Altre segnalazioni bibliografiche
Tritone crestato	<i>Triturus carnifex</i>	•		
Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>	•		
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	•		
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>			P
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>	•		
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>			P

P = presenza probabile

RETTILI

Nome italiano	Nome scientifico	Archivio Natura 2000	Rilievi 2002-2004	Altre segnalazioni bibliografiche
Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>			P
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>			P
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	•		
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>			P
Luscengola	<i>Chalcides chalcides</i>			AART
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>			AART
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>			CN
Biscia dal collare	<i>Natrix natrix</i>			AART
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	•		
Colubro di Riccioli	<i>Coronella girondica</i>			P
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>			P

CN = Carta della Natura della provincia di Arezzo; P = presenza probabile

AART = Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana (Vanni e Nistri, 2005)

UCCELLI

Per il gruppo (classe) degli uccelli sono disponibili numerose informazioni, provenienti sia dalla scheda Natura 2000 che dai rilievi effettuati negli anni 2002, 2003 e 2004 nel corso del progetto LIFE, seppur queste ultime limitate ad una porzione del sito.

Specie nidificanti o presenti in periodo riproduttivo

Nome italiano	Nome scientifico	Archivio Natura 2000	Rilievi 2002-2004	Altre segnalazioni bibliografiche
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	•	•	
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	•		R
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	•	•	R
Sparviero	<i>Accipiter nisus</i>			P
Poiana	<i>Buteo buteo</i>		•	COT01
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	•		
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	•		
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	•		
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>		•	
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>		•	COT00; COT01
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>		•	COT00
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>			COT00; COT01
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>		•	COT00; COT01
Allocco	<i>Strix aluco</i>			P
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	•		
Rondone	<i>Apus apus</i>			P
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>			P
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>			P
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>			COT00
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	•	•	COT00; COT01
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		•	COT01
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	•	•	
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		•	COT01
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>		•	
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>			P
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		•	COT00; COT01
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>		•	COT00; COT01
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>		•	COT00; COT01
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>		•	
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	•		P
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>		•	COT01
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	•	•	
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	•		COT
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	•		COT
Merlo	<i>Turdus merula</i>			COT00; COT01
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>		•	COT00
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>		•	COT00; COT01
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	•		
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>		•	
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>			P
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>		•	COT01; COT00
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>		•	COT01; COT00

Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>			P
Lui' piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>		•	COT01; COT00
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>		•	
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>			P
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>		•	
Codibugnolo	<i>Aegithalus caudatus</i>			P
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>		•	COT00
Cincia mora	<i>Parus ater</i>		•	COT00
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>		•	COT00
Cinciallegra	<i>Parus major</i>		•	COT00; COT01
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>			P
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>			P
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	•		COT01
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		•	COT00
Gazza	<i>Pica pica</i>			COT01
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>		•	
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>		•	COT00; COT01
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>		•	COT00; COT01
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>		•	COT00; COT01
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		•	COT01
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		•	COT00; COT01
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		•	COT00; COT01
Crociera	<i>Loxia curvirostra</i>		•	
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		•	COT00; COT01
Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>		•	
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>		•	COT00; COT01
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	•		

COT = dati archivio COT; COT (00,01) = stazioni progetto MITO 2000, 2001; P = presenza probabile; R = Repertorio Naturalistico Toscano

MAMMIFERI

Nome italiano	Nome scientifico	Archivio Natura 2000	Altre segnalazioni bibliografiche
Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>		P
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>		P
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>		P
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>		
Toporagno acquatico di Miller	<i>Neomys anomalus</i>		P
Toporagno acquatico	<i>Neomys fodiens</i>		P

Crocidura ventrebianco	<i>Crocidura leucodon</i>		P
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>		P
Topo selvatico collogiallo	<i>Apodemus flavicollis</i>		P
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>		P
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	•	
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	•	PA
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>		P
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>		PA
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>		
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>		P
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>		
Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>		P
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>		P
Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		P
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>		P
Lepre	<i>Lepus europaeus</i>		PA; M
Lupo	<i>Canis lupus</i>	•	PA; A; INFS
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>		PA
Tasso	<i>Meles meles</i>		PA
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>		
Faina	<i>Martes foina</i>		
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	•	R
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	•	PA; M
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>		PA; M
Daino	<i>Dama dama</i>		PA; M

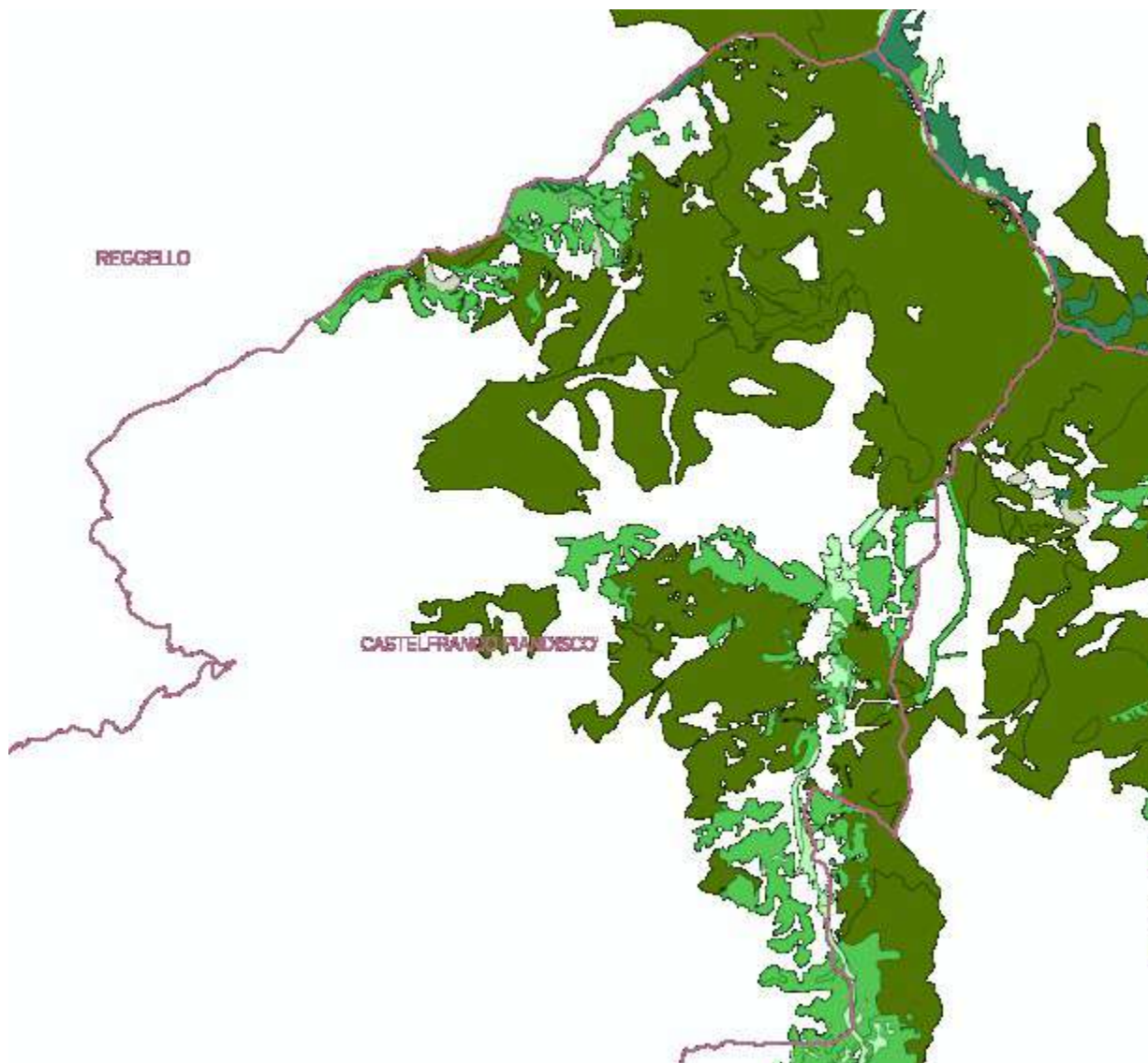
A = M. Apollonio, 2005 ined.; INFS = Spagnesi e De Marinis, 2002; M = Masseti, 2003; PA= Provincia di Arezzo, Servizio Caccia P = presenza possibile

4.2.2 Habitat da conservare HaSCITu

La Regione Toscana (Settore Tutela della Natura e del Mare e Settore Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) ed il Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (CIST) delle 3 Università toscane hanno realizzato un progetto denominato "**HaSCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany**" finalizzato all'individuazione delle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, ad oggi già ZSC – Zone Speciali di Conservazione. Tra Regione Toscana e CIST è infatti in essere un accordo di collaborazione scientifica (approvato con D.G.R. n.856 del 13-10-2014 e sottoscritto a dicembre 2014).

Alcuni degli habitat indicati dal Piano di Gestione sono presenti anche nel database del progetto HaSCITu di Regione Toscana il SIC indicati come habitat di pregio, in particolare:

- 4030 *Lande secche europee*
- 5130 *Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*
- 8220 *Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*
- 8230 *Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*
- 9260 *Boschi di Castanea sativa*
- 6210 *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*
- 6230* *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*
- 8130 *Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili.*



Estratto Geoscopio Habitat di pregio HaSCITu ricadenti all'interno del territorio comunale

Di seguito si riporta una tabella dove si evidenzia la superficie di ogni habitat ricadente del territorio comunale e le percentuali rispetto alla superficie totale del SIC e rispetto a quella ricadente nel territorio comunale.

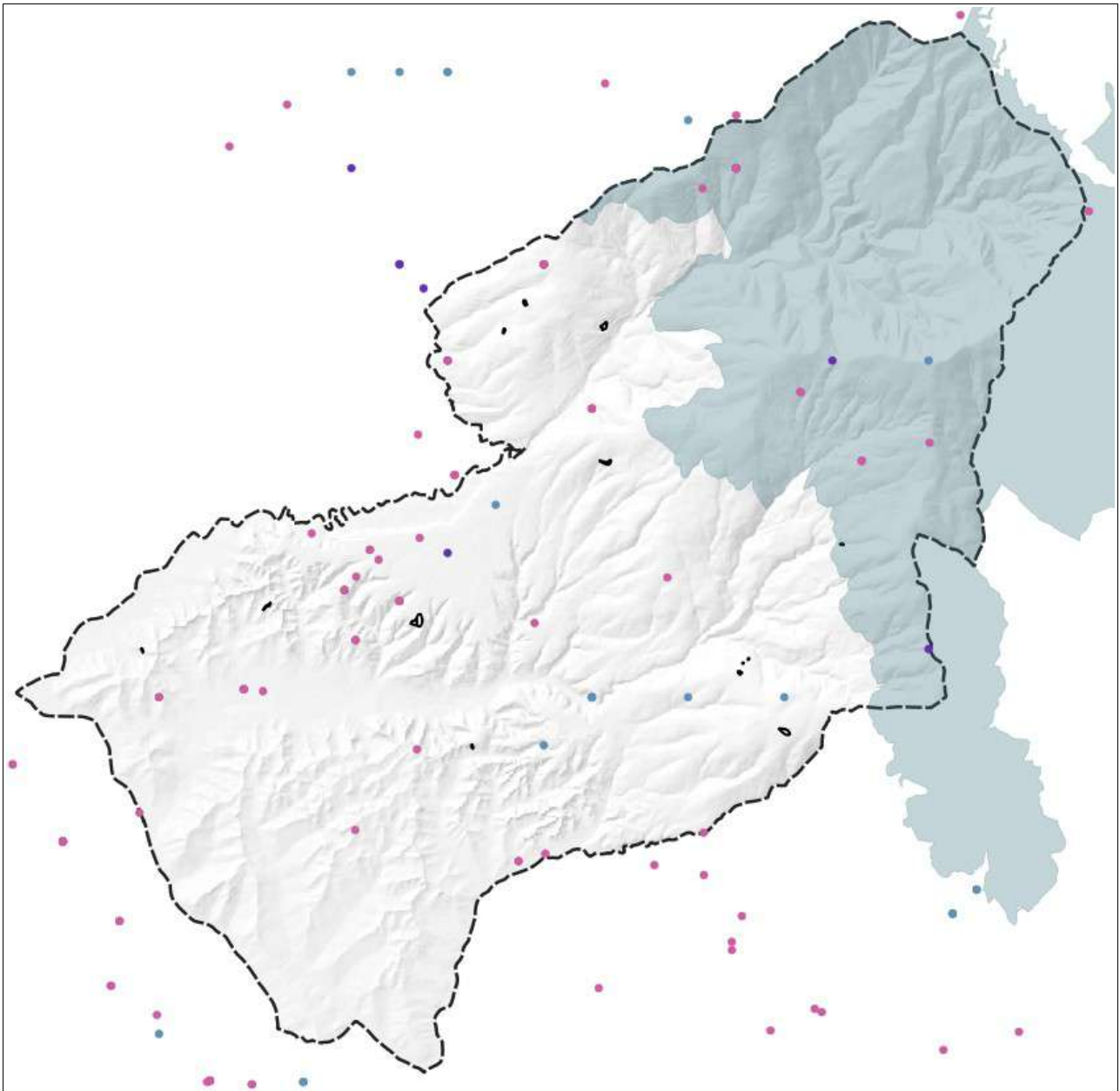
Codice Natura 2000	Superficie ricadente nel territorio comunale	% rispetto alla superficie totale del SIC	% rispetto alla superficie del SIC ricadente nel territorio comunale
4030	209,67	3,106	11,859
5130	33,19	0,492	1,877
6210	25,27	0,374	1,429
6230*	3,20	0,047	0,181
8130	0,70	0,010	0,040
8220	1,20	0,018	0,068
8230	2,67	0,040	0,151
9110	305,05	4,519	17,254
9130	127,86	1,894	7,232
9260	953,13	14,118	53,910

4.2.3 REpertorio NATuralistico TOscano – (RE.NA.TO)

Con D.G.R. 1059/08 è stato approvato un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Firenze – Museo di Storia Naturale "La Specola" che ha consentito l'aggiornamento del database "RE.NA.TO" - Repertorio naturalistico toscano fino al 2010. In base alle analisi effettuate durante l'aggiornamento è emerso che le liste di attenzione, intese non come liste rosse, ma come un elenco di tutte le specie di interesse conservazionistico redatto sulla base di criteri quali rarità, endemicità e livello di minaccia, ad oggi comprendono 46.500 segnalazioni inerenti un totale di 1155 elementi (416 specie vegetali, 547 specie animali, 100 habitat e 92 fitocenosi). Nell'ambito di tale aggiornamento sono state rielaborate ex-novo le mappe di distribuzione di tutti gli elementi di attenzione, anche di quelli già oggetto del Repertorio allo scopo di mostrare la localizzazione sul territorio delle segnalazioni presenti in archivio, e quindi di fornire un'indicazione di quella che sulla base dello stato delle conoscenze aggiornato al 2010, è la distribuzione toscana nota dell'elemento cui si riferiscono.

Di seguito si riporta un estratto dal geoportale tematismo "Specie ed habitat protetti - REpertorio NATuralistico TOscano" con in evidenza il SIC "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" e il territorio dei due comuni.

Il territorio comunale ricomprende 34 segnalazioni, di cui 7 ricadenti nell'area protetta, suddivise tra 16 specie protette.



Insetti

Cervo volante *Lucanus cervus*

La specie in Toscana è ampiamente distribuita e a basso rischio di estinzione, ma la distruzione dei vecchi boschi di latifoglie dove vive, causata da incendi o rimozione di piante morte o morienti, può potenzialmente minacciare la sopravvivenza della specie.

Il cervo volante vive nei boschi di latifoglie (castagneti, querceti, faggete, leccete). La larva si sviluppa nelle ceppaie delle vecchie piante. Le larve si nutrono di radici e legno marcescente, gli adulti di sostanze zuccherine (linfa, frutta ecc.)

Ergates faber

In Toscana la specie ha una distribuzione discontinua, prevalentemente in pianura e collina. Questa specie vive nei boschi di conifere (soprattutto di Pinus). La larva si sviluppa nel legno secco e nei ceppi delle vecchie piante. Fra le cause di minaccia, vi sono la progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa degli incendi, della pulizia del sottobosco e della rimozione di piante morte o morienti.

Prionus coriarius

In Toscana la specie si trova in varie località in zone montane e collinari. La specie è legata ai vecchi boschi maturi. La larva si sviluppa nel legno morto di conifere e latifoglie. Fra le cause di minaccia la progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa degli incendi e della rimozione di piante morte o morienti.

Mammiferi

Lupo Canis lupus

Specie che ha subito sempre una fortissima persecuzione da parte dell'uomo che ne ha causato la quasi totale scomparsa. Negli ultimi anni, data la sua protezione su tutto il territorio italiano, la sua distribuzione sta avendo una generale ripresa sia dal punto di vista numerico che da quello corologico. Anche in Toscana, come nel resto dell'Italia, si è verificata un progressiva e rapida espansione che ha coinvolto non solo l'area appenninica ma anche molte altre zone del territorio toscano quali la provincia di Grosseto e di Siena a sud, la Val di Cecina, la catena del Pratomagno e la Calvana. In generale sembra quindi che la popolazione sia in aumento su tutto il territorio, pur rimanendo una specie minacciata.

Le cause che minacciano la sopravvivenza del lupo in Italia sono sostanzialmente due: l'alto numero di abbattimenti illegali (15-20% della popolazione totale) e l'areale della sua distribuzione, sostanzialmente allungato su tutta la catena appenninica e frammentato, con situazioni molto diverse tra loro. Il bracconaggio è stata la causa della sua quasi totale estinzione e tuttora è una delle maggiori minacce; la motivazione principale di tale pratica è legata ai danni arrecati al bestiame la cui responsabilità ricade sul Lupo, anche quando non è affatto accertata, ma anche all'ignoranza e alla paura nei confronti di questo Carnivoro. Inoltre i vuoti che si vengono così a formare nella distribuzione ostacolano da una parte il rimescolamento genetico e dall'altra lasciano spazio ai cani randagi che possono impedire la ricolonizzazione da parte del lupo ed essere essi stessi causa di attacchi al bestiame al pascolo.

Per la conservazione del Lupo è necessario attuare politiche che penalizzino fortemente la pratica del bracconaggio tramite opportune sanzioni e controlli del territorio adeguati. E' importante anche attuare una opportuna prevenzione nei riguardi del bestiame che preveda chiaramente adeguati rimborsi per le perdite causate dal Lupo. Allo stesso tempo è importante cercare di cambiare la mentalità collettiva che si basa, nei confronti di questo predatore, su luoghi comuni non corrispondenti alla realtà, tramite una sensibilizzazione nei confronti di questo Carnivoro. Inoltre è necessario cercare di limitare il più possibile il fenomeno del randagismo sia in quanto minaccia diretta per l'espansione del Lupo, sia perché spesso è causa di danni al bestiame che invece vengono poi attribuiti al Lupo, sia per problemi di ibridazione che si possono verificare tra lupo e cane.

Puzzola *Mustela putorius*

E' una specie le cui conoscenze ecologiche e comportamentali sono tuttora scarse. E' prevalentemente terrestre e notturna. Predilige ambienti umidi con un'ampia copertura vegetale. Ha ghiandole odorifere situate ai lati dell'ano che producono una sostanza che odora di muschio, comune a tutti i mustelidi, ma che è particolarmente acre nella Puzzola e che lei libera sia quando è allarmata che quando marca il territorio. Si nutre di roditori, sembra predare regolarmente i surmolotti, lagomorfi e vertebrati a sangue freddo come rane e rospi, oltre che di uova. L'accoppiamento ha luogo da marzo a giugno e la gestazione dura 40-43 giorni. I piccoli, partoriti in tane situate in cavità degli alberi, tane di conigli, sotto cataste di legna o nelle abitazioni, variano da 4 a 6, raramente 3 o 9, e vengono curati dalla sola madre. A circa 2 mesi e mezzo si rendono indipendenti. La durata della vita è di circa 8-10 anni. Essendo una specie legata ad ambienti umidi, la progressiva scomparsa di tali aree dovuta alle bonifiche, a reso questo animale, una volta assai comune, ora raro. Anche il taglio del bosco, senza un'oculata attenzione al mantenimento di piante eterogenee per età al suo interno, crea un ulteriore ostacolo al mantenimento delle popolazioni. Inoltre, come la maggior parte dei Mustelidi, è sempre stato oggetto di persecuzione in quanto considerato animale "nocivo" dato che può causare indirettamente danni all'uomo. E' necessario preservare il più possibile gli ambienti umidi ancora rimasti sia di bosco che di zone aperte data la loro importanza per la sopravvivenza sia della Puzzola che di un gran numero di altre specie legate a questo tipo di habitat. Inoltre è importante avere un controllo sul territorio in modo da evitare il fenomeno del bracconaggio ancora oggi diffuso nei confronti di questa specie. Per la conservazione di questa specie è sicuramente utile anche uno studio e un monitoraggio delle popolazioni esistenti. E' stato proposto il suo inserimento nell'allegato II e IV della direttiva Habitat 92/43 della CEE.

Uccelli

Biancone *Circaetus gallicus*

Status in Toscana **Vulnerabile**
Livello di Rarità **Regionale**

La popolazione toscana sembra in leggero aumento dagli anni '90 del XX secolo.

Questo rapace è specializzato nella cattura di Ofidi, che caccia su terreni aperti di diversa natura quali pascoli, coltivi, garighe, aree rocciose e zone palustri, situate anche a notevole distanza dal sito di nidificazione. Quest'ultimo si trova sempre all'interno di complessi boschivi di una certa estensione, sia di latifoglie che di conifere.

I principali fattori limitanti la popolazione del biancone sembrano essere la cessazione/riduzione del pascolo e l'evoluzione della vegetazione, che ha portato alla perdita di terreni aperti marginali in aree collinari. Una percentuale troppo elevata di boschi con governo a ceduo può provocare la riduzione dell'habitat disponibile per la riproduzione. L'aumento registrato negli ultimi decenni è presumibilmente spiegabile con la riduzione degli abbattimenti illegali.

Il mantenimento di un paesaggio collinare variato con alternanza di estese formazioni boschive mature e terreni aperti di diversa natura, perseguito anche favorendo il proseguimento dell'attività di pascolo, è basilare per la conservazione del biancone.

Albanella reale *Circus cyaneus*

Status in Toscana

Livello di Rarità Regionale

Durante lo svernamento, in Toscana, l'albanella reale è più numerosa presso le principali zone umide della fascia costiera settentrionale, in Maremma e nell'arcipelago; nelle aree interne la si rinviene in alcuni complessi collinari (Val di Cecina, Colline senesi e grossetane), lungo il corso dell'Arno nonché nelle zone umide interne quali il Padule di Fucecchio, il Lago di Bilancino (FI), i Laghi di Chiusi e Montepulciano, alcuni invasi nell'Aretino; frequenta inoltre, almeno periodicamente, anche le aree montane (es. Apuane) fino a almeno 1000 m di quota. La specie è oggetto di regolari conteggi soltanto nelle zone umide e nei principali dormitori circostanti a queste. La popolazione toscana potrebbe essere costituita da 80-250 individui. Le fluttuazioni rilevanti nel numero di individui censiti annualmente potrebbero mascherare una tendenza all'aumento negli ultimi anni.

Al momento la principale fonte di minaccia sembra costituita dagli abbattimenti illegali, cui probabilmente questa specie è particolarmente soggetta, date le tecniche di caccia adottate e gli ambienti frequentati. Parimenti, il disturbo esercitato dalla caccia attorno ad alcune zone umide potrebbe pregiudicarne l'utilizzo come aree di riposo notturno. Le modificazioni del paesaggio agrario, dovute sia all'abbandono delle aree sfavorevoli, sia alla perdita di eterogeneità ambientale nelle zone più adatte, provocano inoltre perdita e degradazione degli habitat.

Albanella minore *Circus pygargus*

Status in Toscana In pericolo

Livello di Rarità Regionale

Questa specie è tipica di ambienti aperti con alta copertura erbacea; originariamente legata ad ambienti steppici o peripalustri, si è poi adattata a occupare anche aree coltivate a cereali o foraggere, pascoli, incolti, brughiere, arbusteti (in particolare quelli a dominanza di eriche e/o *Ulex europaeus*) e giovani piantagioni di alberi. Il nido viene costruito sul terreno, spesso più coppie nidificano a breve distanza le une dalle altre. Le aree di alimentazione possono estendersi sino ad alcuni chilometri di distanza dal nido; soprattutto in aree ad agricoltura intensiva, vengono spesso perlustrati gli ambienti marginali (incolti, fossi, canali, aree prossime a siepi, bordi di strade campestri), dove sono ricercati insetti, piccoli mammiferi e uccelli, spesso nidiacei. I fattori che influenzano negativamente le popolazioni di albanella minore sono diversi nelle differenti zone occupate: in aree montane, submontane e collinari, la perdita di ambienti aperti dovuta all'abbandono, alla cessazione/riduzione del pascolo e all'evoluzione della vegetazione nelle praterie, nelle brughiere e negli arbusteti, portano certamente a una riduzione dell'habitat disponibile. Nelle aree pianeggianti, la modernizzazione dell'agricoltura, con la scomparsa di ambienti marginali, induce le albanelle minori a nidificare nei coltivi, dove la mietitura/sfalci meccanizzati possono ridurre o addirittura annullare il successo riproduttivo; in tali aree è possibile che la specie risenta, direttamente o indirettamente, anche dell'uso dei pesticidi.

E' diffusa in maniera discontinua in tutta la Toscana con differenti nuclei: nell'Appennino orientale, sulle Apuane, nell'area pisana e soprattutto nelle aree collinari e pianeggianti della Toscana centro-meridionale, che sono in continuità con le popolazioni laziali; segnalazioni provengono anche da aree collinari e montane settentrionali come Mugello e Monti della Calvana e Abetone.

Gheppio *Falco tinnunculus*

Status in Toscana **Prossimo alla minaccia**
Livello di Rarità **Regionale**

Il Gheppio è diffuso in tutta la Toscana continentale e nelle isole, ad eccezione delle zone estesamente boscate e di alcune delle aree maggiormente urbanizzate. Sino a tempi recenti appariva in lieve ma costante diminuzione, più sensibile nella porzione continentale e nelle pianure ad agricoltura intensiva; benché manchino dati certi in proposito, tale tendenza potrebbe essersi invertita negli ultimi anni. Nidifica su pareti rocciose e calanchive e in cavità di vario tipo (anche su manufatti), mentre si alimenta in ambienti aperti. La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di queste zone paiono le misure più urgenti per la conservazione della specie.

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Status in Toscana **Prossimo alla minaccia**
Livello di Rarità **Regionale**

Legato ad ambienti asciutti e con un certo grado di copertura del suolo, in Toscana si ritrova più comunemente in prati cespugliati, nelle garighe su ofioliti, nelle brughiere a *Erica* sp. pl., lungo gli ampi greti fluviali, negli ecotoni tra pascoli e arbusteti. Di abitudini crepuscolari e notturne, caccia esclusivamente insetti, in particolare lepidotteri.

La popolazione toscana è giudicata non minacciata, ma il basso livello di conoscenza non è sufficiente a confermare tale indicazione. Potrebbe subire conseguenze negative da modificazioni ambientali causate dall'imboschimento delle zone aperte abbandonate, dalla scomparsa (per rimboschimento o evoluzione naturale) delle brughiere e degli arbusteti, dall'intensivizzazione delle pratiche agricole e la riduzione del pascolo, dalla scomparsa delle radure boschive.

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Status in Toscana **Minima preoccupazione**
Livello di Rarità **Regionale**

In periodo riproduttivo frequenta corsi d'acqua poco profondi e con andamento lento. Predilige acque chiare ma può tollerare ambienti eutrofici purché ricchi di pesci della taglia adeguata (inferiore a 10 cm di lunghezza). Nidifica in gallerie che scava in argini di verticali di terra, anche di limitata estensione, con vegetazione scarsa o assente. In caso di assenza di argini adatti può nidificare a una certa distanza dall'acqua. Il nido è un tunnel lungo da 40 a 100 cm, di sezione circolare, al termine del quale si trova una camera in cui vengono deposte le uova.

Il martin pescatore risulta molto sensibile all'andamento stagionale: a inverni particolarmente rigidi (con fiumi ghiacciati) seguono crolli delle popolazioni. Tuttavia l'elevata prolificità consente alla specie di ristabilire i propri contingenti numerici in alcuni anni. Il declino a lungo termine è invece da attribuirsi all'inquinamento delle acque e, presumibilmente in maggior misura, alla canalizzazione e cementificazione dei corsi d'acqua e alla conseguente riduzione dei siti idonei alla nidificazione. A livello regionale i fattori climatici sembrano avere influenza minore.

Tottavilla - *Lullula arborea*

Status in Toscana **Prossimo alla minaccia**

Livello di Rarità **Regionale**

In Toscana nidifica con una distribuzione continua nelle porzioni nord-orientali e centromeridionali interne, mentre è assai discontinua nelle aree nord-occidentali. La popolazione toscana è in locale diminuzione numerica e di areale. In periodo riproduttivo è presente soprattutto in zone collinari e montane, su versanti ben esposti e spesso ripidi, occupati da praterie con alberi o arbusti sparsi; occupa inoltre aree agricole a elevata eterogeneità, ampie radure boschive, talvolta anche boschi molto radi. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense e arborate e al rimboschimento di pascoli, praterie ed ex-coltivi. In particolare la specie appare molto sensibile alla riduzione/cessazione del pascolo, anche se, localmente, può essere temporaneamente favorita nelle prime fasi che seguono l'abbandono (praterie con elevata presenza di arbusti sparsi).

Codirosso - *Phoenicurus phoenicurus*

Status in Toscana **Minima preoccupazione**

Livello di Rarità **Regionale**

Distribuito in modo disomogeneo in Toscana, l'areale del codirosso comprende la porzione centrosettentrionale e orientale, con presenze sparse nel resto della regione. La popolazione toscana sembra in aumento numerico e di areale. Nidifica in cavità artificiali e naturali, su alberi d'alto fusto. La disomogeneità della distribuzione toscana è in parte attribuibile alla relativa rarità dei siti di nidificazione, localizzati in gran parte in centri abitati (case, parchi) o in prossimità di essi (castagneti da frutto), in parte alla sua recente espansione. Il degrado dei castagneti da frutto, per abbandono e patologie, costituisce una possibile causa di minaccia, relativa però a una parte limitata della popolazione nidificante.

Magnanina *Sylvia undata*

Status in Toscana **Vulnerabile**

Livello di Rarità **Regionale**

In Toscana è generalmente sedentaria, localizzata lungo le coste dal livornese al grossetano, nelle isole dell'Arcipelago, sulle Alpi Apuane, sui rilievi appenninici e antiappenninici e su alcuni rilievi interni. La popolazione toscana risulta stabile o in leggera diminuzione nei distretti appenninici, dove subisce fluttuazioni numeriche a seguito di periodi particolarmente rigidi. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat in territorio collinare e montano, dovuta a rimboschimenti e all'evoluzione degli arbusteti verso formazioni arborate. Adeguate politiche agricolo-forestali che mantengano estese superfici di habitat riproduttivo paiono misure indispensabili per impedire il declino della specie in Toscana.

Averla piccola - *Lanius collurio*

Status in Toscana **Vulnerabile**

Livello di Rarità **Regionale**

In Toscana è diffusa su tutto il territorio; appare più comune nella fascia settentrionale appenninica, all'Isola d'Elba e all'estremo sud della regione. La popolazione toscana ha certamente avuto evidenti cali numerici ed ha subito locali estinzioni negli ultimi decenni, ma sono necessari monitoraggi che attestino il suo reale status. In periodo riproduttivo l'averla piccola frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, ad elevata eterogeneità ambientale. La maggiore

minaccia, in Toscana, è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta, in collina e in montagna, alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e, in pianura, al consumo di suolo per urbanizzazione.

Averla capirossa *Lanius senator*

Status in Toscana **In pericolo**
Livello di Rarità **Regionale**

In Toscana è diffusa in modo non omogeneo su gran parte del territorio, compresa l'Isola d'Elba; più comune nella fascia costiera. La popolazione toscana ha subito locali diminuzioni, ma sono necessari monitoraggi che attestino il reale status della popolazione. Frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, in zone soleggiate e calde; è più diffusa negli ambienti xerici ad elevata naturalità ed eterogeneità ambientale. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alle trasformazioni agrarie e alla diminuzione di eterogeneità ambientale. Adeguate politiche agricole che ne assicurino il mantenimento paiono le misure più efficaci per diminuire od arrestare il declino della specie in Toscana.

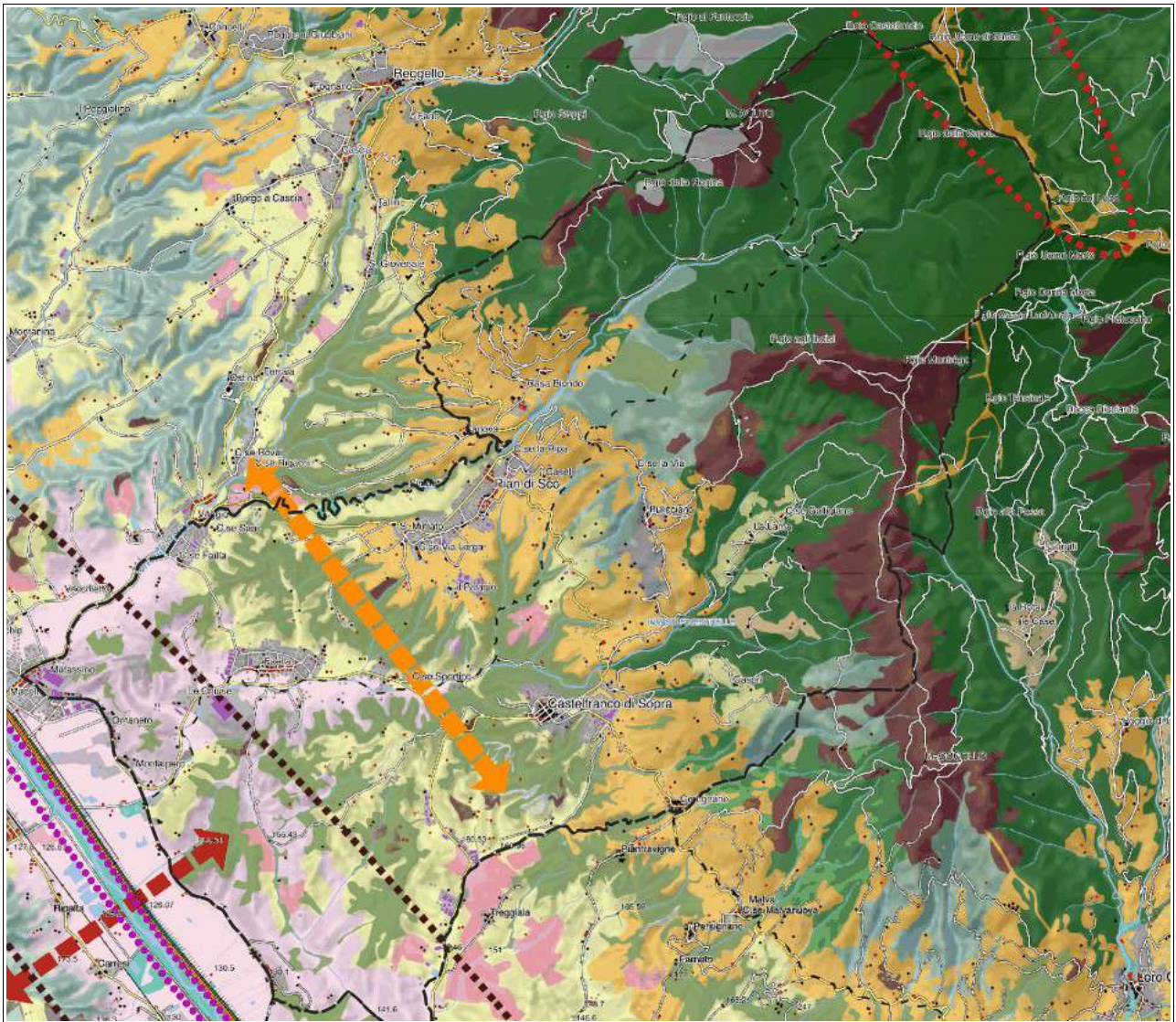
4.2.4 Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale - Rete Ecologica

Il Piano Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) è stato approvato con deliberazione Consiglio Regionale n.37 del 27/03/2015.

Tra le invariati descritte nel PIT-PPR, la rete ecologica della Regione Toscana evidenzia sia gli elementi strutturali, sia quelli funzionali: direttrici di connettività da riqualificare o ricostituire, corridoi ecologici costieri da riqualificare, corridoi ecologici fluviale da riqualificare, barriere infrastrutturali e aree altamente urbanizzate da mitigare e diverse tipologie di aree critiche. Il territorio comunale di Castelfranco Piandiscò rientra nella Scheda d'Ambito del PIT-PPR n.11 "*Val d'Arno Superiore*".

Secondo la "Carta della rete Ecologica" del PIT-PPR, sul territorio comunale sono presenti quattro elementi funzionali della rete ecologica: una direttrice di connettività da riqualificare, una direttrice di connettività da ricostruire, un'area critica per processi di abbandono e artificializzazione ed un'area critica per processi di artificializzazione. La direttrice di connettività da ricostruire ricade indirettamente sul territorio di Castelfranco Piandiscò ma è attribuita al mantenimento del varco inedito tra Figline Valdarno e San Giovanni Valdarno. Preservare questa direttrice di connettività risulta prioritario e necessario, vista l'area critica (per processi di artificializzazione) a sud del territorio comunale su cui insiste la direttrice. L'area critica per processi di abbandono e artificializzazione si trova sul confine nord del territorio comunale. Una delle criticità è legata ai processi di abbandono e conseguente ricolonizzazione arbustiva di ambienti agricoli e pascolivi, con particolare riferimento al crinale e ai versanti del Pratomagno (con diffusione di arbusteti a discapito di habitat prativi di interesse comunitario e avifaunistico). Per le lande arbustive di Montrago e Poggio Sarno negativi risultano i fenomeni di abbandono delle forme tradizionali di gestione, mediante taglio periodico delle "scope" a fini produttivi, con perdita di habitat arbustivi di interesse comunitario e delle popolazioni di avifauna.

In contrapposizione a tali processi il crinale del Pratomagno vede inoltre la presenza di fenomeni di artificializzazione, con asse stradale, edificato sparso nella zona di Secchieta (in parte legato a progetti di valorizzazione turistica invernale dell'area), impianti di telefonia e ripetitori, oltre ad un impianto eolico di crinale. Altre criticità sono legate alla matrice forestale con negativa perdita di castagneti da frutto, presenza di incendi estivi (soprattutto nei medi versanti del Pratomagno) e talora alla inidonea gestione selvicolturale dei boschi di latifoglie termofile.



Estratto PIT-PPR Carta rete ecologica con in evidenza i territorio comunale

Gli elementi strutturali presenti sono:

➤ *Nodo primario forestale*

I nodi forestali primari si localizzano in prevalenza nell'ambito dei rilievi montani, talora in stretto rapporto con i nodi degli agroecosistemi e con gli agroecosistemi frammentati. I nodi primari sono costituiti in gran parte da boschi di latifoglie mesofile (faggete, boschi di latifoglie misti, cerrete e castagneti) o a prevalenza di conifere (montane o mediterranee). I nodi primari possiedono una continuità territoriale assai elevata (superiore ai 1.000 ettari) e vi si trovano alte concentrazioni di specie tipiche degli ecosistemi forestali più prossimi ai sistemi naturali. Questa tipologia di nodo svolge un'importante funzione di "sorgente" di biodiversità forestale; si tratta di aree che, per caratteristiche fisionomiche e strutturali, e in particolare per i diffusi buoni livelli di maturità e/o naturalità, continuità, caratterizzazione ecologica e ridotta impedenza, costituiscono habitat ottimali per specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale, autosostenendo popolazioni locali di vegetali e animali nemorali e di diffondere tali specie in aree forestali adiacenti a minore idoneità. Infatti nei nodi forestali primari si concentra il 61% delle segnalazioni delle specie di vertebrati forestali di maggiore interesse conservazionistico (a fronte del 36% della sup. forestale coperta dai nodi). Le criticità legate alla gestione selvicolturale vengono ritenute minime visto che queste aree sono caratterizzate da una meno intensa utilizzazione forestale a

scala di paesaggio, soprattutto relativamente alle fasce montane. Laddove la gestione del ceduo prevede utilizzazioni più intense possono evidenziarsi alcune criticità ma l'elevata parcellizzazione delle tagliate, unita alla grande e continua estensione della matrice forestale, porta ad una riduzione degli effetti negativi sulla componente naturale più sensibile. Più elevate risultano le criticità legate al carico degli ungulati, alla diffusione di fitopatologie (in particolare per le pinete e i castagneti), all'abbandono colturale (castagneti da frutto), agli incendi, alla evoluzione della vegetazione e alla scarsa rinnovazione, alla modifica dei regimi idrici e alla diffusione della robinia.

➤ *Nodo degli agroecosistemi*

I nodi degli ecosistemi agropastorali presentano una estensione continua non inferiore a 50 ettari e comprendono varie tipologie ecosistemiche antropiche, seminaturali e naturali. Infatti si tratta di: agroecosistemi montani tradizionali con attività agricole estensive, paesaggi pascolivi appenninici in mosaico con le praterie primarie e le brughiere; aree agricole di collina a prevalenza di oliveti (terrazzati e non), colture promiscue e non intensive, con presenza di elementi seminaturali e aree incolte, elevata densità degli elementi naturali e seminaturali, aree agricole collinari più intensive e omogenee con prevalenza di seminativi asciutti, a carattere steppico. Inoltre comprendono aree agricole di pianura con scarsi livelli di edificazione, zone bonificate e altre aree pianeggianti con elevata umidità invernale e densità del reticolo idrografico. Queste aree risultano ad alto valore naturalistico e elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane. Nei nodi dei sistemi agropastorali si concentra oltre il 44,6% delle segnalazioni delle specie di vertebrati di maggiore interesse conservazionistico degli ecosistemi agropastorali e delle aree aperte, a fronte di una estensione dei nodi pari al 24,5% delle aree agricole. Per le loro caratteristiche fisionomiche e strutturali, per la buona permeabilità ecologica e per la loro alta idoneità per le specie di interesse conservazionistico, i nodi corrispondono integralmente alle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF) e costituiscono anche importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale. Ai nodi, e in particolare alle HNVF, sono associati anche importanti valori di agrobiodiversità. In ambito collinare e montano la principale criticità è legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con la riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali. In ambito collinare l'abbandono delle aree agricole terrazzate ha conseguenze gravi sia sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico che sotto quello idrogeologico per la perdita di funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie. Inoltre sempre in ambito collinare si possono verificare locali criticità talvolta associabili ai processi di intensificazione delle attività agricole con particolare riferimento alla realizzazione di vigneti specializzati se privi di adeguate dotazioni ecologiche in grado di mitigarne gli effetti sui livelli di permeabilità ecologica.

➤ *Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva*

Ecosistemi agropastorali in abbandono, spesso mosaicati nella matrice forestale montana o collinare, con mosaici di aree ancora pascolate e arbusteti di ricolonizzazione, o stadi avanzati di ricostituzione di continue coperture arbustive con inizio di ricolonizzazione arborea. Elemento di alto valore naturalistico con presenza di specie animali legate ai mosaici di ambienti agropastorali e arbustivi montani e alto collinari. Parte di tale ecosistema, nelle fasi iniziale di abbandono e di ricolonizzazione arbustiva o quando costituisce un elemento del mosaico agropastorale, è attribuibile alle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF). Questo agroecosistema risulta rilevante il valore naturalistico, soprattutto quando si caratterizza per la presenza di habitat arbustivi di interesse comunitario o quando costituisce l'habitat preferenziale per numerose specie di elevato interesse conservazionistico. La principale criticità risulta legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali.

➤ *Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati*

Nella carta della rete ecologica i nuclei di connessione e gli elementi forestali isolati sono stati inseriti in un'unica categoria: i primi costituiscono aree di elevata idoneità ma limitata estensione (< 100 ha), talora immerse nella matrice di medio valore; i secondi risultano invece aree di estensione variabile, per lo più limitata ed elevato isolamento. In entrambi i casi, il ruolo assunto da queste formazioni è quello di costituire ponti di connettività (*stepping stones*) di efficacia variabile in funzione della loro qualità intrinseca, estensione e grado di isolamento. Una delle maggiori criticità è legata alla ridotta superficie dei nuclei, al loro isolamento e all'elevata pressione esercitata sui margini. Soprattutto nel secondo caso, infatti, si tratta di nuclei forestali assai frammentati all'interno di una matrice agricola, con limitato o assai scarso collegamento con la matrice o i nodi forestali. Gli elementi forestali isolati presentano in genere una scarsa qualità e maturità del soprassuolo forestale tale da limitarne l'idoneità per le specie forestali più esigenti e permettendo un importante rischio di ingresso di specie aliene (in particolare la robinia), causato anche dall'isolamento.

➤ *Matrice forestale ad elevata connettività*

La matrice forestale a elevata connettività è rappresentata dalle formazioni forestali continue, o da aree forestali frammentate ma ad elevata densità nell'ecomosaico. Questa matrice è costituita soprattutto dai boschi di latifoglie termofile e di sclerofille, ciò in considerazione del loro maggiore sfruttamento antropico e dai maggiori prelievi legnosi. Data la loro rilevanza in termini di superficie e il livello qualitativo comunque piuttosto buono, le matrici forestali assumono un significato strategico fondamentale per la riduzione della frammentazione ecologica su scala regionale. Quando correttamente gestita, questa matrice, può rappresentare l'elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando quindi la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici. Rispetto ai nodi la matrice presenta formazioni forestali a minore caratterizzazione ecologica, minore maturità e complessità strutturale anche per le più diffuse e intense utilizzazioni forestali. All'interno della matrice le formazioni forestali mature risultano poco presenti, in particolare per quanto riguarda i boschi a dominanza di leccio o di roverella. Per quanto concerne le cerrete, la variabilità strutturale è più ampia ma in gran parte sono interessate da ceduzioni frequenti soprattutto per quelle situate a quote collinari. Altre criticità sono legate al carico di ungulati, alla diffusione di fitopatologie e incendi, all'abbandono colturale (sugherete) e alla diffusione e sostituzione con robinieti.

➤ *Matrice agroecosistemica collinare*

Si tratta di agroecosistemi collinari a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, alberi camporili, ecc.) e di monoculture cerealicole, a costituire una matrice agricola dominante in gran parte della Toscana centrale e meridionale. Si tratta di aree caratterizzate da attività agricole più intensive ma comunque di buona caratterizzazione ecologica e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi. Le matrici agroecosistemiche collinari rivestono un ruolo strategico per il miglioramento della connessione ecologica tra i nodi/matrici forestali. Le principali criticità sono legate all'intensificazione delle attività agricole, con la riduzione o l'eliminazione degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, alberi camporili, ecc.) e al consumo di suolo agricolo per processi di urbanizzazione legati all'edilizia residenziale sparsa o ad altri processi di artificializzazione. Nell'ambito della matrice agroecosistemica sono presenti anche attività agricole caratterizzate da colture intensive, con alti livelli di meccanizzazione e maggiore uso di risorse idriche, di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari.

➤ *Agroecosistema intensivo*

Aree agricole interessate dalla presenza di vivai e serre, da vigneti specializzati estesi su superfici continue superiori a 5 ha e da frutteti specializzati. Si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata

antropizzazione. Costituiscono un elemento detrattore del valore ecosistemico del paesaggio agricolo, la cui diffusione avviene a discapito di altre tipologie agricole di pianura o collinari di maggiore valenza naturalistica. Tale unità rappresenta l'elemento agricolo a maggiore intensità e consumo di risorse, a costituire di per sé complessive barriere nell'ambito della rete ecologica regionale, con particolare riferimento agli ecosistemi forestali. Tra gli elementi di criticità sono da evidenziare, l'elevata meccanizzazione delle pratiche agricole con consumo di risorse idriche, inquinamento delle acque superficiali e profonde, elevato impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, l'eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo, l'elevata artificializzazione e talora urbanizzazione e in generale la perdita di agroecosistemi di pianura o di agroecosistemi tradizionali di collina.

➤ *Matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata*

Pianure alluvionali in cui gli agroecosistemi si trovano estremamente frammentati ad opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture lineari. La matrice di pianura urbanizzata svolge un complessivo ruolo di barriera ecologica alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, pur con elementi relittuali di elevato interesse naturalistico e con buona idoneità per alcune specie focali. Tale valore naturalistico è legato alla densa tessitura agraria tipica di tali aree, con locale elevata ricchezza di elementi vegetali lineari e puntuali, alla elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide, naturali e artificiali (ad esempio pianura fiorentina e pratese), alla presenza di relittuali aree pascolive di pianura (ad es. pianura fiorentina) e di prati permanenti e regolarmente sfalciati (ad es. nella pianura lucchese). Localmente la matrice è talora interessata da negativi processi di intensificazione delle attività agricole con perdita degli elementi vegetali lineari, o di abbandono delle attività agricole con veloce trasformazione in incolti marginali, talora inglobati nell'ambito di aree urbane o interclusi e isolati tra le infrastrutture stradali. Ai processi di artificializzazione delle pianure agricole si possono anche associare fenomeni di alterazione del reticolo idrografico minore e della qualità delle acque superficiali e di falda. A tali elementi di criticità si associano i fenomeni di frammentazione ed elevata pressione antropica sulle residuali e importanti zone umide di pianura che caratterizzano fortemente alcune pianure interne o costiere

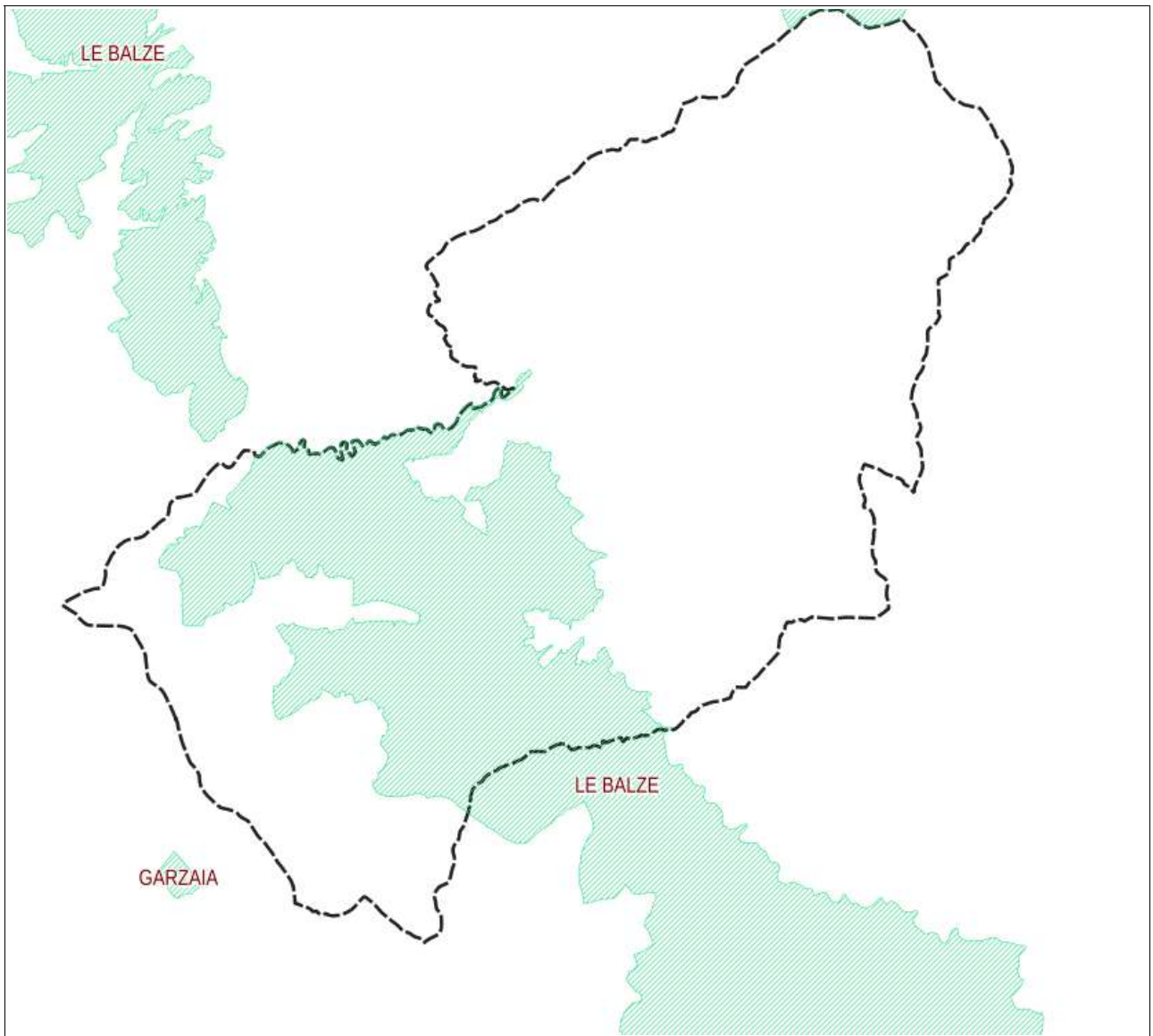
4.2.5 ANPIL "Le Balze"

La parte del territorio, che viene denominato "Valdarno Superiore", compreso tra la riva destra dell'Arno e le formazioni collinari che fanno da preludio al Pratomagno, è contraddistinta da strutture geologiche di particolare suggestione e bellezza, costituite da sabbie, argille e ghiaie stratificati alte fino ad un centinaio di metri ed in successione di forme diversificate, intercalate da profonde forre. Tali strutture, denominate Balze, sono il risultato, allo stato attuale, dello smantellamento degli antichi sedimenti provocato dagli agenti atmosferici, ma anche segnati dalla presenza, nel tempo, dell'uomo.

Nel '98 i comuni di Terranuova Bracciolini, Castelfranco Piandiscò e Loro Ciuffenna hanno promosso la tutela dell'area istituendo un'ANPIL (area naturale protetta di interesse locale).

Tale area è dotata di un regolamento di gestione approvato dal Comune di Castelfranco Piandiscò nel 2013.

Per una descrizione di dettaglio si rimanda alla Relazione Tecnica allegata al Regolamento di Gestione.



Estratto con in evidenza l'ANPIL e il territorio comunale

5. SCREENING – QUADRO SINTETICO

Lo **Screening di incidenza** è il primo step del percorso logico decisionale della valutazione di incidenza nel quale si valutano le norme del P.S. su eventuali disturbi generati sul sito. In questa fase non è possibile usare o dettare prescrizioni poiché il fine dello screening è semplificare le attività procedurali di quei P/P/P/I/A prealutati o, comunque, che mantengano basso il livello di significatività dell'incidenza determinata.

Screening Disciplina del Piano Strutturale

In questa fase è stata analizzata l'interazione tra gli obiettivi e le norme in rapporto alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022, alle misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015 e della DGR n. 454/2008 e agli obiettivi del Piano di Gestione. Per quanto riguarda l'apparato normativo è stata fatta una selezione delle norme suscettibili di una maggior interazione con le componenti ambientali e paesaggistiche legate alla ZSC/ZPS.

	NTA P.S.	Piano di gestione	DGR n. 454/2008	DGR n. 1223/2015	DGR n. 13/2022
	Art. 1 Finalità, ambito di applicazione ed efficacia del PS				
	3. Le finalità e obiettivi generali del P.S. sono: la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire attraverso la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico, la salvaguardia delle risorse idriche, il contenimento dell'erosione e del consumo di suolo, la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio;	OG1	/	RE_K_06	CO_AGR_03 CO_AGR_05
	la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali da perseguire attraverso il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio comunale, la tutela degli ecosistemi naturali, ed in particolare delle aree boscate e degli ambienti fluviali, la qualificazione dei rapporti fra il sistema insediativo ed il paesaggio agrario;	OG1 OG2 OG4 OG5	p q	GEN_01 RE_H_02	CO_URB_03
	la valorizzazione della struttura insediativa storica e la riqualificazione degli insediamenti di recente formazione da perseguire con particolare attenzione alla tutela della distinta natura policentrica dei nuclei collinari e dei poli urbani della pianura, al recupero delle aree produttive dismesse, alla rigenerazione delle aree urbane degradate, alla riqualificazione della campagna urbanizzata, al riordino dei margini città-campagna, alla riorganizzazione della rete infrastrutturale;	/	/	/	/
	la difesa del territorio rurale e delle produzioni agricole con particolare attenzione alla tutela delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie della collina, alla conservazione delle relazioni fra paesaggio agrario e sistema insediativo, alla permanenza delle residue coltivazioni storiche della pianura e collina;	/	/	/	/
	il rafforzamento dell'identità e della coesione territoriale da perseguire con una duplice azione: la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità del territorio comunale ancorate alla resistente trama insediativa delle frazioni; il potenziamento delle relazioni territoriali del Comune attraverso la definizione di strategie comuni per la mitigazione del rischio idraulico, per la mobilità, per lo sviluppo economico, per un turismo sostenibile;	/	/	/	/
	l'innalzamento dell'attrattività e dell'accoglienza del territorio comunale da perseguire mediante: il miglioramento delle dotazioni di attrezzature e servizi per la popolazione insediata, con particolare attenzione all'offerta abitativa, educativa e sociale; la valorizzazione delle risorse turistiche ed ambientali del territorio e la creazione di una adeguata rete di strutture ricettive; l'attivazione di centri e luoghi per la formazione e la ricerca connessi alla qualificazione dell'apparato produttivo;	/	/	/	/
	la semplificazione e l'innovazione degli strumenti di pianificazione urbanistica da perseguire, nel rispetto della normativa vigente, con una snella struttura dei piani, con apparati normativi chiari ed esaustivi, con selezionate scelte progettuali al fine di consentire una coerente e rapida attuazione delle loro previsioni.		/	/	/

	Art. 21 Sistemi territoriali -Sottosistema Territoriale della Montagna promuovere le azioni tese a ridurre fenomeni di abbandono e di inselvatichimento; redigere un piano per la conservazione, all'interno dei boschi più maturi, di porzioni da lasciare all'evoluzione naturale, anche di superficie poco estesa, ma rappresentative delle diverse serie della vegetazione; prevedere riqualificazioni e restauri ambientali, sia tendenti ad una ricomposizione specifica forestale più vicina alla vegetazione potenziale dei luoghi, sia al mantenimento ed al recupero delle aree aperte; provvedere al mantenimento di siepi e arbusteti che nel loro insieme danno luogo a corridoi ecologici essenziali per lo sviluppo delle comunità faunistiche; specificare gli interventi tesi a salvaguardarne la consistenza, sia delle forme coltivate che quelle spontanee, compreso tutte le opere che concorrono a prevenire le cause di incendio o a facilitare l'arresto del fuoco; distinguere gli specifici caratteri delle aree forestali e boscate, degli elementi vegetali di pregio, delle emergenze vegetazionali, specificare le misure di conservazione, potenziamento e orientamento dell'assetto naturalistico forestale in senso di risorsa naturalistica e, ove occorra, di tutela geomorfologica e idrogeologica; specificare gli interventi tesi a garantire la protezione del suolo dall'erosione e dalla regimazione delle acque superficiali; dovranno inoltre essere soddisfatti gli obiettivi indicati all'art.8 del PTC.	OG1 OG2 OG3 OG4 OG5	p q	GEN_01 GEN_10 RE_B_01	CO_AGR_07
--	---	------------------------	-----	-----------------------------	-----------

Art.34.1 Unità Territoriale Organica Elementare 1 - La montagna del Pratomagno				
<u>Territorio rurale</u>				
1. Sono obiettivi del PS del territorio rurale dell'UTOE 1: la salvaguardia e la riqualificazione paesaggistica delle visuali e dei percorsi panoramici, mediante la conservazione dei rapporti visivi e dei coni di visuale, per la fruibilità del panorama e con la rimozione o mitigazione dei fattori di degrado visivo;	/	/	/	/
la salvaguardia e la qualificazione delle aree rurali, delle aree boscate e dei corsi d'acqua che possono svolgere funzioni di collegamento ecologico tra la montagna e la pianura;	OG4	/	/	CO_EDI_06 CO_URB_07
promozione e valorizzazione dell'agricoltura tradizionale come presidio paesaggistico, mediante la promozione delle piccole produzioni di qualità, anche part-time, delle attività connesse e integrative della conduzione dei fondi;	/	q	/	/
la valorizzazione dell'agricoltura eseguita con tecniche da agricoltura Integrata, Biologica e Biodinamica, integrandola con tutti gli ambiti dell'economia locale, attraverso una pianificazione integrata;	/	b	/	CO_AGR_04 CO_AGR_07 CO_URB_03
evitare i processi di frammentazione fondiaria favorendo la coesione e la partecipazione degli attori della filiera agricola a preservando l'ambito territoriale mediante uso di tecniche agronomiche condivise, servizi e strutture centralizzati ubicati preferibilmente nelle aree edificate urbane;	/	/	/	/
la valorizzazione e promozione della fruizione turistico ambientale del sistema montano;	OG1	/	/	/
favorire la permanenza della popolazione insediata, al fine di preservare il presidio dei territori montani;	/	/	/	/
la tutela e la valorizzazione della rete di viabilità minore, il suo corredo arboreo, le siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale;	OG1	p	GEN_01	CO_AGR_07
disciplinare l'uso e la trasformazione del patrimonio edilizio rurale;	/	/	/	/
2. Sono indirizzi del PS per il PO riferiti al territorio rurale dell'UTOE 1:				
disciplinare gli ambiti di pertinenza dei centri storici dei nuclei storici e dei nuclei rurali, come individuati Tav.QP4- Strategie – Le Unità Territoriali Organiche Elementari, compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di tali intorni;	/	/	/	/
disciplinare gli interventi nelle zone agricole sulla base dell'articolazione del territorio in Sottosistemi Territoriali locali di cui all'art.21 e dei morfotipi rurali di cui all'art.15;	/	/	/	/
salvaguardare e migliorare anche sotto il profilo ambientale, la rete dei percorsi escursionistici che attraversano le pendici e i crinali del Pratomagno, potenziando i collegamenti di crinale e con il versante nord;	OG1	/	/	/
promuovere politiche mirate al presidio residenziale con modalità adeguate al contesto e nel caso di interventi di recuperi volumetrici escludere tipologie riferibili lottizzazione urbane;	/	/	/	/
individuare per i fabbricati posti nel territorio rurale, le specifiche aree di pertinenza, alle quale occorre riferirsi, al fine di prevedere il mantenimento di adeguati spazi opportunamente correlati con il fabbricato;	/	/	/	/
incentivare il potenziamento delle strutture per l'ospitalità extra-alberghiere e perseguire la definizione di una rete di ospitalità diffusa, mediante la differenziazione dell'offerta ricettiva per tipologia e categoria di esercizio;	/	/	/	/
favorire gli interventi prevalentemente rivolti alla bioingegneria, finalizzati al riassetto idrogeologico ed al consolidamento dei versanti al ripristino dei canali di drenaggio delle acque, alla conservazione e alla manutenzione delle sistemazioni idraulico.	OG1	q	GEN_01 RE_K_06	/
<u>Territorio urbanizzato</u>				
3. Non è presente territorio urbanizzato nell'UTOE 1	/	/	/	/

L'analisi degli articoli della disciplina del PS evidenzia in molti casi la NON VALUTABILITA' o l'assenza di riscontro dovuto alla generalità degli obiettivi e delle norme del piano rispetto al dettaglio delle Condizioni d'Obbligo, le Misure di Conservazione e le specificità degli obiettivi del Piano di gestione, che risultano maggiormente applicabili al livello esecutivo (progetti, interventi, azioni, ecc..) per la fase di cantiere e di esercizio. In questa fase non appare possibile di poter escludere che la declinazione degli obiettivi del PS ad una scala di maggior dettaglio (Piano Operativo) possa avere interazioni con le risorse della ZSC/ZPS. Appare pertanto necessario rimandare alla Valutazione di Incidenza per il Piano Operativo e/o per l'attuazione di interventi diretti (es interventi selvicolturali) che ricadessero all'interno del perimetro dell'area protetta.

Per i casi in cui è stata riscontrata una correlazione positiva con le Condizioni d'Obbligo e/o le Misura di Conservazione, si ritiene fin d'ora non via la necessità di dover approfondire ulteriormente la valutazione.

Da rilevare che a questa scala di dettaglio l'analisi sopra effettuata non ha fatto emergere incoerenze tra obiettivi/normativa e C.O., misure di conservazione e specificità degli obiettivi del piano di gestione.

Complessivamente per l'apparato normativo del Piano Strutturale è ritenuto di poter escludere l'approfondimento previsto alla Fase II – Valutazione appropriata.

Screening adeguamento del PS al Piano regionale Cave

Ai fini dell'adeguamento del PS al PRC, è stato verificato se vi fossero interazione tra le tre previsioni estrattive indicate dal PRC in rapporto alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022, alle misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015 e della DGR n. 454/2008.

Come indicato al paragrafo 3.2 del presente elaborato si rileva che le tre aree estrattive non risultano in diretta relazione con la ZSC/ZPS in quanto sono localizzate a notevole distanza. In particolare:

- Scheda n. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi) → distante 5,5 Km in linea d'aria
- Scheda n. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava) → distante 6 Km in linea d'aria
- Scheda n. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale) → distante 3 Km in linea d'aria

	Piano di gestione	DGR n. 454/2008	DGR n. 1223/2015	DGR n. 13/2022
ADEGUAMENTO DEL PS AL PRC	/	n	GEN_04	/

La verifica di coerenza con le C.O. della D.G.R. n. 13/2022, con la normativa del Piano di Gestione della ZSC/ZPS e con la DGR 454/2008 non ha mostrato interferenze negative.

La DGR 1223/2015 indica il divieto di aprire nuove attività estrattive entro il perimetro della ZSC pertanto è stato ritenuto coerente in quanto i tre siti sono posti in aree esterne al perimetro della ZSC/ZPS e comunque distanti.

Gli approfondimenti effettuati per ogni sito estrattivo hanno evidenziato quanto segue:

Scheda nr. 090510400290 – Valmeli-Grilaie (Fornace Pratigliolmi)

- il mantenimento delle aree boscate interne al giacimento può concorrere a ridurre i fenomeni di erosione superficiale dovuti alla corrivazione delle acque meteoriche in quanto posizionate nelle aree a maggior pendenza, in particolare le aree boscate rappresentate nelle fotografie (Figura 9, 10 e 11) del capitolo 3.2;
- le aree boscate poste nella porzione est del giacimento sono spazialmente in continuità con le formazioni boscate che afferiscono all'ANPIL Le Balze. Si tratta di aree ad elevata naturalità

caratterizzate da habitat di interesse conservazionistico. Si ritiene che tali formazioni concorrano a migliorare la biodiversità dell'area;

- vista l'entità delle superficie boscate interne al perimetro del giacimento, la capacità del bosco di tutelare la qualità dell'acqua appare del tutto trascurabile.
- all'interno dell'area sono inoltre presenti alcune olivete abbandonate poste in area cacuminale e che testimoniano l'attività agricola fino agli anni 60. Sarebbe opportuno prevederne la rimessa a coltura.
- le aree boscate interne al perimetro del giacimento dovranno essere preservate dall'escavazione in quanto interconnesse alle aree boscate che afferiscono all'ANPIL Le Balze.

Scheda nr. 090510400300 – Le Chiuse (Fornace Solava)

- il mantenimento delle aree boscate interne al giacimento può concorrere a ridurre i fenomeni di erosione superficiale dovuti alla corrivazione delle acque meteoriche in quanto posizionate nelle aree a maggior pendenza, in particolare l'area boscata n. 1 identificata nell'estratto dell'uso del suolo (figura n. 13);
- le aree boscate poste nella porzione nord-est del giacimento sono spazialmente in continuità con le formazioni boscate che afferiscono all'ANPIL "Le Balze" e poste nelle aree sommitali del giacimento. Si tratta di aree ad elevata naturalità caratterizzate da habitat di interesse conservazionistico. Si ritiene che tali formazioni concorrano a migliorare la biodiversità dell'area;
- la capacità del bosco di tutelare la qualità dell'acqua, vista l'entità delle superficie boscate interne al perimetro del giacimento, appare del tutto trascurabile;

Scheda nr. 090510400310 – Casellina (giacimento potenziale)

- il mantenimento delle aree boscate interne al giacimento può concorrere a ridurre i fenomeni di erosione superficiale dovuti alla corrivazione delle acque meteoriche in quanto posizionate nelle aree a maggior pendenza.
- le aree boscate sono poste a corona rispetto al seminativo e si tratta di aree ad elevata naturalità caratterizzate da habitat di interesse conservazionistico. Si ritiene che tali formazioni concorrano a migliorare la biodiversità dell'area.
- le aree boscate interne al giacimento sono poste in continuità con aree boscate che discendono dal versante verso due vallecicole in cui scorrono il Borro di Valvecchi e il Borro della Casellina, immissari del Torrente Faella. Si ritiene che il complesso di queste aree boscate, legate alla presenza dei borri possa incidere positivamente sulla qualità delle acque.
- la zona è stata inserita come giacimento potenziale nel PRC. La manifestazione di interesse promossa dall'Amministrazione comunale è andata deserta.
- si tratta di un sito che è stato oggetto di escavazione in passato. Attualmente non è riconoscibile alcun morfologico che possa far riconoscere la pregressa attività estrattiva. Dal punto di vista vegetazionale la zona in cui si è svolta l'attività estrattiva è riconoscibile per l'assenza totale di alberature, che invece costituiscono l'habitus principale delle zone limitrofe. Attualmente la zona appare incolta ed è stata colonizzata da numerose specie erbacee raggiungendo un buon grado di rinaturalizzazione.
- considerato il grado di rinaturalizzazione raggiunto, l'assenza di cicatrici dovute alla pregressa attività estrattiva, il buon aspetto geomorfologico dell'area e la manifestazione di interesse andata deserta, si suggerisce di recepire il giacimento potenziale nel Piano Strutturale ma di non trasformarlo in giacimento nel Piano Operativo.

Screening Dimensionamento U.T.O.E. n. 1

Nella Tabella riportata di seguito è stato verificato se vi fossero interazioni tra la previsione a)12 relativa al dimensionamento previsto per l'U.T.O.E. n. 1 in rapporto alle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022, alle misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015 e della DGR n. 454/2008 ed al Piano di Gestione.

	Piano di gestione	DGR n. 454/2008	DGR n. 1223/2015	DGR n. 13/2022
DIMENSIONAMENTO U.T.O.E. 1 (turistico-ricettivo)	OG1- Mantenimento e miglioramento della compatibilità delle attività turistiche ed escursionistiche COERENTE Per gli altri Obiettivi Specifici NON VALUTABILE	p e q NON VALUTABILE	GEN 01 NON VALUTABILE	GEN 01 GEN 02 GEN 04 GEN 06 ATT 05 EDI (tranne i non pertinenti) SCA AGR 02 AGR 03 AGR 05 URB 02 URB 03 URB 04 URB 06 URB 07 URB 08 URB 09 URB 010 NON VALUTABILE
	OG 2 NON COERENTE	Per tutte le altre NON PERTINENTE	Per tutte le altre GEN NON PERTINENTE	GEN 03 IDR EDI 9 EDI 10 EDI 11 EDI 12 FOR TAR AGR 01 AGR 06 AGR 07 AFV REC URB05 NON PERTINENTE
	OG 3 NON PERTINENTE	78 NON VALUTABILE	RE_H_02 NON VALUTABILE	CO_GEN_05 e CO_URB_02 NON COERENTE
	OG 4 NON PERTINENTE		RE_K_06 NON VALUTABILE	GEN 07 AGR 04 COERENTE
	OG 5 NON VALUTABILE		Per tutte le altre NON PERTINENTE	

Come descritto nel Quadro Conoscitivo, l'U.T.O.E. n. 1 ricade all'interno della ZSC/ZPS. Il dimensionamento complessivo pari a 2.000 mq di SE è disponibile per l'U.T.O.E. 1 e 2. La previsione ha come obiettivo la valorizzazione dell'ambito montano, potenziando l'attività turistica e fornendo il territorio comunale di nuove attrezzature che incrementino i servizi turistici anche di interesse sovracomunale, legati ai sentieri CAI che attraversano il territorio comunale. Le strutture previste saranno legate alle attività trekking e saranno assimilabili a punti informazione, bivacchi, foresterie, rifugi e similari.

La verifica di coerenza con le C.O. della D.G.R. n. 13/2022, con la D.G.R. n. 1223/2015, con la normativa del Piano di Gestione della ZSC/ZPS e con la DGR 454/2008 ha evidenziato in molti casi la NON VALUTABILITA' ed alcuni casi la NON PERTINENZA. Sono state riscontrate alcune incoerenze relativamente a:

- OG 02 - *CONSERVAZIONE DELLA CONTINUITÀ DELLA COPERTURA VEGETALE ARBUSTIVA DI VERSANTE* (Piano di Gestione ZSC/ZPS).
- CO_GEN_05 - *è esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e alteri la circolazione idrologica superficiale e profonda dell'area in progetto.* (DGR n. 13/2022).
- CO_URB_02 - *Le previsioni di trasformazione, comprese quelle infrastrutturali, perseguono l'obiettivo generale di garantire la funzionalità ecologica dell'area, evitando l'impermeabilizzazione del suolo e prevedendo il mantenimento e il miglioramento delle dotazioni ecologiche (alberature, nuclei e fasce boscate, siepi, ecc.).*

Data la prevalenza di NON VALUTABILITA' e l'individuazione di tre NON COERENZE, si ritiene necessario procedere **alla Fase II - Valutazione Appropriata.**

6. VALUTAZIONE APPROPRIATA

6.1 Analisi e individuazione delle incidenze sul sito Natura 2000

Nel capitolo precedente sono stati analizzati gli obiettivi del PS in base alla possibile interazione con le componenti ambientali che caratterizzano la ZSC/ZPS, oltre al dimensionamento previsto nell'UTOE 1. L'analisi delle corrispondenze tra gli obiettivi del PS e le Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022, le misure di conservazione dettate dalla DGR n. 1223/2015 e la DGR n. 454/2008 e gli obiettivi del Piano di Gestione, ha fatto emergere una sostanziale coerenza ed alcuni casi di non pertinenza. Per quanto concerne il dimensionamento all'interno dell'UTOE 1 è stato necessario procedere alla Valutazione Appropriata poiché sono stati individuati casi di non valutabilità ed alcune non coerenze in quanto, alla scala di dettaglio del PS, non risulta possibile disporre del dettaglio progettuale dell'intervento di trasformazione in grado di condizionare sia la fase di cantiere sia la fase di esercizio.

In coerenza con quanto disposto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza, secondo la Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Art. 6, paragrafi 3 e 4, vengono predisposte le seguenti tabelle col fine di valutare nel dettaglio l'impatto potenziale del dimensionamento con i dati raccolti sul sito stesso.

In questa fase viene analizzata quale possa essere l'incidenza dell'attuazione del dimensionamento rispetto alle esigenze di salvaguardia e di conservazione del sito. Per far ciò, occorre, di fatto, verificare i potenziali effetti che possono essere indotti (incidenze significative) e stabilirne la natura causale.

Per poter procedere in tal senso, dall'analisi di un set di indicatori relazionati alla normativa, viene resa possibile una valutazione della significatività dell'incidenza prendendo in considerazione i seguenti effetti: effetti diretti e/o indiretti; effetto cumulo; effetti a breve termine (1-5 anni o a lungo termine); effetti probabili; localizzazione e quantificazione degli habitat, degli habitat di specie e specie interferiti; perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello Standard Data Form del sito Natura 2000 interessato); deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi; perturbazione di specie.

Dimensionamento U.T.O.E. 1

N	Valutazioni	
1	Il P/P/P/I/A interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?	Potrebbe interferire con i seguenti HABITAT prioritari.
	Quali habitat prioritari vengono interferiti?	6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	NON VALUTABILE: Nel caso di realizzazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà definire la superficie interessata dagli interventi previsti.
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	NON VALUTABILE: Si ritiene che l'eventuale realizzazione dell'intervento possa andare a produrre possibili incidenze in grado di compromettere la funzionalità specifica dell'habitat.
2	Il P/P/P/I/A interessa habitat di interesse comunitario non prioritari ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?	Potrebbe interferire con i seguenti HABITAT non prioritari.

	Quali habitat di interesse comunitario vengono interferiti?	4030 <i>Lande secche europee</i> 5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*notevole fioritura di orchidee) 9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	NON VALUTABILE: Nel caso di realizzazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà definire la superficie interessata dagli interventi previsti.	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	NON VALUTABILE: Si ritiene che l'eventuale realizzazione dell'intervento possa andare a produrre possibili incidenze in grado di compromettere la funzionalità specifica dell'habitat.	
3	Il P/P/P/I/A interessa <u>habitat di interesse comunitario</u> ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non figuranti tra quelli per i quali il sito/i siti sono stati designati (riportati con la lettera D nel <i>Site Assessment</i>)?		
		Potrebbe interferire con i seguenti HABITAT non prioritari.	
	Quali habitat prioritari vengono interferiti?	8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi Veronicion dillenii</i>	
	Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?	NON VALUTABILE: Nel caso di realizzazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà definire la superficie interessata dagli interventi previsti.	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?	NON VALUTABILE: Si ritiene che l'eventuale realizzazione dell'intervento possa andare a produrre possibili incidenze in grado di compromettere la funzionalità specifica dell'habitat.	
4	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario prioritario (*) dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
		SI	
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	<i>Anthus campestris</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Coturnix coturnix</i> <i>Eriogaster catax</i> <i>Falco peregrinus</i> <i>Falco subbuteo</i> <i>Falco tinnunculus</i> <i>Ficedula albicollis</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Monticola saxatilis</i> <i>Monticola solitarius</i> <i>Oenanthe oenanthe</i> <i>Sylvia undata</i>	
	Quale è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?	/	
	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	In caso di realizzazione degli interventi si ritiene si possano verificare impatti nel caso in cui l'attuazione del progetto possa prevedere interventi che vadano a eliminare le alberature presenti o a interferire con la biologia delle specie di uccelli e insetti segnalate.	
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	Nel caso di realizzazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà definire la superficie dell'habitat di specie che potrebbe essere interessata.	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	Si ritiene che l'eventuale realizzazione dell'intervento possa produrre un'incidenza sul mantenimento nel lungo periodo, qualora il progetto possa prevedere un'eliminazione di superficie rilevante dell'habitat.	

5	Il P/P/P/I/A interessa o può interessare <u>specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario non prioritarie</u> dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati?		
	Quali specie vengono interessate nel sito/siti?	SI <i>Lucanus cervus</i> <i>Ergates faber</i> <i>Prionus coriarius</i> <i>Canis lupus</i> <i>Mustela putorius</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Lullula arborea</i>	
	Qual è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?/	/	
	Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?	In caso di realizzazione degli interventi si ritiene si possano verificare impatti nel caso in cui l'attuazione del progetto possa prevedere interventi che vadano a eliminare le alberature presenti o a interferire con la biologia delle specie di uccelli e insetti segnalate.	
	Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?	Nel caso di realizzazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà definire la superficie dell'habitat di specie che potrebbe essere interessata.	
	Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?	Si ritiene che l'eventuale realizzazione dell'intervento possa produrre un'incidenza sul mantenimento nel lungo periodo, qualora il progetto possa prevedere un'eliminazione di superficie rilevante dell'habitat.	
6	Il P/P/P/I/A ha un impatto sugli <u>obiettivi di conservazione</u> fissati per gli habitat/specie per i quali il sito/i è stato designato?	Vista l'impossibilità di valutare a priori il dettaglio progettuale (localizzazione ed entità) per il rilascio del titolo abilitativo, si riportano gli obiettivi di conservazione sui quali la realizzazione degli interventi potrebbe produrre incidenze: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione dell'integrità del sito e limitazione dell'impatto antropico nelle praterie montane ➤ Conservazione del mosaico ambientale dei versanti occidentali, con ampie zone di brughiere, vaccinieti praterie secondarie ➤ Conservazione del sistema di praterie montane pascolate, che ospita importanti popolamenti di uccelli nidificanti, e in particolare dei nardeti e festuceti ➤ Conservazione delle stazioni di rare specie di flora 	
	Il loro raggiungimento è pregiudicato o ritardato a seguito del P/P/P/I/A?	Vista la tipologia puntiforme degli interventi di possibile attuazione, appare di poter escludere che via siano impedimenti o ritardi nel raggiungimento degli obiettivi di <u>conservazione</u> .	
	Il P/P/P/I/A può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione?	Vista la tipologia puntiforme degli interventi di possibile attuazione, appare di poter escludere che via siano interruzioni dei progressi realizzati per il conseguimento <u>degli obiettivi di conservazione</u> .	
7	In che modo il P/P/P/I/A <u>incide</u> , sia <u>quantitativamente</u> che <u>qualitativamente</u> , su habitat/specie/habitat di specie sopra individuati? Deve essere indicato e descritto quanto segue:		
	La superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?	NON VALUTABILE: Nel caso di realizzazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà definire la superficie dell'habitat e dell'habitat di specie che potrà essere interessata.	
	La superficie di habitat di specie interessata dal P/P/P/I/A viene persa definitivamente?		
	La superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?	Nel caso di realizzazione dell'intervento, si ritiene che non si producano frammentazioni di habitat, bensì una eventuale riduzione di superficie.	
	Il P/P/P/I/A interessa direttamente un	NON VALUTABILE: L'area in oggetto in ragione delle	

	sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?	sue caratteristiche, potrebbe essere utilizzata da alcune specie di interesse comunitario come sito di sosta e/o riproduzione.	
	Il P/P/P/I/A produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?	NON VALUTABILE: Nel caso di attuazione dell'intervento, il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà tener conto delle possibili incidenze che potranno produrre sulle specie presenti nella fase di cantiere e di esercizio, in particolare sulla fase riproduttiva di alcune specie caratterizzanti l'avifauna locale, a seconda del periodo in cui il progetto sarà realizzato.	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, etc.)?	NON VALUTABILE: Non potendo essere a conoscenza del dettaglio dei progetti per il rilascio del titolo abilitativo che saranno realizzati e conseguentemente lo stato dei luoghi di intervento si ritiene che il progetto debba tenere conto degli elementi ambientali, semi-naturali e morfologici presenti nell'areale di intervento.	
	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici? Se sì, in che modo e da quali specie possono essere utilizzati?	NO	
8	La realizzazione del P/P/P/I/A comporta il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario sia in termini qualitativi che quantitativi? Perché?		
	NON VALUTABILE: Allo stato attuale non è possibile valutare l'entità del progetto e l'eventuale compromissione degli obiettivi di conservazione		
9	In che modo il P/P/P/I/A incide sull'integrità del sito? Deve essere descritto quanto segue:		
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosistema?	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può condurre a modifiche degli equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?	NO	
	La realizzazione del P/P/P/I/A può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?	NO	
ALTRE EVENTUALI INTERFERENZE RELATIVE AGLI INTERVENTI/CRONOPROGRAMMA			
F A S E D I C A N T I E R			Si ritiene che gli eventuali interventi in tali aree possano produrre effetti diretti sulle risorse dell'area protetta, in ragione dell'entità degli interventi, della modalità di esecuzione e dello stato dei luoghi iniziale. Pertanto in caso di progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovranno essere analizzate tutte le fasi di realizzazione.
	Inquinamento da <u>rumore, vibrazioni, polveri</u>		Pur non potendo determinare il dettaglio progettuale, si ritiene che durante la fase di cantiere si possano verificare incrementi di rumore, vibrazioni e polveri, che potrebbero incidere sulle risorse ambientali dell'area oggetto degli interventi.
	Inquinamento del terreno e dell'acqua relativo allo stoccaggio dei materiali di risulta autorizzato		Pur non potendo determinare il dettaglio progettuale, si ritiene che si possa verificare un inquinamento delle acque e del terreno durante le fasi di cantiere nel caso di sversamento accidentale di inquinanti o errato stoccaggio del materiale di risulta e di lavorazione del cantiere.
	Impiego di mezzi pesanti		Pur non avendo a disposizione il dettaglio del progetto per il rilascio del

E / F A S E D I E S E R C I Z I O		titolo abilitativo si ritiene plausibile l'utilizzo di mezzi pesanti per la realizzazione degli interventi.
	Periodo di esecuzione delle lavorazioni	Ad oggi non è possibile essere a conoscenza dell'effettiva attuazione dei progetti e conseguentemente il dettaglio del cronoprogramma degli interventi.
	Scarichi acque reflue	In caso di attuazione di progetti, i sistemi di depurazione delle acque reflue se non opportunamente dimensionati, potrebbero veicolare sostanze non correttamente trattate ai fossi ed ai botri circostanti o comunque a valle dell'area dell'intervento.
	Illuminazione esterna	In caso di realizzazione di impianto esterno di illuminazione potrebbero verificarsi disturbi localizzati alla fauna terrestre e all'avifauna se non correttamente progettato.
	Viabilità e opere di urbanizzazione	In caso di realizzazione di nuova viabilità e opere di urbanizzazione si dovrà tenere conto della localizzazione degli interventi, dello stato dei luoghi e dell'entità.
	Sistemazioni esterne	In caso di sistemazioni esterne dovrà essere analizzata la componente floristica al fine di vagliare la presenza di possibili specie peculiari per l'avifauna presente, come rifugio, e per l'area protetta.

6.2 Valutazione del livello di significatività delle incidenze sul sito Natura 2000

L'applicazione delle linee guida nazionali (Cap. 3.4) al dimensionamento dell'U.T.O.E. n.1 non permette di poter escludere in questa fase eventuali possibili incidenze poiché il dettaglio delle "domande" alle quali dare risposta presuppone un dettaglio progettuale necessario al rilascio del titolo abilitativo. Non appare pertanto possibile quantificare il livello di significatività delle incidenze.

7. INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

Come indicato nel paragrafo precedente, si ritiene necessario che i progetti ricadenti all'interno della ZSC/ZPS debbano essere sottoposti a valutazione di incidenza e tener conto delle Condizioni d'Obbligo (C.O.) generali e specifiche individuate dalla DGR n. 13/2022.

Si ritiene comunque necessario indicare alcune misure di mitigazione generali che permettano di attenuare eventuali incidenze ipotizzate nella tabella precedente.

Il progetto per il rilascio del titolo abilitativo dovrà garantire, durante tutte le fasi di realizzazione, la produzione del minor disturbo possibile al fine di non interferire con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico. In caso di presenza di specie rare, tali aree dovranno essere preservate e la realizzazione del progetto non dovrà produrre perturbazioni per tali specie.

I progetti dovranno evitare o ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo. Le aree di fruizione collettiva (resede fabbricati, aree sosta camper, etc) si ritiene non debbano subire opere di impermeabilizzazione, ma essere utilizzati materiali che consentano un adeguato drenaggio, oltre prevedere un idoneo sistema di regimazione delle acque.

Durante le fasi di realizzazione del progetto, allo scopo di limitare le possibili perturbazioni nei confronti della fauna presente, risulta opportuno tenere in considerazione i periodi legati alla fase migratoria e alla fase di nidificazione degli uccelli al fine di ridurre il disturbo.

Al fine di contenere la produzione di polveri si ritiene preferibile attuare tecniche che vadano a limitarle, se non ad abatterle, ad esempio: si indica la necessità di prevedere dei sistemi di pulitura degli automezzi, di bagnatura dei piazzali e la copertura del materiale durante la fase di trasporto e di stoccaggio.

Gli interventi previsti nell'area boscata dovranno essere a carattere reversibile senza determinare alterazione significativa e permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici, attraverso l'utilizzo di materiali ecocompatibili.

Nel caso di realizzazione di un impianto per l'illuminazione si dovranno installare luci rivolte verso il basso 'full-cutoff' temporizzate, dotate di rilevatori di movimento. Durante le fasi di cantiere per la realizzazione degli interventi si dovrà prevedere una separazione fisica con recinzione di cantiere, tra le superfici oggetto di intervento e, se presente, l'area boscata, al fine di ridurre al minimo le interferenze con gli habitat del bosco. Si prescrive il divieto di stoccaggio o l'abbandono di qualsiasi tipo di materiale all'interno delle aree boscate.

Al fine di evitare contaminazioni accidentali dei corsi idrici durante le fasi di cantiere dovranno essere opportunamente stoccati i materiali di scavo e di lavorazione lontano da fossi o botri, se presenti. Tali materiali dovranno essere coperti con teloni impermeabili al fine di evitare in caso di pioggia il percolamento di inquinanti nel suolo e/o nel reticolo idrografico. In caso di sversamento accidentale si dovrà provvedere all'eliminazione del suolo contaminato nel più breve tempo possibile e isolare l'area contaminata.

I rivestimenti esterni delle opere, incluse le vetrate, dovranno essere realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o dovranno essere dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna e in caso di presenza di strutture metalliche, queste dovranno trattate in modo da evitare riflessi luminosi.

Il sistema di depurazione degli scarichi dovrà essere opportunamente dimensionato, monitorato e mantenuto come indicato dalle ditte specializzate e in conformità alle C.O. specifiche.

Nelle sistemazioni esterne dovranno essere salvaguardate le piante e gli arbusti della vegetazione autoctona naturale presenti e, in caso di piantumazione di nuove alberature/arbusti, dovranno essere utilizzate specie autoctone.

Per l'attuazione dei progetti finalizzati al titolo del rilascio abilitativo si dovrà limitare gli interventi in aree dove risulta presente una viabilità e nel caso di viabilità presente questa dovrà essere adeguata mantenendo caratteristiche analoghe a quella esistente. Inoltre, si dovrà limitare gli interventi in aree dove risultano già presenti opere di urbanizzazione al fine di evitare la realizzazione di nuove.

8. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il Piano Strutturale del Comune di Castelfranco Piandiscò tiene conto e tutela i valori naturalistici diffusamente presenti sul territorio e disciplina coerentemente la norma generale per la ZSC/ZPS "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno".

Il Piano Strutturale nell'U.T.O.E. n. 1, che ricomprende interamente lo sviluppo della ZSC/ZPS, prevede un dimensionamento di PS nelle aree interne ed esterne al perimetro del territorio urbanizzato pari a 0 mq di SE per residenziale, industriale/artigianale, commerciale, direzionale/servizio e 0 nuovi abitanti, mentre per il turistico-ricettivo prevede 2.000 mq di SE da destinare a strutture turistico ricettive legate ai sentieri CAI che attraversano il territorio comunale (vedi tabelle pagina 12 del presente studio). Pertanto i possibili interventi relativi all'attuazione della previsione a)12 dovranno essere corredati da apposito studio di incidenza a supporto del rilascio del titolo abilitativo.

Nel paragrafo 3.3 è stato analizzato il comparto produttivo agricolo ricadente all'interno del perimetro dell'area protetta, quantificando la superficie produttiva agricola e le qualità di coltura condotte dalle aziende agricole, al fine di determinare possibili necessità edificatorie in termini di fabbricati produttivi e/o infrastrutture necessarie per svolgere tali attività. L'analisi ha evidenziato sostanzialmente l'esigua superficie destinata alla produzione agricola per la quale non appare giustificato prevedere obiettivi di PS specifici nell'U.T.O.E. n. 1.

Le porzioni boscate interne al perimetro della ZSC/ZPS sommano a circa 1.600 ha. La pianificazione di queste aree è direttamente disciplinata dalla L.R. 39/2000 e dal Regolamento Forestale n. 48/R/2003, pertanto gli interventi che dovessero essere progettati (taglio selvicolturale e/o opere

connesse al taglio) dovranno essere corredati da apposito studio di incidenza.

L'adeguamento del PS al Piano Regionale Cave non prevede interventi all'interno della ZPS/ZSC ma in aree distanti e tali da non influire sulle risorse dell'area protetta, pertanto non sono individuate incidenze sulla ZSC/ZPS.

Come indicato al capitolo 5 "Screening del Piano Strutturale", è stato proposto di rimandare al Piano Operativo la valutazione di tutti quegli obiettivi e quelle norme che nel PS risultino troppo generiche, mentre alla scala del PO possano essere maggiormente declinate.

Per quanto al dimensionamento della categoria funzionale turistico-ricettiva dell'UTOE n.1, è stato necessario procedere alla fase II Valutazione appropriata vista l'individuazione di alcune NON CORENZE e di molte azioni NON VALUTABILI.

Sono state indicate alcune Misure di Mitigazioni Generali che permettano di ridurre i possibili impatti generati dall'attuazione dei progetti sulle risorse. Comunque gli eventuali progetti/interventi che possono essere attuati mediante intervento diretto e ricadenti all'interno della ZSC/ZPS, dal momento che ad oggi non risulta possibile valutarne l'entità sia per la fase di cantiere, sia per quella di esercizio, dovranno innanzitutto garantire il rispetto delle misure di mitigazione ed essere sottoposti a opportuna Valutazione di Incidenza specifica.